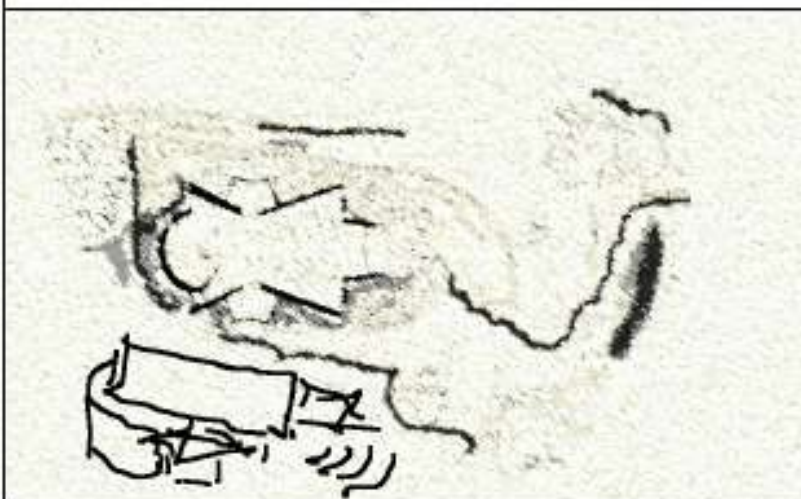




**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER IL SERVIZIO CIMITERIALE
TRA I COMUNI DI CERCOLA, SAN SEBASTIANO AL VESUVIO E
MASSA DI SOMMA**

Via Ferrovia n° 31 - 80040 - CERCOLA - Tel. 081.7331654 Fax: 081.7331654
<http://www.consorziocimiteriale.it> e-mail: info@consorziocimiteriale.it
tecnico@consorziocimiteriale.it

DELIBERA DEL C.D.A. N. _____ DEL _____ / 2011



PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

art. 6 REGOLAMENTO CONSORTILE DEI SERVIZI CIMITERIALI
art. 54 D.P.R. n° 209 del 10.05.1999
art. 10 e 11 CIRC. MINISTERO SANITA' n° 24 del 24.06.1988
art. 8 L.R. 12 del 24.11.2007

REDATTORE
RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO
arch. Giuseppe Romano

COLLABORATORE ALLA PROGETTAZIONE
arch. Ciro Romano

CONSULENZA GEOLOGICA-IDROGEOLOGICA
dott. geologo Modestino Ruggiero

COMUNE DI **MASSA DI SOMMA (NA)**

Project number
E_11

COMMITTENTE :

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER IL SERVIZIO CIMITERIALE
TRA I COMUNI DI CERCOLA, SAN SEBASTIANO AL VESUVIO E
MASSA DI SOMMA

SCALA

PROPRIETA' :

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER IL SERVIZIO CIMITERIALE
TRA I COMUNI DI CERCOLA, SAN SEBASTIANO AL VESUVIO E
MASSA DI SOMMA

GIUGNO
2011

TAVOLA

RELAZIONE GENERALE DI PIANO

E1

TITOLO I – CONSIDERAZIONI GENERALI

1. MOTIVI, NATURA E FUNZIONE DEL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

Nei prossimi decenni la mortalità crescerà con ritmi nettamente superiori agli attuali. Questo è l'ultimo effetto della crescita demografica che va sotto il nome di baby-boom, che ha interessato tutti i Paesi industrializzati dopo la seconda guerra mondiale e fino al termine degli anni sessanta. Questo aumento del numero delle nascite, passato all'incirca un periodo pari alla sopravvivenza media (attorno ad 80 anni), dapprima determinerà variazioni considerevoli degli stili di vita e poi della numerosità di persone anziane, con problematiche connesse con la sostenibilità del sistema del welfare (pensioni, sanità, ecc.) ed infine determinerà un aumento dei decessi per un paio di decenni.

Da anni è acquisito da parte degli studiosi della materia che uno strumento di fondamentale importanza per il governo dei cimiteri è il regolamento locale di Polizia Mortuaria. Ancora pochi sono invece consapevoli che l'adozione di piani regolatori cimiteriali è altrettanto importante.

Difatti l'esigenza di giungere ad una pianificazione cimiteriale è una scoperta relativamente recente e non ancora diffusa, tanto che in molte amministrazioni comunali la crescita cimiteriale è ancora lasciata all'improvvisazione e al caso.

Nel tempo infatti i regolamenti nazionali e locali si preoccuparono soprattutto di precisare norme igienico-sanitarie, o tutt'al più estetiche.

Attualmente il D.P.R. 10/9/1990 n. 285 individua lo strumento del piano cimiteriale (art. 54 e segg.) che però diviene obbligatorio (nella forma di relazione tecnico-sanitaria) solo per ampliamenti o costruzioni di nuovi cimiteri.

L'art. 94, però, specifica che le aree destinate alla costruzione di sepolture private devono essere previste nel piano regolatore.

Forse questa è stata una delle maggiori intuizioni degli estensori del Regolamento di polizia mortuaria nazionale, di fatto scarsamente applicata a livello periferico.

I Comuni investiti da una mole enorme di incombenze delegate dal livello centrale ancor oggi trascurano il settore cimiteriale.

L'offerta di manufatti costruiti non è riuscita e tuttora non riesce a compensare la domanda, e nei cimiteri proliferano le costruzioni di loculi, in molti casi senza una valutazione di cosa può significare nel tempo questa crescita abnorme, con una corsa continua verso la soddisfazione della richiesta di massa dei cittadini.

Aggiungo che molte Amministrazioni non hanno ancora percepito sia le enormi ricadute date dalla crescita della cremazione in determinate aree, sia ancora la possibilità di recuperare quantitativi consistenti di posti salma che, alla scadenza, stanno ritornando in disponibilità per estinzione della originaria concessione.

Il Piano Regolatore Cimiteriale è lo strumento che definisce la programmazione degli spazi cimiteriali. Attualmente il D.P.R. 10/09/1990 n. 285 individua nel piano cimiteriale (art. 54 e segg.) lo strumento obbligatorio (nella forma di relazione tecnico-sanitaria) per ampliamenti o costruzione di nuovi cimiteri.

Specifiche declinazioni legislative regionali Campania è contenuta nella Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 12 " DISCIPLINA ED ARMONIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' FUNERARIE" che recita all'art.9 comma 4, 5 e 6

" 4. Ogni Comune nel cui territorio trovasi un cimitero deve dotarsi di un piano cimiteriale nel rispetto delle disposizioni di cui ai capi IX e X del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285.

5. La pianificazione cimiteriale deve in ogni caso comprendere:

a) la rappresentazione dello stato di fatto quale base di partenza per la valutazione di piano;

b) la considerazione della totalità dei cimiteri del Comune qualora ne esistessero più di uno, rispetto alla osservanza del fabbisogno legale degli spazi destinati alla inumazione in campo comune;

c) la relazione tecnico-sanitaria del luogo con particolare attenzione alla situazione dell'orografia e della natura fisico-chimica del terreno, la profondità e la direzione della falda idrica;

d) una planimetria in scala adeguata al territorio del singolo cimitero dell'area di ampliamento o di costruzione.

6. Il piano cimiteriale di cui al comma 4, deve inserirsi nel contesto civile della città e raccordarsi al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) della stessa in funzione delle aree che circondano il cimitero e le attività, anche mercantili, che lo interessano."

Ogni Comune, nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale, prevede aree cimiteriali in grado di rispondere alle necessità di sepoltura nell'arco dei venti anni successivi all'adozione degli strumenti urbanistici, tenuto conto degli obblighi di cui al comma 1 e con la finalità di favorire il ricorso alle forme di sepoltura di minor impatto sull'ambiente e cioè l'inumazione e la cremazione".

Il presente Piano Cimiteriale ha validità 15 anni; esso dovrà essere revisionato ogni 5 anni o comunque ogni qualvolta si registrano variazioni rilevanti di elementi presi in esame dal piano.

Il presente Piano Cimiteriale è stato elaborato nel rispetto del *Regolamento consortile dei servizi cimiteriali* attualmente vigente e del *Capitolato Speciale d'Appalto* posto a base d'appalto per la gestione e servizi cimiteriali.

2.1 LA NORMATIVA NAZIONALE

Ai sensi dell' art. 824, 2° comma del Codice Civile, i cimiteri comunali, nel loro complesso di costruzioni e terreni, sono assoggettati al regime del demanio pubblico. Essi pertanto sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano (art. 823, 1° comma del Codice Civile).

I Comuni quindi possono offrire in concessione aree e loculi per le sepolture private (reparto a sistema di tumulazione), a domanda individuale e a tariffe predeterminate. Devono provvedere a fornire spazi adeguati in campo comune di inumazione, anche se l'operazione stessa è normalmente a pagamento.

I cimiteri sono assoggettati ad alcune norme di settore, oltre che a quelle del Codice Civile :

- *Testo unico sulle leggi sanitarie* approvato con R.D. 27 luglio 1934 n° 1265, artt. 228, 254, 334, da 337 a 344 e 358, e successive modificazioni ed integrazione;
- Legge n. 13 del 9 gennaio 1989 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche";
- D.M. 5 luglio 1975 "Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali.
- Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria approvato con D.P.R. 10/9/1990, n. 285;
- Circolare esplicativa Ministero della Sanità n.24 del 24 giugno 1993;
- D.Lgs. n.267 del 18 agosto 2000, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- Legge n.328 dell' 8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge n.26 del 28 febbraio 2001;
- Legge n. 130 del 30 marzo 2001, "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri";
- Legge Costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001;
- D.P.R. 254/2003 del 15.07.03 art.12 – "Regolamento recante disciplina della gestione rifiuti sanitari"
- D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 art. 184 - "Norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 136 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81 “Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro”

2.2 LA NORMATIVA DELLA REGIONE CAMPANIA

- Legge Regionale N. 12 del 24-11-2001 “Disciplina ed armonizzazione delle attività' funerarie”
- L.R. n. 20/2006 “Regolamentazione per la cremazione dei defunti e dei loro resti, affidamento, conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione”

2.3 IL REGOLAMENTO CONSORTILE DEI SERVIZI CIMITERIALI

L'attuale Regolamento Consortile dei servizi cimiteriali è stato approvato in data 30.06.2009 con Verbale di Deliberazione dell' *Assemblea Consortile n. 02/09* ed approvato dalla Regione Campania - Consulta Regionale L.R. 12/01 in data 27.04.2009.

2.4 NORME E PROBLEMATICHE DI CARATTERE GENERALI

L'art. 92 del Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria non prevede più concessioni perpetue ma solo concessioni a tempo determinato e di durata non superiore a 99 anni, salvo rinnovo.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Nazionale di Polizia Mortuaria e dal T.U. delle Leggi sanitarie ogni Comune deve avere un Cimitero con almeno un reparto a sistema di inumazione, un locale di osservazione e deposito, un obitorio. E' possibile che si operi con strutture di livello sovra comunale, che possono essere a servizio di più Comuni

Ogni Cimitero deve avere:

- Area da destinare a **campo di inumazione**, prevista secondo uno standard minimo fissato dall'art. 58 del D.P.R. 285/90, così come sono stabilite misure minima per le fosse, in larghezza, lunghezza, profondità e per vialetti interfossa. Analogamente sussistono precisi riferimenti circa le caratteristiche che deve possedere il terreno di un nuovo Cimitero, secondo quanto fissato dagli artt. 72 e 73 del D.P.R. 285/90. Le tumulazioni devono seguire le regole stabilite dall'art. 76 del D.P.R. 285/90.
- **cinerario comune**, secondo quanto stabilito dall'art. 80 del DPR. 285/90, per la raccolta e conservazione in perpetuo delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme, per le quali sia stata espressa la volontà del defunto di scegliere tale

forma di dispersione dopo la cremazione oppure per le quali i familiari del defunto non abbiano provveduto ad altra destinazione.

- **Il giardino delle rimembranze** (*'garden of remembrance'* è innovazione relativamente recente in Italia. In esso si disperdono le ceneri di chi lo vuole, all'interno del cimitero.

Occorre sempre la volontà del de cuius, altrimenti le ceneri, per inerzia (silenzio del de cuius e inazione degli aventi titolo), possono solo esser sversate nel cinerario comune. Il giardino delle rimembranze è ordinariamente costituito da un'area verde, ben delimitata, in cui sono realizzati dei percorsi (anche simbolici e figurati).

Differisce dal cinerario comune in quanto, in quest'ultimo, la dispersione delle ceneri avviene dentro una struttura che le raccoglie in modo indistinto, non permettendone una reale sparpagliamento in natura (in genere coincide con l'ossario comune ed ha la forma di una cripta o un pozzo, a volte, invece, è un tubo interrato o ancora un blocco murario, anche epigeo, cioè collocato in superficie rispetto al piano di calpestio).

- **ossario**, secondo quanto stabilito dall'art. 67 del DPR. 285/90, per la raccolta delle ossa provenienti dalle esumazioni non richieste dai familiari.
- **camera mortuaria** rispondente alle caratteristiche previste dagli artt. 64 e 65 del DPR. 285/90;
- **servizi igienici** per i frequentatori e per gli operatori secondo quanto stabilito dall'art. 60 comma 1 del D.P.R. 285/90;
- dotazione di **acqua corrente** secondo quanto stabilito dall'art. 60/1 del D.P.R. 285/90;
- **sala autoptica** se non diversamente disposto per l'invio all'obitorio, rispondente alle caratteristiche previste dall'art. 66 del D.P.R. 285/90;
- **recinzione** con caratteristiche secondo quanto stabilito dall'art. 61 comma 1 del D.P.R. 285/90.

Non è infrequente, inoltre la presenza di:

- **parcheggio** al servizio specifico del Cimitero, senza questo essere un obbligo o secondo standard minimi previsti dalla legge;
- **Cappella madre** per la pubblica funzione religiosa.
- Area per sepoltura di **non cattolici** o di **comunità straniere**; non è un obbligo, ma una facoltà ed è regolata dall'articolo 100 del DPR. 285/90.

Tutti i Cimiteri sia comunali che consorziali devono assicurare un **servizio di custodia** e tenere un **registro vidimato**, in doppio esemplare, ove vengono registrati i cadaveri ricevuti nel Cimitero, nonché ogni variazione di stato e movimentazione.

La registrazione può essere effettuata anche su supporto informatico e tenuta negli uffici consortili.

Gli uffici consorziali devono essere dotati di una planimetria dei cimiteri esistenti nel territorio del Comune in scala opportuna (1:500), estesa alla zona di rispetto.

Il Comune non è tenuto ad avere un **Crematorio**, ma a garantire il servizio della cremazione, ora ordinariamente a pagamento. Il crematorio deve essere costruito con le caratteristiche tecniche espressamente previste entro i recinti dei cimiteri, secondo quanto stabilito dall'art. 78 del D.P.R. 285/90 Legge Regionale 24 novembre 2001 n. 12. La cremazione costituisce servizio pubblico, con la particolarità che Il costo delle cremazioni richieste da altri comuni sprovvisti di apposita area crematoria In cui le persone avevano in vita la residenza, è rimborsato all'ente gestore dell'impianto, nel sole caso di indigenza del defunto, della sua famiglia o in caso di disinteresse da parte dei familiari.

Le ceneri derivanti dalla cremazione devono essere raccolte in un'urna e nel Cimitero deve essere predisposto un edificio per la raccolta di queste urne.

La dispersione fuori dai cimiteri e l'affido delle urne contenenti le ceneri al familiare pre-individuato è prevista dalla Legge n. 130 del 30 Marzo 2001.

Il Comune ha l'obbligo di garantire Il servizio funebre alle persone indigenti (art. 16, 1° comma, lett. b del D.P.R. n. 285/90), e Il trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso al deposito di osservazione o all'obitorio (art. 19, 1° comma del D.P.R. 285/90 decessi in strada o di interesse della Procura della Repubblica),

Nei cimiteri devono essere ricevuti quando non venga richiesta altra destinazione:

- i cadaveri delle persone morte nel territorio del Comune, qualunque ne fosse in vita la residenza;
- i cadaveri delle persone morte fuori dal Comune, ma aventi in esso, in vita, la residenza;
- i cadaveri delle persone non residenti in vita nel Comune e morte fuori di esse ma aventi diritto al seppellimento in una sepoltura privata esistente nel Cimitero del Comune stesso;
- i nati morti ed i prodotti del concepimento di cui all'art. 7 del D.P.R. 285/90;
- i resti mortali, le ceneri delle persone sopra elencate;

■ Il gestore del Cimitero ha l'obbligo di provvedere allo **smaltimento dei rifiuti cimiteriali** nel rispetto della specifica normativa di riferimento (*D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 art. 184 - "Norme in materia ambientale" e D.P.R. 254/2003 del 15.07.03 art.12 - "Regolamento recante disciplina della gestione rifiuti sanitari"*). I rifiuti derivanti da esumazioni /estumulazioni (legno, vestiti ecc) vengono *raccolti*

separatamente dagli altri rifiuti urbani e depositati in apposita area all'interno del cimitero per poi essere avviati al recupero o smaltiti in impianti autorizzati ai sensi dell'articolo 208 Dlgs 152/2006 (discarica o impianti di incenerimento per urbani), in conformità ai regolamenti comunali (...);

- Ai sensi del D.Lgs. 626/1994 e successive modifiche e integrazioni il gestore del Cimitero è tra l'altro tenuto a dotare i lavoratori di appositi **D.P.I.** dispositivi di protezione individuale e le strutture cimiteriali di adeguate strumentazioni di lavoro.
- I servizi cimiteriali limitatamente al trasporto ricevimento ed Inumazione delle salme costituiscono un servizio pubblico essenziale e pertanto deve essere garantita la continuità della relativa erogazione in caso di sciopero.
- Il servizio cimiteriale è senz'altro da considerare servizio pubblico locale per eccellenza essendo un servizio che interessa indistintamente tutti i cittadini.

Ciò premesso il Piano Cimiteriale terrà conto delle seguenti problematiche di carattere generale :

- andamento medio della mortalità nell' area dei tre comuni consorziati di riferimento, sulla base dei dati dell'ultimo decennio, allo scopo di formulare previsioni future;
- valutazioni ed *analisi delle strutture ricettive* esistenti, distinguendo la dotazione attuale dei posti-salma per tipologia di sepoltura nonché il fabbisogno minimo legale di fosse, calcolato come stabilito dall'articolo 58 del D.P.R. 285/90;
- *dinamica delle tipologie di sepoltura e pratiche funebri* registrata nel tempo;
- eventuali *maggiori disponibilità di posti-salma* che si potranno rendere disponibili nei cimiteri esistenti grazie ad una più razionale utilizzazione delle aree e dei manufatti esistenti;
- fabbisogni eventuali di aree, manufatti e cremazioni in *adeguamento alla vigente normativa*;
- eventuale presenza di *vincoli monumentali decretati* ovvero della presenza di manufatti di particolare pregio per i quali prevedere norme per la conservazione ed il restauro;
- necessità di ridurre o *abbattere le barriere architettoniche* e favorire la sicurezza dei visitatori e degli operatori cimiteriali;
- necessità di garantire *l'accesso ai mezzi* meccanici anche per la movimentazione dei feretri indispensabile per la gestione del cimitero;
- necessità di garantire *adeguata dotazione di impianti idrici e servizi igienici* per il personale addetto e per i visitatori,
- eventuale necessita di *adeguamento* delle strutture cimiteriali alle prescrizioni *Legge Regionale 24 novembre 2001, n. 12*

Il Piano cimiteriale prevede inoltre:

1. Rappresentazione dello Stato di fatto

- Planimetria del territorio comunale in scala adeguata con la individuazione delle strutture cimiteriali, dei principali presidi sanitari, delle maggiori vie di comunicazione.
- Planimetria, in scala 1:500 del cimitero e dell'intorno per almeno 200 metri, con riportati all'esterno del perimetro cimiteriale anche gli edifici e il limite della zona di rispetto;
- Planimetria dell'interno dell'area cimiteriale, con la distinzione tra le diverse tipologie di sepoltura (campi di inumazione, manufatti a sistema di tumulazione, aree concesse e da concedere);
- Planimetrie con individuazione delle strutture di servizio obbligatorie e facoltative previste per il cimitero da vari articoli del D.P.R. 285/90;
- Indicazioni della viabilità e parcheggi a servizio del Cimitero.

2. Progetto di Piano regolatore cimiteriale

- Piano distributivo costituito da una planimetria del territorio comunale in scala adeguata con la individuazione delle strutture cimiteriali esistenti dei principali presidi sanitari e delle maggiori vie di comunicazione.
- Piano di azionamento costituito da una planimetria in scala 1:500/200 del nuovo assetto del cimitero consortile, comprese le zone di rispetto, con la identificazione delle zone con diverse destinazioni tipologiche delle sepolture (inumazioni in campo comune, inumazioni in aree in concessione, inumazioni, tumulazioni in loculo, tumulazioni in tombe familiari, nicchie cinerarie, ossarietti individuali, ossario e cinerario comune, ecc.).

In essa sono indicate le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o soggette a speciali destinazioni (crematorio, ecc.) nonché l'ubicazione delle costruzioni accessorie di cui all'art. 56 del D.P.R. 285/1990; inoltre sarà riportata la collocazione di strutture commerciali direttamente collegate all'impianto cimiteriale (negozi di composizioni floreali, laboratori e negozi di opere marmoree e di accessori cimiteriali, ecc.) e delle aree complementari (spazi pedonali, parcheggi).

- Planimetria con l'indicazione di progetto in scala adeguata alla rappresentazione di dettaglio (1:100; 1:200) ed in particolare riguardante le aree ed i manufatti da porre in concessione o da prevedere.

3. Norme Tecniche attuative del piano regolatore cimiteriale

Si tratta dell'insieme delle norme che costituiscono l'iter per ottenere l'approvazione dei progetti relativi alle strutture cimiteriali, le caratteristiche degli elaborati da presentare.

Vengono inoltre individuate le norme particolari concernenti le diverse tipologie di sepoltura, prescrizioni relative ai materiali, alle misure massime delle sepolture distinte in relazione alle zone cimiteriali, delle lapidi, dei copritomba, ecc..

Altre norme attuative, come quelle relative alla destinazione di materiali al termine della concessione, alle regole da seguire per le epigrafi, ecc..

4. Relazione illustrativa

Nella relazione sono trattati i seguenti argomenti:

- Illustrazione generale ed analitica dello stato di fatto, particolarmente incentrata sulla valutazione della struttura ricettiva esistente, sul suo grado di vetustà, sulla dinamica nel tempo delle diverse tipologie di sepolture e sull'andamento storico della mortalità;
- Valutazione dei pesi percentuali relativi delle sepolture con la evoluzione nel tempo;
- Andamento demografico e alcuni cenni sugli usi e consuetudini locali in campo cimiteriale, così come una stima della propensione all'investimento da parte della collettività in strutture cimiteriali;
- Indicazione dei principali problemi ed esigenze conseguenti all'analisi dello stato di fatto; determinazione e quantificazione dei fabbisogni; indicazione delle possibili soluzioni riferite all'orizzonte temporale prescelto;
- Illustrazione generale ed esauriente del progetto e dei criteri suggeriti per principali interventi, con l'esposizione degli obiettivi;
- Programma di attuazione e sua graduazione nel tempo.

3. LE PREVISIONI URBANISTICHE / LE SOLUZIONI ARCHITETTONICHE

Pianificare la gestione dei cimiteri, significa prima di tutto ripensare e ricostruire il rapporto tra l'attività funeraria all'interno del *mura* cimiteriali esistenti e la città, o meglio con la sua periferia.

Le due "città" una volta si affiancavano l'una all'altra, collegate e separate nella loro realtà fisica da elementi carichi di riferimenti allegorici:

le *mura* che le cingevano, il recinto che conferiva loro una forma riconoscibile come disegno;

il *viale* e la strada di accesso che le collegava, lungo un lento viaggio di accompagnamento che imponeva un momento di riflessione;

la *porta*, il segnale dell'ingresso solenne in un mondo traslato dove ogni elemento

formale è la memoria di ognuno e la memoria di tutti.

Poi il legame si è sciolto nel dilagare veloce del traffico e dell'espansione molte volte informi, quando i confini delle due città si sono fusi amalgamati da un latente degrado e crisi di identità di una società.

L'attività funeraria, privata dei suoi significati civili e religiosi, è diventata un'attività di servizio insediata in un luogo di scarsa dignità progettuale.

La risposta è nell'*architettura*: l'incontro tra il margine urbano e il recinto deve trasformarsi da spazio di risulta a luogo di progetto, offrendo una risposta ai valori della memoria.

Il progetto è un momento delicato che affonda le sue radici nel rilievo perché la conoscenza è il primo passo verso la soluzione dei problemi.

3.1 CRITICITA'

Gli studi preliminari condotti sul cimitero consortile esistente, ubicato sul territorio del Comune di Massa di Somma, ha messo in evidenza **le criticità** che caratterizzano il sistema nel suo complesso e i singoli elementi in particolare.

Tali **criticità** possono essere riassunte in:

- riferimenti normativi in continua evoluzione, spesso in contrasto con le necessità "conservative" dell'architettura storica;
- assenza di pianificazione (requisito indispensabile al buon funzionamento delle strutture e finalità primaria del piano stesso), nella programmazione e progettazione di interventi costruttivi importanti e nell'ordinaria gestione dei campi di inumazione; infatti il Consorzio Cimiteriale si è purtroppo già trovato, causa la penuria di loculi, a doverne costruire di nuovi in tempi ristretti e senza alcuna programmazione organica. La grossa crescita di richiesta, da parte dei residenti, di sepolture in loculi ha portato il Consorzio a rincorrere la domanda di nuovi loculi con costruzioni realizzati nelle aree interstiziali che occasionalmente erano disponibili compromettendo, in alcuni casi, l'organicità e l'unicità dell'intero complesso cimiteriale.
- necessità di riqualificazione funzionale e conservazione architettonica delle parti esistenti e storiche, legati sia alla conservazione delle parti monumentali che alla presenza di soluzioni tipologiche derivate da standard e prescrizioni normative differenti da quelle vigenti oggi;
- perdita formale degli insediamenti nella loro crescita e nella gestione ordinaria dei campi di inumazione;
- progressivo scadimento della qualità formale del costruito ad opera dei privati concessionari, sia nella realizzazione di manufatti di famiglia che delle singole

tombe “distinte”;

- esistenza e evoluzione di una domanda funeraria diversificata, anche da parte di eventuali nuove comunità in via di integrazione nel tessuto sociale della città e diffusione di usanze funebri e soluzioni diverse per il trattamento delle salme (cremazione, dispersione delle ceneri, ecc.)

3.2 PRESUPPOSTI PROGETTUALI ARCHITETTONICI

I presupposti progettuali architettonici del piano, sono quindi stati così individuati:

- conservazione dei monumenti e della memoria civica attraverso una normativa di tutela delle parti storiche;
- riqualificazione architettonica e ambientale del cimitero, in particolare delle sue crescite attraverso prescrizioni normative di controllo sull'attività dei privati, dei gestori e degli operatori, anche con incentivi alla realizzazione di monumenti funebri di qualità artistica;
- ottimizzazione gestionale delle strutture esistenti e la limitazione della loro crescita, attraverso il raggiungimento della massima efficienza del sistema, pur mantenendo una relativa elasticità nelle risposte ad una domanda che si prevede diventare sempre più articolata;
- necessità di sviluppare un diverso atteggiamento nei confronti dell'organizzazione dei campi di inumazione, che dovrebbero essere oggetto di un'attenzione progettuale analoga a quella riservata alle strutture per la tumulazione;
- miglioramento delle dotazioni di servizio, con il reperimento di spazi di deposito e percorsi alternativi alle più frequenti esigenze tecniche;
- riqualificazione ambientale attraverso la ricerca di un disegno unitario per il Cimitero nel suo insieme;
- ricerca di utilizzi alternativi per le parti fuori standard e una nuova stimolazione alla ricerca formale nella realizzazione dei monumenti funebri e di edifici comuni e speciali.

3.3 L'ELABORAZIONI MATEMATICHE DEI DATI DEMOGRAFICI

L'elaborazioni matematiche dei dati demografici hanno permesso di prevedere per via statistica sia il fabbisogno complessivo che la sua scansione sincronica e diacronica negli elementi del sistema. Questa elaborazione matematica ed i dati previsionali ipotizzano infatti che già nel corso di validità del presente piano inizi a verificarsi un'inversione di tendenza nella necessità di reperimento di nuovi posti salma. Ma lo stesso modello aggiornato con i dati reali premetterà anche il monitoraggio della corrispondenza tra le previsioni e il fabbisogno reale.

Bisogna però sottolineare come i nuovi interventi costruttivi in corso di appalto e di costruzione saranno il principale elemento di riqualificazione tanto del sistema cimiteriale nel suo complesso, che delle singole strutture, ciascuna delle quali presenta le sue specificità e qualità.

3.4 LE SCELTE DI BASE DEL PIANO

Le scelte di base del Piano possono quindi essere riassunte come segue:

- soddisfacimento delle esigenze funerarie evidenziate dalle elaborazioni statistiche, offrendo nel contempo agli operatori (e agli utenti) un sufficiente margine di elasticità che permetta in futuro interventi di riqualificazione importanti;
- normativa di riferimento attenta alla conservazione delle parti storiche, alla riqualificazione dell'esistente e al controllo dell'attività dei privati ponendo limiti volumetrici ai nuovi manufatti;
- restauro delle parti storiche e monumentali, con progetti unitari finalizzati al recupero della qualità materica e formale dei manufatti e al mantenimento in uso per limitare i rischi di abbandono, con particolare riferimento all'individuazione di spazi per il ricordo dei cittadini insigni;
- ridefinizione formale e ambientale dell'impianto cimiteriale, con il completamento degli ampliamenti di progetto e delle parti mancanti, la ricucitura funzionale di spazi di risulta con la costruzione di edicole privati;
- ridefinizione e riordino dei percorsi interni ed esterni di servizio, la creazione di nuovi ingressi e percorsi di rappresentanza e servizio, la ricerca di legami fisici e visivi con la città, attraverso la creazione di spazi verdi per la sosta e la riflessione, la riqualificazione delle aree di parcheggio e dei servizi commerciali, l'individuazione di possibili fermate autobus di linea;
- riuso degli spazi idonei come campi di inumazione, da definire progettualmente privilegiando l'uso di elementi unitari, organizzati in modo conforme alla partitura delle architetture circostanti, per sottolineare il disegno del cimitero, il reperimento di spazi privilegiati per la sepoltura a terra dei bambini, e per la realizzazione di sepolture distinte, per le quali dovrà essere garantita una maggiore qualità formale.
- maggiore attenzione alla tutela ambientale attraverso la riqualificazione generale delle strutture e soprattutto con la messa in sicurezza;

3.5 LIVELLI DEL PIANO

Il piano quindi si articola su due livelli :

a) livello urbanistico della pianificazione, ovvero del dimensionamento delle strutture in funzione del fabbisogno stimato sulla base delle proiezioni statistiche dei dati

demografici.

b) livello ambientale e qualificativo che l'architettura può avere, riportando i cimiteri alla loro originaria, e spesso monumentale, solennità, sia attraverso interventi progettuali mirati che invitando i privati a produrre monumenti funebri di più alta qualità formale, come è stato nei decenni che hanno seguito la fondazione di cimiteri.

Lo stesso dimensionamento del piano tiene conto della possibilità di lasciare spazio, in tempi non brevi, ma neanche lunghissimi, a progetti radicali che potrebbero spingersi alla eliminazione delle parti meno qualificate, dove è veloce il riferimento alla dicotomia tra edilizia e architettura.

I progetti già approvati di riqualificazione nella zona "vecchia" del cimitero da soli non sarebbero ancora in grado di soddisfare l'intero fabbisogno dei comuni consorziati; la previsione di ulteriori completamenti nell'area del "nuovo cimitero" allo stato attuale permette, oltre a rispondere ad una domanda diffusa, di accumulare quel margine di disponibilità che in tempi più lunghi, potrebbe rendere possibile la demolizione dei settori di minore qualità architettonica. Nel frattempo, può essere opportuna la previsione del loro uso con concessioni temporali più brevi.

Un altro fattore che si ritiene opportuno segnalare è legato alla necessità di considerare nelle verifiche dimensionali anche la disponibilità degli avelli per resti mortali nella *quinta fila*, che risultano determinanti all'ottimizzazione delle strutture esistenti nel soddisfacimento del fabbisogno, nell'ottica di limitare l'espansione dei cimiteri nella prospettiva di un loro prevedibile sovradimensionamento in tempi più lunghi (i nuovi progetti di edicole private prevedono la realizzazione di 4 file sovrapposte per tumulazione e per resti mortali mentre i loculari sono previsti disposti su due livelli di quattro file sovrapposte).

Un'ultima considerazione riguarda la necessità di concepire i campi di inumazione come vere e proprie architetture a cielo aperto, progettandoli di volta in volta sia per quanto riguarda le soluzioni di arredo che l'organizzazione formale e l'allestimento dei percorsi e del manto vegetale.

Anche per quanto riguarda le necessità di campi di inumazione, il Piano lascia qualche spazio alle decisioni future dei gestori. I campi attuali sarebbero sufficienti al soddisfacimento del fabbisogno di sepoltura delle sole salme fresche, senza tenere conto del margine richiesto per fronteggiare il fenomeno degli inconsunti, che ha assunto proporzioni rilevanti, ma per il quale la legge prevede possa essere imposta la cremazione.

La decisione di reperire nuove superfici di inumazione negli spazi liberi, senza ampliamenti forzati, tiene ancora una volta conto della prospettiva di una contrazione del fabbisogno a lungo termine e quindi della necessità nel breve periodo di contenere al

massimo l'espansione, anche a costo di qualche sacrificio.

Le superfici complessivamente reperite consentono di soddisfare il fabbisogno permettendo di incrementare il numero delle sepolture di oltre il 20%.

Inoltre viene reperito uno spazio specifico per la sepoltura a terra dei bambini. Questi campi sono concepiti come giardini e, quindi particolarmente curati. In questo caso sembra opportuno prevedere la possibilità di tempi di inumazione più lunghi di quelli delle salme adulte.

In relazione all'immagine e alla qualità ambientale dei campi di inumazione, che dovrebbero comunque essere soggetti a "progettazione architettonica" relativamente al disegno generale e alla scelta degli elementi di arredo funerario al fine di favorire il decoro generale e la riqualificazione ambientale. Considerando che i cippi e copri tombe sono già da regolamento interno normate circa i materiali, le forme e le dimensioni, si rende estremamente semplice prevedere manufatti unici di elevata qualità formale oggetto di progettazione più attenta ed alternativa a quella esistente.

Un cenno merita anche il tema della presenza, sempre più rilevante nella nostra comunità di persone di fede diversa da quella dominante.

Il problema risulta in parte connesso anche alla presenza, nei nostri territori in lieve aumento ed, in ogni caso, si ritiene che il problema della sepoltura diventerà rilevante solo tra una generazione, quindi ai termini di validità del Piano Regolatore Cimiteriale.

TITOLO II – RELAZIONE ILLUSTRATIVA

4. CENNI STORICI

4.1 LA COSTRUZIONE

L' Editto di Saint Cloud impose, dapprima in Francia e poi di conseguenza in tutta l'Europa napoleonica, l'obbligo di trasferire i luoghi di sepoltura lontano dalle abitazioni civili.

La principale riforma del regno di Giuseppe Bonaparte (1806-1808) fu la Legge del 2 agosto 1806 che, dichiarando abolito l'ordinamento feudale, si proponeva di affermare il concetto di proprietà individuale reso operativo con il decreto del 4 maggio 1811, n. 922 di *Gioacchino Murat* per l'abolizione napoleonica della feudalità.



L'editto napoleonico del 1806 proibiva, per motivi igienici, la sepoltura delle salme in prossimità dei centri abitativi e ordinava che i cimiteri fossero fuori della città. Le conseguenze a tale editto napoleonico non sono certo state immediate soprattutto nei nostri territori napoletani finché le congreghe e le cripte delle tante disseminate chiese e cappelle sul territorio sono riuscite a rispondere alle immediate esigenze di sepoltura a persone indigenti o delle famiglie nobiliari.

L'origine e la storia dei territori dei comuni consorziati sono legate agli avvenimenti successivi all'eruzione del vulcano avvenuta nel 1872 che distrusse il centro abitato di Massa di Somma ove originariamente la sede comunale era situata. Solo in seguito a tale catastrofico evento essa fu spostata alla frazione "Cercula", piccolo borgo famoso per una locanda posta all'ombra di una quercia secolare. In realtà il trasferimento della sede richiese tempi lunghi per le difficoltà inerenti il ripristino della stessa, ma il 13 Agosto 1877 venne autorizzato il

cambio di denominazione da Massa di Somma a Cercola con *Regio Decreto del 1 luglio*

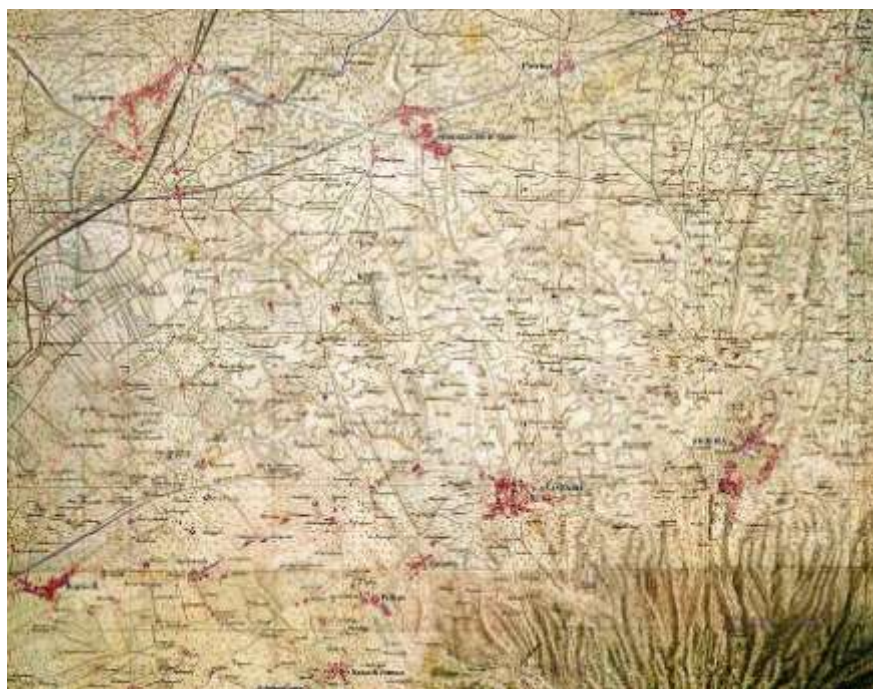


1877, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 181 del 13 agosto 1877. Tale spostamento fu reso possibile anche grazie alle pressioni di *Domenico Riccardi*, un ricco proprietario terriero dotato di grande ingegno ed

intraprendenza, che promosse nel 1878, su progetto dell'ing. *Luigi Palumbo*, la costruzione della sede municipale ancora oggi sede del comune, divenendo così primo Sindaco di Cercola.

La presenza del Cimitero consortile risale antecedentemente all'eruzione vulcanica del 1872 e, quindi, prima del passaggio amministrativo da Massa a Cercola. Il periodo in cui è stato costruito il complesso cimiteriale può essere dedotto dal confronto delle Tavole prodotte dall' "Ufficio Topografico" dell'ex Regno di Napoli – Dintorni di Napoli - Foglio 24° -n°3 del 1836-1840 scala 1:20.000 e la *Carta Topografica del Monte Vesuvio*" dell'Ist. *Topografico Militare* Foglio 5 – Portici del 1875-75 dove viene riportato per la prima volta il Cimitero di Massa con un'estensione ridotta a quella esistente. Inoltre la presenza del sarcofago di Vincenzo Riccardi (morto il 1868), Antonio Riccardi, parroco di Massa (1817-1870), fratelli del primo sindaco di Cercola (1821-1899), nonché il sarcofago della famiglia Coppola datato anch'esso il 1868 ci consentono di datare la costruzione del Cimitero, in modo alquanto sicuro, nell'anno **1860**.

Il cimitero, per la sua posizione baricentrica dell'area occidentale vesuviana era al servizio degli abitati di Massa di Somma, di Cercola, San Sebastiano e di Pollena Trocchia (quest'ultimo fino agli anni '40 incideva sul bacino di utenza dell'attuale cimitero consortile).



Ricostruire le fasi di formazione e crescita storica del nucleo urbano del Comune di Massa di Somma non è semplice per due motivi: il primo è che nel tempo esso ha subito delle grosse modifiche a seguito delle varie eruzioni; il secondo

è che non esistono ricostruzioni storiche che consentano di fissare in modo documentato le origini del centro urbano.

Nel periodo 1956/1980 si consolidano gli assi fondamentali dello sviluppo edilizio lungo via Vesuvio e via Paparo, infatti lungo queste due strade si formano strutture edilizie caratterizzate da eterogeneità degli elementi architettonici e costruttivi. Da questo

momento inizia il processo che porterà alla congiunzione lungo i confini orientali ed occidentali, della struttura urbana di Massa con quella di San Sebastiano e Pollena. Nell'ultimo periodo gli interventi più significativi sono quelli legati agli insediamenti abitativi realizzati ai margini dell'area di via Paparo.

4.2 PAESAGGIO AGRARIO

La fascia a valle confinante con il comune di Cercola su cui insiste il Cimitero Consortile, è caratterizzata da vigneti, frutteti e seminativi e le case sono sparse.

4.3 TESSITURA URBANA (edifici – viabilità)

Nell'area cimiteriale, oggetto dell'intervento, si accede mediante l'asse stradale di Via Paparo venendo da Massa di Somma e di Via Cupa Travi venendo da Cercola. L'asse viario Via Paparo - Via Cupa Travi è interrotto dalla Via Valente, strada a confine degli abitati di Cercola e Massa ad andamento pianeggiante; tale asse oggi risulta, nel tratto terminale dei Catini di una sezione largamente insufficiente.

- Via PAPARO rappresentava l'unico collegamento diretto con il Comune di Cercola, attraversano una delle zone meno antropizzate dei due Comuni. Non a caso nella zona intermedia della stessa e a confine con il Comune di Cercola fu localizzato il recinto del Cimitero Consortile. Via Paparo rappresenta l'unico collegamento con Cercola e la zona a valle, che presenta nel tratto superiore una sezione del tutto insufficiente che ne limita fortemente la capacità di smaltimento dei flussi in direzione nord.
- Via VALENTE, strada a confine degli abitati di Cercola e Massa ad andamento pianeggiante; tale asse oggi risulta, nel tratto terminale dei Catini di una sezione largamente insufficiente. Tale asse è interessata da un progetto di sistemazione dell'asse viario con allargamento della sede viaria in continuazione con il tratto finale verso Pollena Trocchia. Essa risulterà idonea all'assorbimento dei flussi esterni di traffico che si sviluppano tra Pollena Trocchia e San Sebastiano al Vesuvio.

Grossa importanza ha costituito il completamento terminale di Via Valente che collega l'area cimiteriale con l'arteria a scorrimento veloce che collega il territorio di Massa di Somma al quadrifoglio di Cercola, snodo di collegamento viario che comprende l'asse di collegamento Centro Direzionale – Ponticelli – Cercola – Pomigliano, la variante alla ss 268 del Vesuvio di collegamento per il vesuviano interno e la circumpollenza esterna Lufrano – Lago Patria.

5. STATO DEI LUOGHI

Il Cimitero consortile è ubicato nel territorio del Comune di Massa di Somma in prossimità dell'incrocio tra via Valente e via Paparo.

L'attuale cimitero, comunemente distinto in "vecchio" e "nuovo" Cimitero (riferendosi ad un ampliamento degli anni '70-'80).

Il complesso è stato realizzato mediante interventi che si sono succeduti nel tempo ed oggi è caratterizzato sostanzialmente da due aree:

"vecchio cimitero" o cimitero storico : impianto originario, risalente alla seconda metà del XIX secolo scorso ed la prima metà del XX secolo, che presenta zone con problemi di degrado abbastanza elevato e loculi di recente realizzazione con loculi realizzati in calcestruzzo prefabbricato.

La tipologia costruttiva dell'area è di tipo strutturalmente misto con la presenza di componenti in muratura e componenti in calcestruzzo armato.

Si rilevano in alcuni punti interventi, eseguiti nel corso dell'ultimo trentennio, consistenti nel consolidamento delle strutture esistenti ovvero nella demolizione e ricostruzione di alcune strutture.

I loculi presenti nell'area vecchia si presentano a file di loculi longitudinali sovrapposti realizzati a ridosso del muro perimetrale realizzato in pietra di tufo e rinforzi in calcestruzzo armato.

In alcune aree al fine di consentire un più agevole accesso ai loculi da parti dei visitatori, a circa tre metri di altezza, è stata realizzata, in adiacenza alla struttura muraria, una struttura in calcestruzzo armato costituita da pilastri, travi e ballatoio. Sono presenti, inoltre, alcune scale per l'accesso al suddetto ballatoio.

Le suddette strutture in calcestruzzo armato sono state realizzate adottando i materiali e le tecniche costruttive disponibili all'epoca e tale circostanza ha determinato, unitamente alla carenza di manutenzione, l'avanzamento del processo di degrado del suddetto materiale.

"nuovo cimitero" : impianto realizzato a seguito dell'acquisto dei suoli formalizzato negli anni 70-80 (vedi schema proprietà catastali appresso riportato). Esso è realizzato da quattro ampie insulae destinate a campi di inumazione e, perimetralmente da loculi longitudinali per resti mortali. Lo stato di conservazione, anche se l'intervento risale agli anni 70-80 si trova in condizioni non del tutto discrete.

In tale area sono presenti due zone di risulta ove sono state edificati due *Sacrari* (a forma di *tolos* e con tipologia a "fornetto" radiali realizzati nel 2000-01. I due sacrari versano in buone condizioni.

Attualmente sono in corso di appalto grossi lavori di riqualificazione che interessano un numero elevato di loculi per resti mortali (circa ottocento loculi) interessanti la zona

“vecchia “ del Cimitero. Tali interventi, seppur in corso di appalto, sono stati riportati nello planimetria dello stato dei fatti.

Quale sintesi dell’evoluzione tettonica del Cimitero si possono individuare delle macroaree ove, nel corso degli anni, sono stati effettuati interventi di ampliamenti e ristrutturazioni omogenei che hanno riguardato loculi per resti mortali:

1910	V.C.	<i>n° 85</i>	Loculi ex novo a livello terra lungo il muro perimetrale N-E
1920-35	V.C..	<i>n° 144</i>	Loculi ex novo a livello terra lungo il muro perimetrale N-E S-E
1947	V.C.	<i>n° 175</i>	Loculi ex novo a livello terra lungo il muro perimetrale N-W N-E
1950	V.C.	<i>n° 144</i>	Loculi ex novo a livello primo lungo il muro perimetrale N-E S-E

1959	V.C.	<i>n° 88</i>	Loculi ex novo a liv.terra / 1° lungo il muro perimetrale S-W
1959	V.C.	<i>n° 95</i>	Loculi ex novo a livello terra lungo il muro perimetrale N-W
1980	V.C.	<i>n° 68</i>	Loculi ex novo a livello primo lungo il muro perimetrale N-E
1980	N.C.	<i>n° 356</i>	Loculi ex novo lungo muro perimetrale “nuovo cimitero”
1990	V.C.	<i>n°</i>	<i>88</i> ristrutturati Loculi a liv.terra / 1°



perimetrale S-W

2000-01	N.C.	<i>n° 440</i>	Loculi ex novo “Sacratio” Lotto A
2001-02	N.C.	<i>n° 484</i>	Loculi ex novo “Sacratio” Lotto B

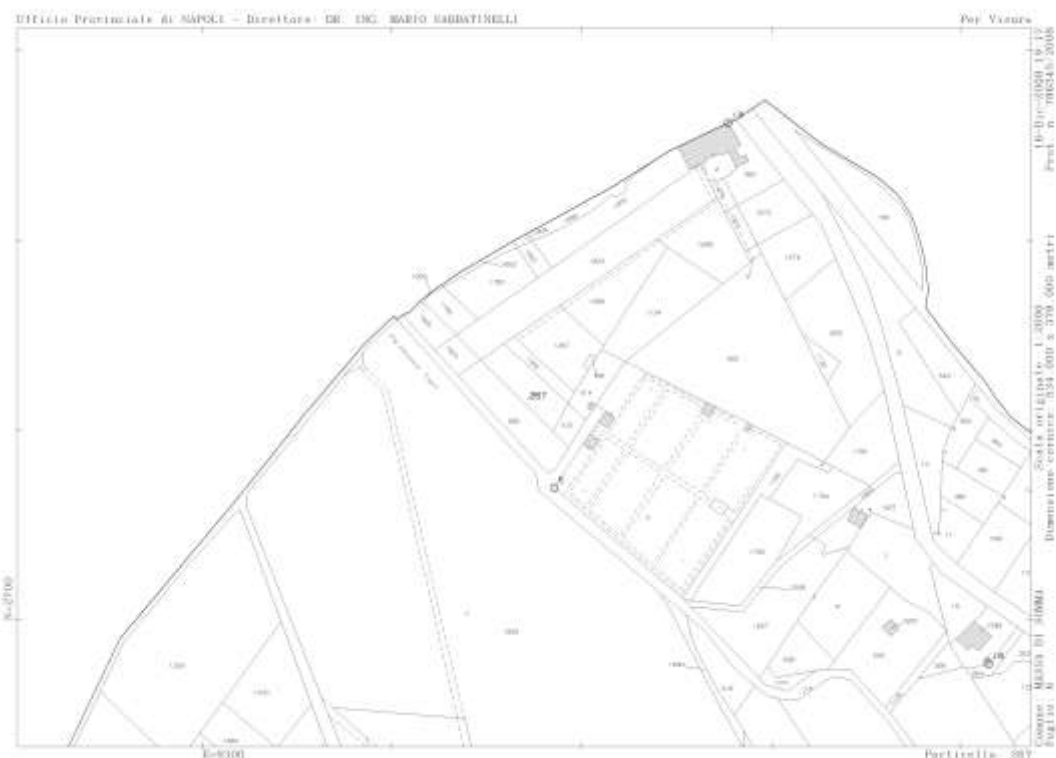


2006	V.C.	<i>n° 244</i>	Loculi ex novo e <i>n° 284</i> ristrutturati Zona Caduti in guerra e vari
2009	N.C.	<i>n° 56</i>	Loculi recuperati piano seminterrato “Sacratio” Lotto A
2011	V.C.	<i>n° 784</i>	Loculi soggette a ristrutturazione urbana in c.o. (con recupero di 448 loculi ex novo)

6. RIFERIMENTI CATASTALI PROPRIETA' CONSORTILE

Comune di Massa di Somma Foglio 6

particella	atto	Anno	Trascrizione A.P.	mq
"A" insediamento storico		1860		7.944
514	Del. A.C. 08/70	1970	2010	421
515	Del. A.C. 08/70	1970	2010	213
266	Del. A.C. 08/70	1970	2010	978
561	Del. A.C. 08/70	1970	2010	23
1824	Del. C.d. 10/76 12/76	1976	2010	230
1825	Del. C.d. 10/76 12/76	1976	2010	350
562	Atto 18.11.82	1982	1983	5.828
1134	Atto 18.11.82	1982	1983	1.550
1135	Atto 18.11.82	1982	1983	159
TOTALE SUPERFICE CIMITERO				17.696



7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

Il territorio del Comune di Massa di Somma è assoggettato alle seguenti normative :

- Piano Territoriale Paesistico dell'Area del Vesuvio;
- Piano di Fabbricazione del Comune di Cercola redatto anteriormente al 1988, anno in cui Massa di Somma è diventato Comune autonomo distaccandosi dal Comune di Cercola
- Legge n° 1497/39.

Piano Territoriale Paesistico dell'Area del Vesuvio.

L'art. 9 delle Norme di Attuazione (*Interventi consentiti per tutte le zone*) prevede , anche in deroga alle norme e prescrizioni di tutela delle singole zone.....e comunque sempre che non arrechino danni alle essenze arboree di alto e medio fusto, i seguenti interventi :
comma a) “ Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risanamento conservativo; interventi di ristrutturazione edilizia.....“
comma e) “Ampliamento delle aree cimiteriali esistenti e relative opere connesse ed indispensabili.”

Piano di Fabbricazione del Comune di Cercola.

Il P.d.F., approvato dal Provveditorato alle OO.PP. della Campania con Dec. N° 5527 del 30.09.1971, anno in cui il Comune di Massa era ancora frazione del Comune di Cercola. Attualmente vigente per il solo Comune di Massa di Somma in attesa che venga approvato il P.U.C ancora in via di programmazione. Il P.d.F. distingue l'area cimiteriale e la relativa fascia di rispetto come “*Zona P*” *cimiteriale* con un raggio pari a di 200 mt nel rispetto dell'art.338 della Legge sanitaria n°1265 del 27.07.1939. In essa valgono norme e regolamenti specifici nonché l'art. 338 del predetto R.D. 1265/39.

Legge n° 1497/39.

L'intero territorio è vincolato ai sensi della L. 1497/39;

Legge n° 21/2003.

La Regione Campania attraverso la Legge n.21 del 10 dicembre 2003, relativa alle norme urbanistiche dei comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana, ha sostanzialmente posto un limite all'incremento della popolazione insediata ai piedi del Vesuvio ed ha programmato una serie di misure economiche miranti alla diminuzione della densità abitativa attuale, con la conseguente auspicata diminuzione dell'esposizione al rischio vulcanico. Con la stessa legge 21/2003 ha disposto la redazione di un Piano Strategico Operativo P.S.O. che si è concretato, con la presentazione di un piano concernente azioni strategiche e linee d'intervento.

7.1 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE

Gli strumenti di programmazione sovracomunale attualmente vigenti sono L.R. 21/03, L.R. 16/04, Piano Strategico Operativo dei Comuni Vesuviani (P.S.O.), il Piano Territoriale Regionale P.T.R., il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.

Legge n° 21/03.

La Regione Campania attraverso la Legge n.21 del 10 dicembre 2003, relativa alle norme urbanistiche dei comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana, ha sostanzialmente posto un limite all'incremento della popolazione insediata ai piedi del Vesuvio ed ha programmato una serie di misure economiche miranti alla diminuzione della densità abitativa attuale, con la conseguente auspicata diminuzione dell'esposizione al rischio vulcanico. Con la stessa legge 21/2003 ha disposto la redazione di un Piano Strategico Operativo P.S.O. che si è concretato, con la presentazione di un piano concernente azioni strategiche e linee d'intervento. Il Piano Strategico Operativo dei Comuni Vesuviani (P.S.O.) redatto in ottemperanza all'articolo 2 comma 3 della L.R. 21/03 è stato adottato il 11/10/2007 con delibera di Giunta Provinciale e proposto al Consiglio Provinciale.

Legge Regionale 21/03

La Legge Regionale 21/03 all'articolo 3 prevede che i Comuni rientranti nella zona rossa ad alto rischio vulcanico sono tenuti ad adeguare gli strumenti urbanistici generali ed attuativi, che alla data in vigore della legge sono sia in corso di formazione che adottati, al divieto dell'incremento all'edificazione a scopo residenziale.

Legge Regionale n.16/04

La Legge Regionale n.16/04 all'articolo 44 prevede che l'Amministrazione Comunale dovrà procedere all'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale P.U.C. e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale R.U.E.C. al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.

La Legge Regionale 16/04 all'articolo 47 prevede che i Piani Urbanistici devono essere accompagnati da una Valutazione Ambientale Strategica V.A.S. di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 26/06/2001. Disposizione confermata dal d.lgs. n.4 del 16/01/2008.

Piano Territoriale Regionale P.T.R.

Il Piano Territoriale Regionale P.T.R. è stato adottato il 30/11/2006 con Deliberazione della Giunta Regionale n.1956.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. proposto con Deliberazione della Giunta Provinciale n.1091 in data 17/12/2007 e n. 747 del 08/10/08.

8. VINCOLI

8.1 AMBIENTALI

Il comune di Cercola, ai sensi della legge 1497 del 26/06/39 fu dichiarato di notevole interesse pubblico con Decreto Ministeriale 5861 pubblicato sulla G.U. n° 209 del 21/08/61;

in data 18/09/02 sulla Gazzetta Ufficiale n°219 è stato pubblicato il D.M. del 04/07/02 con il quale è stato riapprovato il Piano Territoriale Paesistico dei comuni vesuviani che interessa per intero il territorio comunale di Massa di Somma.

Il comune di Massa di Somma è inserito, ai sensi del D.M. del 07/03/81, fra le zone classificate come sismiche di II categoria, con coefficiente sismico $S = 9$. Il rischio sismico comunque è presente in tutte le aree vesuviane e quindi in conclusione non può essere considerato un fattore che preclude la costruzione di un qualsiasi manufatto in tali zone.

Con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Nord.- Occidentale della Campania, n° 11 del 10-05-2002 (pubblicata sul B.U.R.C. n°26 del 27/05/02) sono state approvate le norme di attuazione del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) vigente anche per il territorio di questo Comune;

8.2 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Dall'analisi del Piano Paesaggistico nell'area in oggetto non sono presenti beni culturali tutelati; non sono presenti sistemi naturalistici tutelati quali geositi, biotipi, riserve, parchi naturali, boschi, né sistemi tipologici rurali quali masserie, etc..

Trattandosi di zona residenziale non sono rilevabili insediamenti storici e/o edifici storici diffusi. Le uniche costruzioni nell'area sono di recente edificazione. L'area, non rientra tra quelle di salvaguardia archeologica.

8.3 LINEAMENTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI GENERALI DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Massa di Somma risulta ubicato lungo il pendio settentrionale del rilievo vulcanico del Monte Somma, estendendosi in direzione dell'adiacente Piana Campania fino alla isoipsa corrispondente alla quota di 110 metri s.l.m., dove confina con il territorio del Comune di Cercola.

I terreni del substrato sono costituiti generalmente dai prodotti piroclastici sciolti delle eruzioni esplosive del Somma degli ultimi 18000 anni, che poggiano, a loro volta, sul substrato lavico ancora più antico dello stesso Somma.

L'assetto stratigrafico si arricchisce, poi, nella parte superficiale, della presenza di ulteriori litotipi lavici in quelle porzioni di territorio invase dai flussi lavici delle eruzioni della fase interpliniana recente (1631 – 1944) del Vesuvio, dove è possibile rinvenire, in

particolare, i due flussi lavici ascrivibili rispettivamente alle eruzioni del 1872 e del 1944, che ricoprono la successione piroclastica più antica.

Generalmente tali corpi lavici mostrano, nella zona sommitale ed in quella basale, la caratteristica struttura coriacea derivante sia dal raffreddamento che dal processo di autobrecciazione, di spessore variabile da 1 a 2 metri, che passa, verso la zona centrale, al corpo lavico più compatto che, nella fattispecie, presenta uno spessore di 4/5 metri.

Al di sopra dello stato coriaceo superficiale è presente diffusamente una copertura di prodotti piroclastici indifferenziati e rimaneggiati, derivanti dal periodico dilavamento delle aree di monte.

Sotto il profilo geomorfologico l'area non è in relazione con ampi bacini di monte tali da convogliare acque a valle in maniera incontrollata, presentandosi unita ed indenne da fenomeni franosi.

Non si segnala, infine, la presenza di una falda consistente in ambiti superficiali, come è noto, si rinviene, invece, a notevoli profondità dal piano campagna. Al di sotto delle lave, i terreni sabbiosi sciolti sono sede di infiltrazione occasionali, di modesta entità e non organizzati a formare una vera e propria falda freatica superficiale, per le buone caratteristiche di permeabilità di tali terreni.

Per una descrizione più dettagliata si fa riferimento alla relazione relativa alle indagini geologiche ed idrogeologiche preliminari allegate al progetto.

Dal punto di vista idrogeologico l'area in questione non mostra presenza di emergenze idriche tantomeno i terreni risultano sede di falde acquifere superficiali. La profondità a cui queste fa riscontro è compresa tra i 150 e i 160 metri.

Caratteristiche del sito

I terreni che caratterizzano il substrato dell'area in esame sono costituiti da sabbie di natura piroclastica. Tuttavia, la parte superficiale di queste non è in posto ma risulta caratterizzata da terreni rimaneggiati quale riempimento degli scavi realizzati a seguito della costruzione degli edifici della sede comunale e della scuola. Dal punto di vista granulometrico si tratta di sabbie eterogenee ed eterometriche con scarso grado di addensamento aventi uno spessore di 1,5- 2,50 metri circa. Queste poggiano su terreni in posto rappresentati da cineriti mediamente addensate relative alle coltri piroclastiche vesuviane che drappeggiano i versanti dell'area in esame.

8.4 ZONA P.I.R. DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI

La zona P.I.R. comprende, tra le altre zone, le aree intercluse sul versante nord-ovest

dell'ambito, tra gli insediamenti sulla S.S. del Vesuvio n. 268 da Cercola a S. Anastasia ed, a monte dell'abitato di Cercola, Massa di Somma e Pollena Trocchia.

La zona in oggetto è sottoposta alle *Norme di tutela* di Protezione Integrale con Restauro Paesistico Ambientale (P.I.R.)

8.4.1 DIVIETI E LIMITAZIONI

È vietato qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti, con le esclusioni di cui ai successivi punti 5 e 6 del presente articolo; è vietata la coltivazione delle cave esistenti in zona. È vietato il taglio e l'espianto di alberi di alto fusto; le essenze da espantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze se non estranee al contesto paesistico -culturale. La necessità di abbattimento di piante di alto fusto per motivi di sicurezza va comunicata, per l'autorizzazione, agli uffici del Corpo Forestale dello Stato. E' fatta eccezione per i tagli e gli espianti strettamente necessari per gli scavi e il restauro dei monumenti antichi da parte delle competenti Soprintendenze.

8.4.2 INTERVENTI AMMISSIBILI

Interventi volti alla conservazione e alla ricostruzione del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evoluti e della potenzialità della vegetazione dell'area; interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco; interventi di risanamento e restauro ambientale volti alla ricostituzione delle caratteristiche vegetazionali dei siti nonché riqualificazione anche attraverso l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente e di ogni altro detrattore ambientale; interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile esistente, anche attraverso ampliamento con le limitazioni di cui all'art. 9, lett. h), della presente normativa.

8.4.3 INTERVENTI CONSENTITI PER TUTTE LE ZONE

Per tutte le zone, comprese nel presente piano, sono ammessi, anche in deroga alle norme e prescrizioni di tutela delle singole zone (titolo II), nel rispetto delle prescrizioni di cui agli artt.6, 7, 8 della presente normativa e comunque sempre che non si arrechino danni alle essenze arboree di alto e medio fusto, i seguenti interventi:

- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di restauro e di risanamento conservativo; interventi di ristrutturazione edilizia (da prevedersi limitatamente agli immobili di cui al punto 6 dell'art.7 della presente normativa), che dovranno puntare

alla riqualificazione dell'edilizia recente senza comportare alcun incremento delle volumetrie esistenti; interventi per la demolizione e ricostruzione in situ, finanziati ai sensi della legge 219/81, per gli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 1980 e 1981.

- Interventi di sistemazione a verde, per le fasce di rispetto stradale ex D.M. n.1404/68, nel rispetto delle norme di sicurezza stradale. E' vietato qualsiasi uso di tali fasce.
- Interventi rivolti al ripristino ambientale del sistema vegetale, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei giardini e dei parchi.
- Interventi di restauro, sondaggi e scavi archeologia e sistemazione delle relative aree, comprendendo le opere funzionali alla sicurezza, ai servizi utili per i visitatori e per l'esercizio delle attività istituzionali della Soprintendenza Archeologica.
- **Ampliamento delle aree cimiteriali esistenti e relative opere connesse ed indispensabili.**
- Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche. per gli edifici esistenti. Detti interventi dovranno essere compatibili con le esigenze della tutela paesistica con particolare riferimento al rispetto dei punti di vista panoramici, delle vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti, della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno, delle altezze degli edifici stessi e di quelli esistenti al contorno.
- Interventi per la recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate secondo le sottoelencate modalità:

8.5 FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE.

Il cimitero deve essere isolato dall'abitato mediante la zona di rispetto definita dall'art. 338 del T.U. delle Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265 e s.m.i., in particolare modificato recentemente dall'art. 28 della Legge 1 agosto 2002, n. 166 e dall'art. 27 comma 5.

L'art. 338 del T.U.LL.SS. dispone che: "I Cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. E' vietato costruire intorno ai Cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge".

L'art. 28 della Legge 166/02 prevede che "Il Consiglio Comunale può' approvare, previo parere favorevole della competente Azienda Sanitaria Locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già' esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal

centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo Consiglio Comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici.

In tema di vincolo cimiteriale, le finalità perseguite dalla normativa (oggi art. 28 l. 1 agosto 2002 n. 166) sono di superiore rilievo pubblicistico e rivolte essenzialmente a garantire la futura espansione del cimitero, a garantire il decoro di un luogo di culto nonché, non da ultimo, assicurare una cintura sanitaria attorno a luoghi per loro natura insalubri (in merito al divieto di costruire nuovi edifici "vincolo di edificabilità assoluta" C.d.S. sez. IV 12.03.2007 n.1185, C.d.S., sez. V, 12 novembre 1999, n. 1871; CdS, sez. II, parere 28 febbraio 1996, n. 3031/95; Tar Lombardia - Milano, 11 luglio 1997 n. 1253; Tar Toscana, I sezione, 29 settembre 1994, n. 471). La natura assoluta del vincolo non si pone in contraddizione logica con la possibilità che nell'area indicata insistano delle preesistenze, e/o che ad esse vengano assegnate destinazioni compatibili con la esistenza del vincolo (Cass. Civ. sez. I, 16.07.1997, n.6510), ma essa mira essenzialmente ad impedire l'ulteriore addensamento edilizio dell'area giudicato *ex lege* incompatibile con le prioritarie esigenze di tutela igienico-sanitaria, e di tutela del culto sottese alla imposizione del vincolo.

8.5.1 COSTRUZIONI PRESENTI NELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE

Le Tavole di inquadramento generali riportano la fascia di rispetto di cui all'art. 338 del regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265 (testo unico delle leggi sanitarie).

All'interno delle fasce di rispetto cimiteriale sono ammessi esclusivamente l'ampliamento delle strutture cimiteriali e la realizzazione di opere complementari, quali parcheggi e spazi di manovra, sistemazioni a verde, chioschi per la vendita di fiori.

8.6 ZONE DI TUTELA MONUMENTALE

Non sono attualmente identificate tombe di interesse storico o artistico, edifici o altro soggetto a tutela monumentale.

Il cimitero, per epoca di costruzione, è soggetto alle norme di cui alla parte seconda titolo I del D.lgs.42/2004 sui beni culturali, per le strutture che sia stata “opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni”, finché non sia stata eseguita la verifica di interesse culturale di cui al comma 2 dell’art. 12 del D.Lgs. 42/04.

Le tombe di privati concessionari non sono soggette alla disciplina del citato Titolo I se non vi è stata dichiarazione di interesse culturale di cui all’art. 13 del citato D.Lgs. 42/04.

8.7 ZONE SOGGETTE A VINCOLI PAESAGGISTICI

L’area cimiteriale risulta assoggettata a vincoli di carattere paesaggistico classificabili secondo gli artt. 134 e 142 del D.Lgs. 42/2004 - Codice Urbani - come sostituito dall’art. 12 comma 1, lettera b del Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157 e poi modificato dall’articolo 2 del D.Lgs. n. 62/2008.

In tali Zone per ogni intervento edilizio è necessaria l’autorizzazione paesaggistica di cui all’art. 146 del D.Lgs n° 42 del 22.01.04.

Ai sensi dell’ art. 149 comma a) del D.lg. 42/2004 sono previsti i **seguenti “interventi non soggetti ad autorizzazione”** e, quindi, non interessati alle indicazioni del D.P.C.M. del 12.12.2005 in ordine ai criteri per la redazione della relazione paesaggistica:

- In generale tutte le opere che prevedono essenzialmente interventi volti alla conservazione del patrimonio esistente, assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione, riqualificazione e consolidamento e ripristino strutturale, dove per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene nel suo contesto e per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene e al mantenimento dell’integrità, dell’efficienza funzionale e strutturale.
- Opere che non costituiscono elemento di pregiudizio dei valori paesaggistici e non interferiscono in alcun modo con le visuali panoramiche che rappresentano la natura stessa del vincolo in quanto sono tutte opere “intra moenia” essendo addossate a recinto cimiteriale e non fuoriscenti dalle altezze dello stesso, ma al contrario, costituisce un fattore di conservazione e cura dell’area.

9. STATO DI FATTO DEGLI SPAZI CIMITERIALI

9.1 LOCALIZZAZIONE

Vie di accesso al cimitero (art. 8 e all. 1 L.R. 6/2004)

Il cimitero è dotato di tre accessi: uno principale, pedonale ma accessibile alle macchine di servizio per i comuni servizi di necroforia e di manutenzione. L'altro accesso avviene attraverso uno spazio attualmente libero e privo di urbanizzazioni che accede direttamente alla zona comunemente detta "nuovo cimitero". Attraverso di esso, data la sua dimensione, è possibile accedere all'area cimiteriale anche con automezzi di grossa portata e mezzi per lo stoccaggio dei rifiuti. L'accesso è regolato da sistema manuale per consentire al pubblico l'accesso negli orari stabiliti dal Regolamento Cimiteriale in essere. Il terzo accesso è posto lungo il muro perimetrale di Via Paparo; esso è attualmente chiuso e reso non accessibile per problemi di sicurezza in quanto direttamente posto sulla asse stradale Via Paparo privo di marciapiede e zanella..

9.2 PARCHEGGI ESTERNI

Il cimitero è collegato con gli assi viari principali e dotato di un numero sufficiente di parcheggi. Il parcheggio, posto lateralmente all'accesso e lungo la direttrice della Via Paparo posto all'interno dell'area di proprietà cimiteriale, presenta le caratteristiche di accessibilità previste dalla normativa, in particolare la complanarità con le aree pedonali di servizio.

9.3 SERVIZI ESISTENTI ALL'INTERNO DELLE ZONE DI RISPETTO

In corrispondenza dell'ingresso principale in corrispondenza dei parcheggi sono presenti due manufatti che versano in stato di degrado e di cattiva manutenzione; essi sono destinati a deposito temporaneo di fiori a servizio dei ambulanti che si collocano all'esterno del sagrato, e l'altro come deposito per le attrezzature delle lampade votive.

9.4 CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

Stato di manutenzione

Il complesso cimiteriale necessita di interventi manutentivi su diversi livelli.

Il primo e più importante intervento da porre in essere è senza dubbio il rifacimento della copertura e manutenzioni straordinarie dei loculi posti sul lato destro rispetto all'ingresso e lungo i muri perimetrali dell'area del "nuovo cimitero". Essi presentano notevoli infiltrazioni d'acqua in più punti.

Altra problematica non meno importante è il rifacimento dei percorsi interni attualmente in asfalto che presentano rotture in più punti anche dovute alla presenza di radici superficiali degli alberi; tali discontinuità risultano estremamente pericolose per gli utenti della struttura. Si rende altresì necessaria ed urgente la ristrutturazione dei locali a servizio del cimitero (camera mortuaria, sala di accettazione e deposito registri

cimiteriali, spogliatoi e servizi igienici per il pubblico e per gli addetti cimiteriali ecc.) che versano in uno stato di generale di cattiva manutenzione e, per alcune di esse, di avanzato degrado.

9.5 RECINZIONE CIMITERIALE (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990)

Il cimitero consortile, lungo Via Paparo ed alle aliene proprietà, è chiuso perimetralmente da una recinzione in muratura di tufo e misto con pietrame vulcanico nella zona vecchie ed in muratura di c.a. nell'area dell'ultimo ampliamento di altezze variabili dai 3,0 metri ai 5,5 dove sono appoggiati i loculari su più livelli.

Gli accessi sono chiusi da cancelli in ferro sia per gli accessi pedonali che carrabili.

L'accesso alle strutture cimiteriali è regolato da sistema manuale per consentire al pubblico l'accesso negli orari stabiliti dal Regolamento Cimiteriale in essere.

9.6 ACCESSIBILITÀ PEDONALE – BARRIERE ARCHITETTONICHE

Il D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 ha fissato direttive relative all'applicazione delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici, al fine di garantire la fruibilità da parte delle persone diversamente abili di ogni spazio anche in edifici o spazi pubblici preesistenti all'entrata in vigore della citata normativa.

Gli impianti cimiteriali si configurano come "spazi pubblici pedonali". Pertanto il D.P.R. 503/96 prescrive la realizzazione di "percorsi in piano, aventi andamento semplice e regolare, di adeguate dimensioni, con variazione di livello tra percorsi raccordate con lievi pendenze o rampe, pavimentate con materiale antisdrucchiolevole."

Il cimitero Consortile si sviluppa, a quota campagna, su un unico livello in lieve pendenza.

L'accessibilità ai tre edifici di recente costruzione destinati alle sepolture a loculi Lotto "A", Lotto "B" e Lotto Insula X che si sviluppano su due piani fuori terra è garantita da rampe di accesso esterne ed interne di collegamento.

9.7 ACCESSIBILITÀ DEI MEZZI MECCANICI, DEI FERETRI

Il cimitero consortile è accessibile e percorribile al suo interno dai mezzi meccanici addetti al trasporto dei feretri e/o da piccoli mezzi meccanici di trasporto e scavo meccanico. E' infatti dotato di viali sufficientemente ampi che consentono l'accesso ai cimiteri ai mezzi di servizio, per le operazioni di inumazione e tumulazione.

9.8 PRESENZA DEI SERVIZI IGIENICI (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990)

Sono presenti n. 2 servizi igienici (uomini/donne) a disposizione del pubblico e n° 1 per addetti al servizio con locale spogliatoio. Attualmente, considerato l'anno di costruzione,

essi non osservano la normativa in materia superamento barriere architettoniche e norme igieniche sanitarie né tantomeno di sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08), per attività soggette a rischio biologico, per quanto concerne le dotazioni minime da garantire al personale che opera nel sito. Come sopra detto i locali versano in un notevole stato di abbandono e devono necessariamente essere interessati da un intervento di ristrutturazione globale.

9.9 SERVIZI IDRICI E DI ILLUMINAZIONE INTERNA (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990)

L'approvvigionamento di acqua potabile è garantito in tutta l'area del Cimitero consortile. All'interno della struttura sono presenti fontanelle ed erogatori di acqua.

Il raggiungimento dei loculi posti a quote elevate è garantito da scale in acciaio mobili su ruote.

L'illuminazione serale o notturna è garantita da un sufficiente impianto di illuminazione interna.

9.10 SERVIZI DI "INFORMAZIONE" AL CITTADINO

All'ingresso sono esposti gli orari di apertura del cimitero e i numeri utili da chiamare in caso di necessità.

9.11 SERVIZI DI CUSTODIA E DI SORVEGLIANZA (ART. 52/1 D.P.R. 285/1990)

In base a quanto previsto dalla circolare Ministero Sanità n. 24 del 24 giugno 1993 è da intendersi per custodia la custodia amministrativa, ovverosia la presenza delle registrazioni di entrata e uscita di cadaveri, resti mortali, ceneri ed ossa, come le traslazioni da sepoltura a sepoltura.

Concorrono all'esercizio delle varie attribuzioni in materia cimiteriale:

Il servizio di custodia e pulizia è effettuato da parte di personale di ditta esterna.

9.12 RICETTIVITÀ E DOTAZIONE DELLA STRUTTURA

9.12.1 SALA AUTOPTICA.

La struttura non è dotata di Sala per autopsie (*Sala auoptica ex art. 60-65 D.P.R. 285/1990*) né di *cella frigorifera* per salme ed arti in quanto risultano poco distanti e facilmente accessibili presidi sanitari (presidi asl napoli 3 sud "*Apicella*" - Pollena Trocchia, Casa di cura accreditata "*Madonna di Lourdes*" - Massa di Somma, Ospedale "*Fondazione Evangelica Betania*" - Napoli Via Argine).

9.12.2 DEPOSITO MORTUARIO O CAMERA MORTUARIA (ART. 66 D.P.R. 285/1990)

La struttura è dotata di deposito mortuario la sua capienza è pari a 1 posto salma. Tale locale è posto all'interno dell'edificio posto a destra dell'ingresso principale ed adiacente alla sala mortuaria. Il locale si presenta in uno stato di scarsa manutenzione e necessita di interventi manutentivi.

9.12.3 SPAZI PER IL COMMIATO (ART. 3/B L. 130/2001)

La struttura non è dotata di sala per il commiato.

9.12.4 CREMATORIO

La struttura non è attrezzata per la cremazione delle salme.

9.12.5 GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE (ART. 49/1 D.P.R. 285/1990 - ART. 3/B L. 130/2001)

Non esiste uno spazio all'uopo dedicato. Si prevede, vista la disponibilità di spazio ed il suo dimensionamento contenuto, di individuare una zona per la dispersione delle ceneri all'uopo destinata.

9.12.6 OSSARIO COMUNE/CINERARIO COMUNE (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990)

Nel Cimitero è presente un ossario comune, interrato posto alle spalle della Cappella Madre Insula X che versa in condizioni di totale abbandono e degrado. In effetti, in considerazioni dell'attuali condizioni antropologiche attuali, è ormai in via di disuso.

9.12.7 CAMPI COMUNI DI INUMAZIONE (ART. 49/1 D.P.R. 285/1990)

Sono presenti aree destinate a campo comune per inumazioni quinquennali. Vengono in ogni caso riconfermate le aree esistenti. Si dovrebbe preveder un utilizzo più razionale delle aree esistenti per la corretta gestione della durata delle concessioni in essere“.

9.12.8 TOMBE DI FAMIGLIA E SARCOFAGI

Vi sono 3 tombe e 4 sarcofagi private riservate alle famiglie che le hanno acquistate, con possibilità di tumulazione ma anche di inserire cellette cinerarie e ossari. Sono distribuite all'interno del cimitero e localizzate nella zona più antica della struttura cimiteriale

(1860/1880) nei pressi del viale principale.

Non è presente all'interno della struttura un'area destinata a Tombe giardino.

9.12.9 LOCULI PER LA TUMULAZIONE – EDICOLE PRIVATE

I loculi per la tumulazione sono molto poco diffusi e riguardano esclusivamente le edicole private e cappelle gentilizie private.

9.12.10 COLOMBARI PER DEPOSITO RESTI MORTALI (ART. 85 D.P.R. 282/1990)

La quasi totalità (circa l'85%) delle strutture presenti nel Cimitero riguarda loculi per il deposito di resti mortali. Essi riguardano strutture a "Colombario" di tipo longitudinale per quelli più datati, quelli "a fornello" per le strutture realizzate nell'ultimo decennio. Le strutture sono soggette a concessione novanta novennale.

9.12.11 CAPPELLA

All'interno della struttura si trova una piccola chiesa in posizione assiale rispetto all'ingresso principale del Cimitero. In essa sono contenute n° 53 loculi per resti mortali distribuiti parte a piano rialzato, parte nel sacello a piano interrato. L'accesso a tale struttura avviene tramite una ripida scala in piperno al fine di raggiungere la quota della navata della cappella che si trova ad un livello di +1,20 m rispetto alla quota del viale e di accesso.

9.12.12 DEPOSITO RIFIUTI

I rifiuti cimiteriali sono smaltiti nel rispetto della vigente normativa ed in particolare del D.Lgs.152/2006 e D.P.R. 254/2003.

Il D.P.R. 254/2003, tra i rifiuti da esumazione ed estumulazione, individua le seguenti tipologie costituite da parti, componenti, accessori residui contenuti nelle casse utilizzate per inumazione o tumulazione:

- 1) assi e resti delle casse utilizzate per la sepoltura;
- 2) simboli religiosi, piedini, ornamenti e mezzi di movimentazione della cassa (per esempio maniglie);
- 3) avanzi di indumenti, imbottiture e similari;
- 4) resti non mortali di elementi biodegradabili inseriti nel cofano;
- 5) resti metallici di casse (per esempio zinco, piombo).

I rifiuti da esumazione ed estumulazione sono temporaneamente depositati in apposita

area confinata all'interno del cimitero per garantire una maggiore razionalità del sistema di raccolta e trasporto. I suddetti rifiuti sono avviati al recupero e/o smaltiti in impianti autorizzati ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 (ora articolo 208 D.lgs 152/2006), per lo smaltimento dei rifiuti urbani (discarica o impianti di incenerimento per urbani).

9.1.13 MAGAZZINO E SPOGLIATOIO

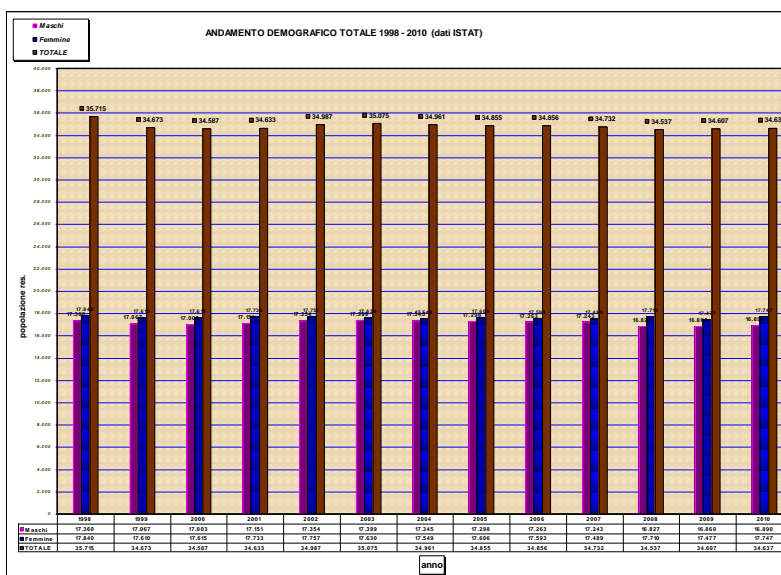
Come già descritto precedentemente, a confine con i servizi pubblici, nel cimitero è presente un locale spogliatoio per il personale operante nella struttura che necessita però di un intervento di ristrutturazione in quanto versa in uno stato di abbandono consistente.

All'esterno dell'area cimiteriale, sul sagrato sono presenti due corpi di fabbrica in tufo comprendente locali per deposito temporaneo di fiori da parte dei venditori ambulanti ospitati dal consorzio ed un deposito per materiale elettrico per lampade votive.

10. ANALISI DELLA DOMANDA ATTUALE E DI PREVISIONE

Viene analizzato il bacino di utenza poiché l'analisi della domanda è fondamentale per la stessa scelta delle alternative e per il dimensionamento dell'intervento. In sostanza si tratta di quantificare i bisogni dei beneficiari dell'intervento con stima da basare su unità fisiche : numero abitanti, numero morti, saldo naturale, saldo sociale ecc.

10.1 STRUTTURA E DINAMICA DEMOGRAFICA:



Le indagini sulle dinamiche demografiche svolte forniscono un inquadramento delle caratteristiche evolutive della popolazione che ha caratterizzato il territorio del bacino di utenza consortile.

Tale valutazione consente di costruire il supporto di informazione necessaria

per la stima del fabbisogno o la verifica dell'area cimiteriale necessaria e del

conseguente dimensionamento dell'*offerta di Piano*.

I dati elaborati sono stati distinti ed analizzati sia singolarmente per ogni Comune, (Cercola - San Sebastiano al Vesuvio - Massa di Somma), che per la Sommatoria totale dell'intero bacino d'utenza.

Le fonti assunte sono i **Censimenti e dati ISTAT** sulla "*popolazione e movimenti demografici distinti per sesso*". Gli anni di riferimento sono quelli che vanno dal 1998 al 2010.

La Tabella riportata ricostruisce l'andamento della popolazione; in essa si leggono i dati corrispondenti alle varie epoche prese in considerazione, espressi in valore assoluto ed in percentuale (%).

Si può notare che nell'arco temporale dal 1998 al 2010 si è avuto una costante flessione negativa del saldo totale dell'intero bacino d'utenza dovuto, non solo dall'andamento del "*Saldo Naturale*" (minore nascite), ma anche all'irregolarità del "*Saldo Sociale*" dovuta ad una crescente cancellazione degli iscritti (*emigrazione*) in altri Comuni.

Tale fenomeno negativo, crescente dopo che la Regione Campania attraverso il Piano Territoriale Regionale e la Legge n.21/03, relativa alle norme urbanistiche dei comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana, ha sostanzialmente posto un limite all'incremento della popolazione insediata ai piedi del Vesuvio, con la conseguente auspicata diminuzione dell'esposizione al rischio vulcanico.

Significativo è il saldo sociale negativo soprattutto nel Comune di San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma.

Ciò è confortato, come vedremo innanzi, anche da una quasi regolarità di numero di sepolture nel Cimitero consortile; infatti, essendo questa flessione del "*saldo totale*" dovuto essenzialmente al saldo sociale, e quindi, di persone non originarie del bacino di utenza, l'andamento delle sepolture risulta avere comunque una certa regolarità. (vedi grafici 1a – 1b – 1c – 1d).

Gli effetti della L.R. 21/03 chiaramente non si notano ancora, in particolare, esaminando la dinamica nei vari anni di riferimento della stessa popolazione residente, suddivisa per classi di età, nel censimento '01. Infatti notiamo un grosso incremento soprattutto nella fascia di età 15 - 44 anni (immigrazione) , ancor più significativa se la confrontiamo con una diminuzione costante delle nascite e una costante mortalità.

10.2 PROIEZIONE SVILUPPO DEMOGRAFICO:

La fase più significativa ai fini dello sviluppo demografico, è lo studio sullo "*sviluppo*

demografico” della valutazione dello *sviluppo demografico previsto* nel *Periodo di Validità del Piano Regolatore Cimiteriale* **(Tabella 3 e grafico 3).**

Ai fini della valutazione dell'aumento **previsto al 2025** è stato posto alla base la seguente espressione:

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m / 100)]^{n \text{ anni}}$$

Dove:

P ₍₂₀₂₅₎	Popolazione prevista al 2025
P ₍₂₀₁₀₎	Popolazione esistente al 2010
I_m (Δ‰)	$(I_{m_1} + I_{m_2}) / 2$ = Indice medio calcolato come media di :
	<i>I_{m1}</i> = Indice medio annuo relativo agli ultimi tredici anni 1998 - 2008
	<i>I_{m2}</i> = Indice medio annuo relativo agli ultimi cinque 2006 - 2011

Anche in questo caso si sono valutati i dati per ogni singolo Comune.

Comune di Cercola: $I_m = +0,079$ (Δ‰)

di cui:

$$I_{m_1} = - 0,005 \text{ ‰}$$

$$I_{m_2} = + 0,163 \text{ ‰}$$

La popolazione prevista al 2025 risulta:

P₍₂₀₂₅₎ = **19.573** pari a :

$$\Delta \text{ ‰ assoluto} : +230 \text{ abitanti}$$

$$\Delta \text{ ‰} : +0,079 \text{ annuo.}$$

Comune di San Sebastiano al Ves. $I_m = -0,479$ (Δ‰)

di cui:

$$I_{m_1} = - 0,578 \text{ ‰}$$

$$I_{m_2} = - 0,380 \text{ ‰}$$

La popolazione prevista al 2025 risulta:

P₍₂₀₂₅₎ = **8.885** pari a :

$$\Delta \text{ ‰ assoluto} : -663 \text{ abitanti}$$

$$\Delta \text{ ‰} : -0,463 \text{ annuo.}$$

Comune di Massa di Somma. $I_m = -0,505$ (Δ‰)

di cui:

$$Im_1 = -0,370 \text{ ‰}$$

$$Im_2 = -0,640 \text{ ‰}$$

La popolazione prevista al 2025 risulta:

$P_{(2025)} = 5.326$ pari a :

$\Delta \text{‰}$ assoluto : -420 abitanti

$\Delta \text{‰}$: -0,487 annuo.

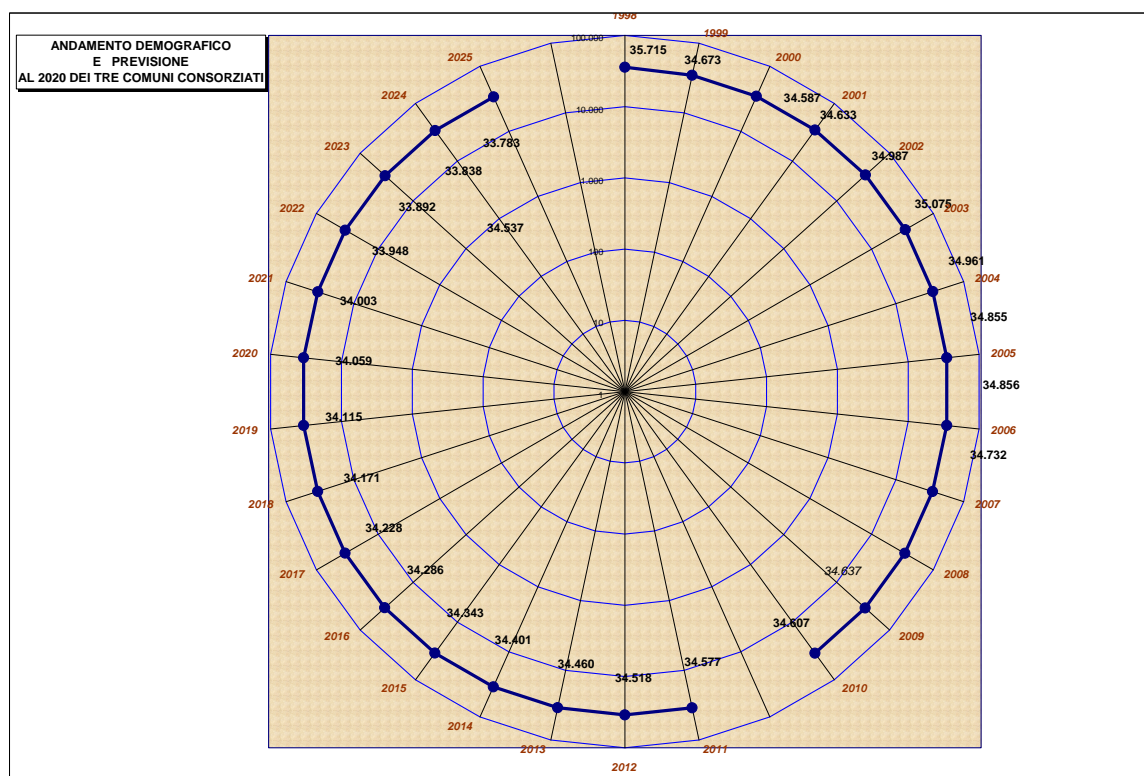
TOTALE POPOLAZIONE DEI COMUNI CONSORZIATI

La previsione della popolazione totale dei Comuni consorziati è al 2025 pari a:

$P_{(2025)} = 33.783$ pari a :

$\Delta \text{‰}$ assoluto : -854 abitanti

$\Delta \text{‰}$: -0,164 annuo.



10.3 TASSO DI MORTALITÀ

10.3.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Con 60.626.442 di abitanti (al 1° gennaio 2011), l'Italia è il quarto paese dell'Unione europea per popolazione (dopo Germania, Francia e Regno Unito) ed il 23° al mondo. Il Paese ha, inoltre, una densità demografica di 200,03 persone per chilometro quadrato, più alta della media europea.

All'indomani dell'Unità, la popolazione italiana ammontava a poco più di 22 milioni. La

crescita della popolazione fu abbastanza lenta negli ultimi decenni dell'Ottocento anche a causa dell'elevato numero di persone che emigravano all'estero. Nel Novecento, fino agli anni settanta l'aumento demografico fu invece più sostenuto e, a differenza della Francia, le perdite umane delle due Guerre mondiali non incisero molto. La popolazione italiana, tuttavia, è rimasta sostanzialmente invariata tra il 1981 e il 2001 (crescita zero), per poi riprendere ad aumentare nel primo decennio del III millennio, soprattutto per via dell'immigrazione.

Secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT al 1 gennaio 2010 i giovani fino a 14 anni di età sono 53.000 in più rispetto all'anno passato e rappresentano il 14% del totale. Le persone con oltre 65 anni d'età risultano in aumento di 113.000 unità e ormai rappresentano 1/5 della popolazione. Anche i cittadini stranieri sono in costante aumento e costituiscono il 7,1% del totale. Sotto il profilo demografico l'Italia si conferma uno dei paesi con il più basso tasso di natalità al mondo;

La cosiddetta piramide delle età della popolazione italiana mostra una forte erosione alla base tipica della maggior parte delle Nazioni sviluppate, assumendo quella che viene chiamata forma a trottola. Questo fenomeno, ovvero l'invecchiamento della popolazione è dovuto alla diminuzione del tasso di natalità e al contemporaneo aumento della capacità di sopravvivenza e quindi della speranza di vita (con la conseguenza apparentemente paradossale dell'aumento del tasso di mortalità. In realtà questo aumenta perché la popolazione invecchia.

A partire dalla metà degli anni novanta la natalità in Italia ha registrato una moderata ripresa, da molti attribuita al tasso di fecondità delle donne immigrate. Infatti, secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

Il tasso di mortalità nazionale è del 9,7 per mille.

	Natalità				Mortalità			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Campania	10,7	10,5	10,3	10,0	8,5	8,5	8,6	8,7
Napoli	11,5	11,2	10,9	10,6	8,0	8,1	8,2	8,2

10.3.2 CONSIDERAZIONI BACINO DI UTENZA

COMUNE DI CERCOLA

La Popolazione del Comune registra un lieve incremento dello 0,20% nel corso del periodo 2002-2005, evidenziando un trend piuttosto costante, caratterizzato da andamenti in aumento nel 2003 (+0,78%) e in diminuzione per i restanti anni (-0,23% per il 2004 e - 0,35% per il 2005), questi ultimi non in grado di compensare

completamente il valore positivo registrato nel 2003.

Le persone provenienti da altri comuni sono aumentate del 25,5% circa nel biennio 2002-2003 e diminuite di quasi il 19% nel 2004 e di un ulteriore 8,11% nel 2005.

La popolazione straniera, è notevolmente aumentata nel 2003, mentre nel biennio 2004-2005 la variazione di popolazione da ascrivere agli stranieri diminuisce del 34,09%.

La percentuale di persone trasferite in altri comuni risultano aumento nel primo biennio, con un ulteriore incremento, sebbene in misura ridotta, anche nel 2004 e una diminuzione nel 2005 di oltre 8 punti percentuali. Sorprendente il dato sul SALDO MIGRATORIO riferito al primo biennio dove si evidenzia una diminuzione del 98,11% del 2003 (saldo pari a 53) rispetto al 2002 (saldo pari a 1). I valori sono assolutamente negativi per entrambi gli anni 2004 e 2005. Tale andamento è indice di un afflusso notevole di stranieri, che nel corso degli anni ha registrato delle continue diminuzioni. 002-2005.

■ INDICATORI DEMOGRAFICI CERCOLA

ANNI	2002	2003	2004	2005	MEDIA
Tasso di natalità	13,75	12,50	10,97	10,64	11,97
Tasso di mortalità	4,71	4,77	4,78	5,69	4,99
Tasso di immigratorietà	0,16	2,02	2,29	1,51	1,50
Tasso di emigratorietà	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tasso di crescita naturale	9,04	7,73	6,19	4,96	6,98
Tasso migratorio con l'estero	0,16	2,02	2,29	1,51	1,50
Tasso migratorio totale	2,77	0,05	-8,53	-8,45	-3,54
Tasso di crescita totale	11,82	7,78	-2,34	-3,50	3,44

Nel Comune di Cercola, il tasso di natalità è andato riducendosi nel tempo, determinando nel quadriennio una variazione negativa pari a circa il 23% e un valore medio dell'11,97%.

Il tasso di mortalità segue l'andamento opposto presentando un trend in costante aumento fino ad arrivare ad una percentuale media di circa il 5%. Conseguenza di ciò, è la rilevazione del tasso di crescita naturale della popolazione che, sebbene sempre positivo, presenta un andamento in diminuzione di oltre il 45% in media nel periodo 2002-2005.

Il tasso migratorio totale, mentre nel 2002 è piuttosto consistente, a causa di un numero di iscritti superiore ai cancellati, nel 2003 è prossimo al pareggio. Ciò, come si rileva dalla precedente tabella, è dovuto ad una percentuale maggiore di cancellati per altri Comuni che tocca quasi il 50% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2004, invece, presenta un dato fortemente negativo a causa di un ulteriore aumento di cancellati e di

una percentuale di iscritti che è molto minore.

Quanto detto, è confermato dall'andamento del tasso di crescita totale della popolazione, che mostra una forte diminuzione all'inizio del periodo di analisi, con valori negativi nel 2004 e nel 2005.

COMUNE DI MASSA DI SOMMA

La Popolazione subisce un trend decrescente nel corso degli anni considerati per una percentuale pari a - 0,30%.

A fronte di un SALDO NATURALE positivo negli anni, il SALDO MIGRATORIO registra valori negativi che a partire dal 2003 sono sempre maggiori dei valori rilevati per il SALDO NATURALE.

A determinare tale andamento negativo del saldo migratorio è il valore piuttosto consistente dei cancellati per altri comuni, che compensa il movimento degli immigrati e degli iscritti da altri comuni.

■ INDICATORI DEMOGRAFICI MASSA DI SOMMA

ANNI	2002	2003	2004	2005	MEDIA
Tasso di natalità	13,98	10,96	9,95	14,52	12,35
Tasso di mortalità	8,08	6,74	7,08	5,40	6,83
Tasso di immigratorietà	0,34	0,84	1,52	1,86	1,14
Tasso di emigratorietà	0,00	0,51	0,00	0,17	0,17
Tasso di crescita naturale	5,89	4,21	2,87	9,12	5,52
Tasso migratorio con l'estero	0,34	0,34	1,52	1,69	0,97
Tasso migratorio totale	-2,86	-5,39	-3,37	-10,47	-5,53
Tasso di crescita totale	3,03	-1,18	-0,51	-1,35	-0,00

L'analisi del tasso di natalità del comune mostra un decremento delle nascite nel 2003 e nel 2004, accompagnato anche da una diminuzione del tasso di mortalità per il solo 2003. Nel 2005 tale tendenza è abbandonata. Infatti, il tasso di natalità registra un notevole incremento (quasi del 46%), non controbilanciato da un incremento del tasso di mortalità, con la conseguenza che il tasso di crescita naturale della popolazione si è attestato su un valore al di sopra del 9%, mantenendo alta la media dell'intero periodo.

Il tasso di immigratorietà, in aumento dal 2003, ha contribuito a generare un tasso migratorio con l'estero sempre positivo, ma di impatto limitato.

Infatti, il tasso migratorio totale registra sempre valori negativi, da imputare all'andamento dei cancellati e degli iscritti alle anagrafi del comune per motivi diversi dal trasferimento da e per l'estero. Ciò si riflette sul tasso di crescita totale, che tranne per il 2002, evidenzia sempre valori negativi. In particolare, è da sottolineare che per il 2005,

sebbene il tasso naturale di crescita della popolazione risulta notevolmente elevato (oltre il 9%), esso è stato pienamente assorbito dal tasso migratorio totale (quasi il 10,50%), con la conseguenza che anche per tale anno viene confermato il trend decrescente della popolazione.

COMUNE DI SAN SEBASTIANO AL VESUVIO

La dinamica della Popolazione non presenta modifiche di rilievo nel periodo di tempo considerato: difatti, è piuttosto equilibrata in tutti e 4 gli anni, registrando una variazione in diminuzione, in media, del 1,22%.

Per quanto riguarda i fattori che hanno determinato l'incremento del numero di abitanti è da evidenziare che la percentuale maggiore di cittadini Provenienti da altri comuni, è stata registrata nel 2004, con una variazione positiva rispetto all'anno precedente di quasi il 9%. L'afflusso più consistente di Popolazione straniera, invece, ha fatto il suo ingresso, come in quasi tutti i Comuni della zona, nel 2003.

Come si evince dall'andamento della popolazione nel complesso, però, sono gli elementi che hanno comportato una riduzione della stessa ad avere una maggiore incisività sul bilancio demografico del periodo di analisi.

Infatti, sono i cittadini Cancellati dalle anagrafi e iscritti in altri comuni a compensare gli andamenti in aumento della popolazione, determinando un saldo migratorio costantemente negativo.

■ INDICATORI DEMOGRAFICI SAN SEBASTIANO AL VESUVIO

ANNI	2002	2003	2004	2005	MEDIA
Tasso di natalità	11,19	10,21	9,46	10,71	10,39
Tasso di mortalità	3,93	6,67	6,51	5,41	5,63
Tasso di immigratorietà	0,40	4,04	1,53	1,73	1,93
Tasso di emigratorietà	0,20	0,61	0,41	0,71	0,48
Tasso di crescita naturale	7,26	3,54	2,95	5,31	4,76
Tasso migratorio con l'estero	0,20	3,44	1,12	1,02	1,44
Tasso migratorio totale	0,71	-5,96	-9,56	-8,57	-5,85
Tasso di crescita totale	7,96	-2,42	-6,61	-3,27	-1,08

Passando all'analisi degli indicatori, è possibile evidenziare che la situazione delle nascite si stabilizza ad un tasso medio del 10,39% annuo con lievi flessioni nel 2003 e nel 2004. Al contrario, il tasso di mortalità è notevolmente aumentato ogni anno determinando un tasso medio del 5,63% a fronte di un 3,93% di inizio periodo.

Il tasso di immigratorietà raggiunge il 4,04% nel 2003, ben 4 punti percentuali in più rispetto al primo periodo nel quale, il tasso in oggetto era addirittura quasi nullo. Il tasso

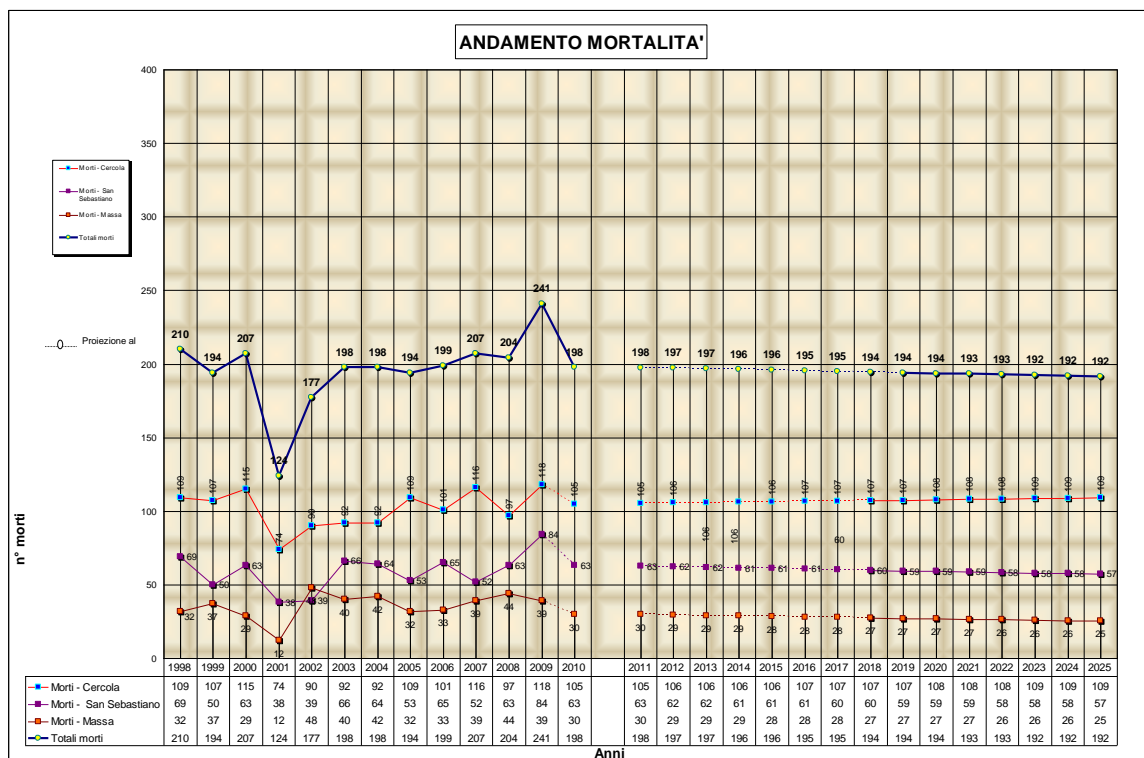
di emigratorietà raggiunge livelli più elevati nel 2003 e nel 2005, ma senza rilevanti scostamenti. Il tasso di crescita naturale, sebbene sempre positivo, tende a diminuire nel tempo a causa del numero elevato dei decessi.

Il tasso migratorio totale, quasi nullo nel 2002, rileva valori negativi per il resto del periodo a causa, come già evidenziato, di una diminuzione degli iscritti e di un aumento di cancellati, sia per altri Comuni che per l'estero. Il tasso di crescita totale, positivo solo nel 2002, rileva valori negativi fino alla fine del periodo, per la diminuzione, sia del tasso migratorio totale che del tasso di crescita naturale.

10.3.2 TASSO DI MORTALITÀ

Il valore del tasso di Mortalità si riferisce al territorio gravitante sul cimitero oggetto del Piano e, quindi, dei tre Comuni consorziati. Esso mette in relazione la popolazione residente con la mortalità residente, per un arco di tempo 1998 – 2010 utile per le successive valutazioni. I dati sono quelli dell'ISTAT.

Per l'andamento delle proiezioni di mortalità si fa riferimento a specifiche proiezioni locali, di non meno di 15 anni successivi all'approvazione del piano. Infatti, con le stesse funzioni adottate nella valutazione dell'andamento demografico, si è potuto prevedere l'aumento della mortalità nel 2025. Inoltre, e ciò ai fini di una corretta gestione del Piano, si è distribuito tale dato riferendolo per ogni anno e per un arco temporale di quindici.



(Tabella 4 e grafico 4).

Le considerazioni derivate da tali analisi di dati ci dimostrano che, confrontando i valori della mortalità (in continuo aumento) con quello dei residenti (riduzione delle nascite) risulta un netto "invecchiamento della popolazione".

Tutti i dati sulla mortalità sono stati confrontati con quelli reali secondo le sepolture rilevate dai registri ufficiali del Cimitero. Le sepolture negli anni 1987-1998 risultavano leggermente inferiori a quelli dei dati ISTAT, e ciò dovuto al fenomeno dell'immigrazione (insediamenti L.219/81) e, quindi, della percentuale dei defunti che chiedono di essere sepolti nei Comuni di provenienza. Tale fenomeno, negli ultimi tredici anni, si presenta in controtendenza rispetto ai dati Istat. Infatti il numero di sepolture rispetto ai numero dei defunti e del tasso di mortalità risulta superiore, sia nella valutazione degli ultimi 10 anni quanto nella previsione dei prossimi 15 anni fino al 2025.

In sintesi :

riferito all'andamento demografico

I morti al 2011 ammontano a 198 con un Tasso di mortalità pari a 5,713 ‰

La previsione al 2025, su una popolazione di 33.783 abitanti ed un numero di morti di **192**, raggiunge un Tasso di mortalità (T.M.) pari a 5,691 ‰.

Se lo riferiamo alle effettive sepolture nel Cimitero consortile avremo i seguenti dati:

Le sepolture al 2011 ammontano **211** con un Tasso di sepoltura pari a 6,104 ‰

La previsione al 2025, su una popolazione di 33.783 abitanti ed un numero di sepolture di **261** si ottiene un tasso di sepoltura (T.S.) pari a 7,644 ‰.

TASSO DI MORTALITA'														
ANNO	CERCOLA			SAN SEBASTIANO AL VESUVIO			MASSA DI SOMMA			Popolazione Totale	TASSO MORTALITA' secondo ISTAT		TASSO MORTALITA' secondo sepolture	
	Popolazione residente	Tasso mortalità ISTAT		Popolazione residente	Tasso mortalità ISTAT		Popolazione residente	Tasso mortalità ISTAT			Totale Morti	‰	Sepolture totali	‰
		Morti	‰		Morti	‰		Morti	‰					
1998	19.356	109	5,631	10.323	69	6,684	6.036	32	5,302	35.715	210	5,880	148	4,144
1999	18.841	107	5,679	9.922	50	5,039	5.910	37	6,261	34.673	194	5,595	166	4,788
2000	18.845	115	6,102	9.848	63	6,397	5.894	29	4,920	34.587	207	5,985	168	4,857
2001	18.876	74	3,920	9.849	38	3,858	5.908	12	2,031	34.633	124	3,580	146	4,216
2002	19.127	90	4,705	9.921	39	3,931	5.939	48	8,082	34.987	177	5,059	176	5,030
2003	19.251	92	4,779	9.893	66	6,671	5.931	40	6,744	35.075	198	5,645	162	4,619
2004	19.205	92	4,790	9.828	64	6,512	5.928	42	7,085	34.961	198	5,663	170	4,863
2005	19.138	109	5,695	9.796	53	5,410	5.921	32	5,404	34.855	194	5,566	161	4,619
2006	19.187	101	5,264	9.733	65	6,678	5.936	33	5,559	34.856	199	5,709	168	4,820
2007	19.209	116	6,039	9.668	52	5,379	5.855	39	6,661	34.732	207	5,960	184	5,298
2008	19.161	97	5,062	9.571	63	6,582	5.805	44	7,580	34.537	204	5,907	165	4,777
2009	19.270	118	6,124	9.570	84	8,777	5,767	39	6,763	34.607	241	6,964	217	6,270
2010	19.343	105	5,428	9.548	63	6,598	5,746	30	5,221	34.637	198	5,716	205	5,919
2011	19.358	105	5,438	9.502	63	6,587	5,717	30	5,189	34.577	198	5,713	211	6,104
2012	19.373	106	5,447	9.457	62	6,577	5,688	29	5,157	34.518	197	5,709	217	6,296
2013	19.389	106	5,457	9.412	62	6,566	5,659	29	5,125	34.460	197	5,705	224	6,494
2014	19.404	106	5,467	9,366	61	6,555	5,631	29	5,094	34.401	196	5,702	230	6,697
2015	19.419	106	5,476	9,322	61	6,544	5,602	28	5,062	34.343	196	5,699	237	6,907
2016	19.435	107	5,486	9,277	61	6,534	5,574	28	5,031	34.286	195	5,695	244	7,124
2017	19.450	107	5,496	9,233	60	6,523	5,546	28	5,000	34.228	195	5,692	251	7,347
2018	19.465	107	5,505	9,188	60	6,512	5,518	27	4,969	34.171	194	5,689	259	7,577
2019	19.480	107	5,515	9,144	59	6,501	5,490	27	4,939	34.115	194	5,687	267	7,815
2020	19.496	108	5,525	9,101	59	6,491	5,462	27	4,908	34.059	194	5,684	275	8,060
2021	19.511	108	5,534	9,057	59	6,480	5,435	27	4,878	34.003	193	5,681	283	8,312
2022	19.527	108	5,544	9,014	58	6,469	5,407	26	4,848	33.948	193	5,679	291	8,572
2023	19.542	109	5,554	8,970	58	6,459	5,380	26	4,818	33.892	192	5,677	300	8,841
2024	19.557	109	5,564	8,927	58	6,448	5,353	26	4,789	33.838	192	5,674	309	9,117
2025	19.573	109	5,573	8,885	57	6,438	5,326	25	4,759	33.783	192	5,672	318	9,402

Media annuale 99-10	194	5,691	3.915	7,644
---------------------	-----	-------	-------	-------

PREVISIONE AL 2025			
Popolazione	morti	T.M. ‰	morti x anno
33.783	192	5,691	194

261

Valore, questo al disotto della *media nazionale al 2010 (9,7 ‰)* ma poco inferiore a quella Regionale (8,7 ‰) e quella Provinciale (8,23 ‰) e, quindi in costante aumento rispetto ai valori del bacino consortile (5.641 ‰).

Il valore del T.S. viene assunto alla base del calcolo e verifica dell'area cimiteriale necessaria.

11. RICETTIVITÀ DELLA STRUTTURA CIMITERIALE ESISTENTE

Necessario al fine della valutazione delle future scelte di Piano rappresenta la valutazione, alla data del rilevamento, del sistema delle tipologie di sepoltura prevalenti.

Si passa allo studio della disponibilità di posti salma a sistema di inumazione e tumulazione e altre in concessione di durata maggiore ai 10 anni.

La simulazione riguarda la evoluzione delle forme di sepoltura e pratiche funebri (cremazione) prevalenti. In particolare dovrà essere studiata la evoluzione di quelle sepolture che originano fabbisogno di posti salma.

Ci si riferisce ad inumazione, tumulazione in loculo e tomba privata di feretro, nelle diverse forme.

Attraverso modelli analitici di simulazione, generalmente basati su foglio elettronico, si perviene al calcolo del fabbisogno annuale di sepolture per il periodo considerato.

Noto il fabbisogno occorre valutare quanta parte di esso possa essere coperta con il riutilizzo dell'esistente e quanta parte determini nuove necessità.

Occorre esplorare gli apporti di:

- un razionale utilizzo delle aree e dei manufatti esistenti, interni al perimetro;
- un recupero di loculi abbandonate;

I livelli di sofisticazione per il conteggio del fabbisogno di posti salma possono essere diversi, dal conteggio per grandi aggregati, fortemente approssimativo, a quello analitico, semmai basato su modelli di calcolo assistiti da elaboratore che forniscono dati annuali.

Il modello analitico si basa sull'assunto che ogni «bilancio» di sepolture cimiteriali sia frutto di una somma di contributi positivi e negativi e che, per analogia, si possa ricondurre lo studio del fenomeno a quello di un particolarissimo sistema chiuso: il cimitero considerato come magazzino.

Di seguito si elencano le fattispecie più diffuse sul territorio nazionale, ma localmente possono variare:

- inumazione in campo comune;
- deposito resti mortali in loculi, edicole, cappelle private, sarcofago, tombe ecc.;

- tumulazione di feretro in tomba ipogea, loculo, tomba familiare;
- altre destinazioni per le ceneri, principalmente in loculo, tomba privata, dispersione e affido a familiare

È poi utile stimare a parte la necessità per deposito di resti ossei in ossari etto e colombari. Essi rappresentano con sufficiente grado di approssimazione l'universo delle tipologie predominanti nel cimitero.

12. ANALISI DELL'OFFERTA ATTUALE E DELLA PREVISIONE DI RICETTIVITÀ DELLA STRUTTURA CIMITERIALE

In questo capitolo viene analizzato lo stato attuale dell'offerta nei medesimi settori oggetto delle proposte ed il grado di apprezzamento da parte degli utenti. L'analisi della domanda e dell'offerta viene riferita allo stesso arco temporale e si basa su dati statistici desunti da pubblicazioni ufficiali (ISTAT) e/o studi di settore.

12.1 STIMA FORME DI SEPOLTURE ATTUALI E DI PREVISIONI

Particolarmente interessante risulta lo studio della dinamica della distribuzione delle sepolture distinte per tipologia. *(Tabella 5 - grafico 6 - grafico 7 - grafico 8).*

Il dato rilevante è che la percentuale d'*inumazione* rappresenta la quasi totalità del tipo di sepoltura.

RIEPILOGO PER TIPOLOGIA DI SEPOLTURA													
	1988/2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALI	%
Inumazioni	2045	142	171	162	162	157	159	174	153	199	188	3712	93,64
Tumulati	23	0	3	1	0	0	2	1	3	1	2	36	0,91
N.M.	88	0	0	3	0	2	3	0	0	3	0	99	2,50
Resti mort.	33	3	2	6	2	4	4	5	5	6	6	76	1,92
Cremazioni	3	1	0	1	5	0	2	4	4	12	9	41	1,03
												3964	100,00
Interni al territorio Consortile	1777	124	137	139	130	123	124	138	123	160	138	3113	79,70
Esterni al territorio Consortile	323	22	39	31	39	38	43	46	42	57	67	747	19,12
Trasferiti altro Comune	26	2	6	5	3	2	2	0	0	0	0	46	1,18
												3906	100,00
Esumati	868	133	157	133	114	76	16	0	0	0	0	1497	41,51
Da esumare	1177	9	14	29	50	81	35	174	153	199	188	2109	58,49
												3606	100,00

Il confronto con i dati nazionali ci fa rilevare come l'andamento anomale delle inumazioni sia del tutto in controtendenza rispetto ai dati nazionale ed, in particolar modo, con i dati dell'Italia settentrionale.

DATI CONSORZIO:		DATI NAZIONALI SEFIT	
		(2007)	(2008) In proiezione
Inumazione :	84,77	32,00	32,50

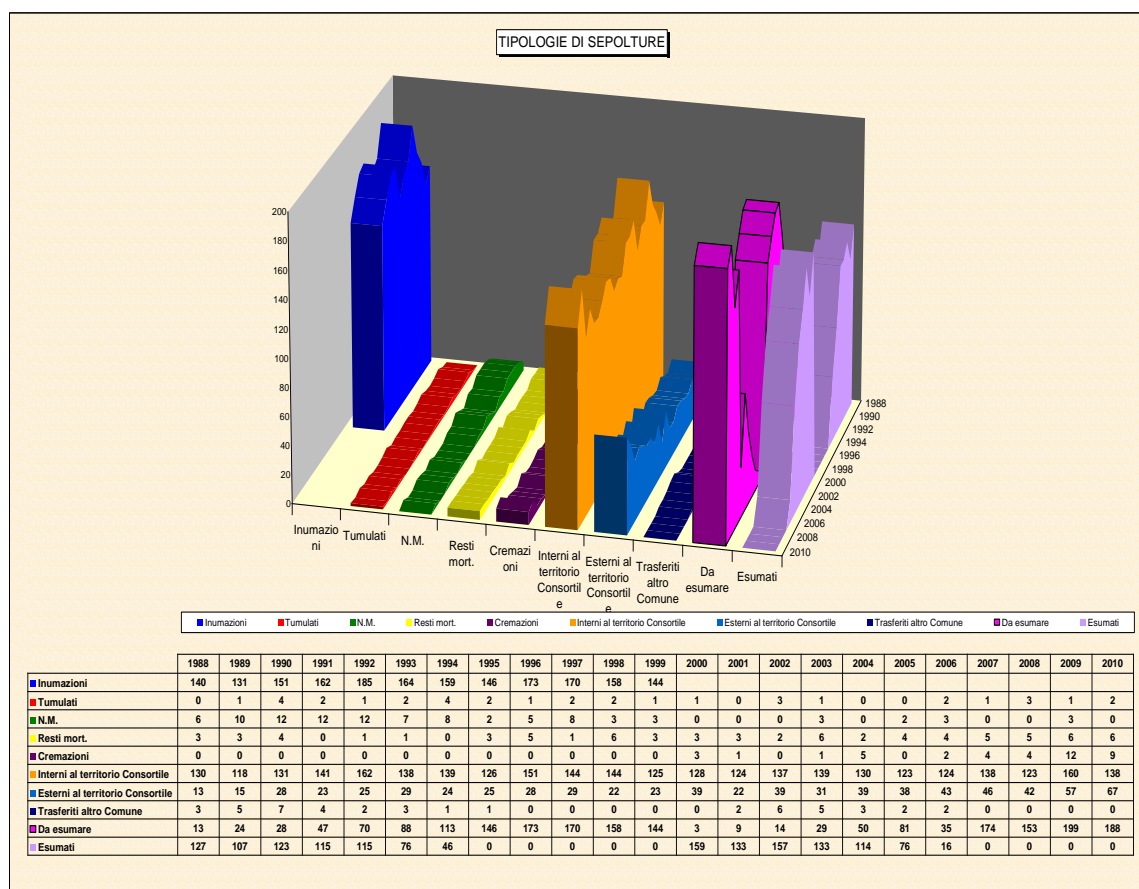
Tumulazione:	15,23	57,74	56,50
Cremazione:	0,45	10,26	11,00
%	100,00	100,00	100,00

In Italia la cremazione di cadaveri, nel corso del 2007, rappresenta il 10,26 % del totale delle sepolture.

La cremazione è passata da circa 1,10 % nel 1987, anno in cui venne introdotta la gratuità della cremazione, a circa 5,25 % del 2000.

Successivamente, all'inizio del 2001, la cremazione divenne ordinariamente a pagamento, come anche la inumazione in campo comune. La onerosità non incise più di tanto nel trend rialzista, tanto che nel giro di cinque anni la cremazione ha raggiunto e superato le 48.000 unità annue.

E' probabile che la cremazione passi dal 10,26% attuale al 30% nel 2050 (valori medi italiani, ma profondamente diversi tra Nord, Centro e Sud). I due scenari alternativi, rispettivamente di minima e di massima, possono vedere la cremazione raggiungere il 25% e il 35%. In termini numerici si ritiene probabile un numero di cremazioni nel 2050 prossimo alle 178.000 unità (contro le 48.837 del 2005). Lo scenario minimo prevede 148.000 cremazioni e quello massimo quasi 208.000.



I valori, confrontati con quelli nazionali, (*Fonte* : Federgas – acqua; Servizi Funerari;

SEFIT 2005) danno una motivazione prioritaria alle scelte di Piano al fine di modificare l'andamento anomalo di tale distribuzione. Infatti, data l'esiguità dell'area cimiteriale attuale e l'impossibilità di reperire grosse estensioni d'area d'ampliamento, sarebbe una scelta irrazionale continuare a favorire il fenomeno d'inumazioni in modo così eccessivo. Da qui la scelta di utilizzare forme alternative di sepolture, quali la *cremazione, tumulazione ed inumazione in loculo o in tomba del tipo a "fornetto"*. Ciò in assonanza con le scelte già attuate dal Consorzio negli ultimi anni (Lotto A – Lotto B e Insula X). Altro dato da tener presente nelle previsioni di Piano sono :

Il numero di resti mortali ad oggi ancora da esumare risultano essere 2.109 unità, di cui 1.667 (79,04%) riguardano gli ultimi 10 anni. Per cui il numero dei resti mortali ancora da esumare può assumersi pari, di **2.109 unità**.

Non è da trascurare l'incidenza di salme derivanti dai Comuni esterni al territorio Consortile che è pari al 19,12 % soprattutto se lo confrontiamo con il numero di salme trasferite ad altri Comuni, pari all'1,18 %. Per cui, oltre a quelli interni al territorio Consortile, dobbiamo tener presente di una maggiorazione media del 17,94 % (pari a 19,12 -1,18) rispetto alle sepolture provenienti dal nostro bacino d'appartenenza.

Fondamentale al fine di una corretta programmazione generale di recupero e sviluppo dell'intera area cimiteriale è risultato lo studio puntuale sulla consistenza e sullo stato di fatto ad oggi.

L'obiettivo raggiunto è quello di ottenere un quadro generale sulle condizioni attuali dei manufatti all'interno dell'intera area cimiteriale esistente ("nuovo" e "vecchio" cimitero), con particolare riferimento alle specifiche *destinazioni, proprietà, consistenza, epoca e fascia di età, stato di conservazione dei singoli manufatti*.

La **Tabella 8** riporta tutti i dati rilevati distinti per consistenza, tipologie costruttive e attuale capacità ricettiva; in sintesi vengono qui riportati i valori riassuntivi:

Abaco 1 Consistenza per Tipologia

1. TIPOLOGIA COSTRUTTIVA				
TIPO	N° manuf.	Capacità ricettiva	%	
COLOMBARIO A "FORNETTO"	6	2.204	50,06	
COLOMBARIO "LONGITUDINALE"	65	1.523	34,59	
EDICOLA	61	324	7,36	
CAPPELLA PRIVATA	19	290	6,59	
SARCOFAGO	5	5	0,11	
TOMBA	3	4	0,09	
CAPPELLA MADRE	1	53	1,20	
EDIFICI COMUNI	5	0	0,00	
TOTALE	165	4.403	100,00	

Abaco 2 Consistenza per Conservazione

2. CONSERVAZIONE				
TIPO		N° manif.	Capacità ricettiva	%
EX NOVO		5	1.080	24,53
BUONA		57	1.764	40,06
NORMALE		8	136	3,09
DISCRETA		38	231	5,25
CATTIVA e/o DEGRADO		52	892	20,26
RISTRUTTURAZIONE IN APPALTO (ex novo)		5	300	6,81
TOTALE		165	4.403	100,00

Abaco 3 Consistenza per Qualità

3. QUALITA'				
TIPO		N° manif.	Capacità ricettiva	%
DI NOTEVOLE INTERESSE		13	199	4,52
DI INTERESSE		29	1.142	25,94
IN APPALTO		10	1.380	31,34
CARATTERISTICA		20	332	7,54
ORDINARIA		82	941	21,37
BASSA QUALITA'		11	409	9,29
TOTALE		165	4.403	100,00

Abaco 4 Consistenza per Fasce di Età

3. FASCE DI ETA'				
TIPO		N° manif.	Capacità ricettiva	%
O (fino al 1900)		17	179	4,07
I (dal 1901 al 1950)		34	537	12,20
II (dal 1951 al 1960)		6	112	2,54
III (dal 1961 al 1970)		34	384	8,72
IV (dal 1971 al 1980)		22	521	11,83
V (dal 1981 al 1990)		23	128	2,91
V (dal 1991 al 2000)		14	1.070	24,30
VI (dal 2001 al 2010)		10	392	8,90
VII (dal 2010 ad oggi)		5	1.080	24,53
TOTALE		165	4.403	100,00

Abaco 5 Consistenza per Proprietà

4. PROPRIETA'				
TIPO		N° manif.	Capacità ricettiva	%
CONCESSIONE A PRIVATI		116	3959	89,92
CONSORTILE		10	22	0,50
CONSORTILE + CONCESSIONE A PRIVATI		1	53	1,20
PRIVATA'		38	369	8,38
TOTALE		165	4.403	100,00

Abaco 6 Consistenza per Insulae

5. CAMPI DI INUMAZIONE				
TIPO		Consistenza	Mq	Mq
INSULA I	area libera	-		58,5
INSULA II	area libera	-		376,0

INSULA III	Verde	-		418,5
INSULA IV	campo di inumazione	195	423	
INSULA V	campo di inumazione	177	586	
INSULA VI	campo di inumazione	157	452	
INSULA VII	campo di inumazione	157	538	
INSULA VIII	campo di inumazione	23	74	
INSULA IX	campo di inumazione	106	475	
INSULA X	campo di inumazione	147	620	
INSULA XI	campo di inumazione	150	583	
INSULA XII	campo di inumazione	131	482	
INSULA XIII	campo di inumazione	163	583	
INSULA XIII	verde			193,0
TOTALE		1.406	4.816	1.046

13. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

13.1 PREMESSE PER LA VERIFICA DELL'AREA CIMITERIALE

Ai sensi dell'art.58 del DPR 285/90 “ ..la Superficie dei lotti di terreno destinati a *campi di inumazione*, deve essere prevista in modo da superare almeno la metà l'area netta, da calcolare sulla base dei *dati statistici delle inumazioni dell'ultimo decennio*, destinata ad accogliere le salme per il normale fenomeno di rotazione di cinque anni”.

Nella determinazione delle superfici dei lotti di terreno destinati a campi di inumazione, occorre tenere presenti le inumazioni effettuate a seguito delle *estumulazioni* di cui all'art. 86. Si dovrà, inoltre, tener conto anche di dell'eventualità di *eventi straordinari* che possono richiedere un gran numero di inumazioni.

Nell'area di cui all'art. 58 del DPR 285/90 non deve essere computato lo spazio eventualmente previsto per la costruzione :

- di manufatti destinati alla tumulazione oppure alla conservazione di ossa o ceneri, di ossari comuni e di sepolture private;
- di strade, viali, piazzali e zone di parcheggio;
- di tutti gli edifici, compresa la Cappella, adibiti ai servizi cimiteriali a disposizione del pubblico e degli addetti al cimitero;
- di qualsiasi altra zona con finalità diversa dall'inumazione.

L'art. 10 della *Circolare del Ministero della Sanità 24/06/93 n° 23*, circolare esplicativa del DPR n° 285/90, individua una novità sui criteri di determinazione dell'area cimiteriale e sul dimensionamento dei campi d'inumazione.

Per cui il calcolo dell'area occorrente non si eseguirà più sulla mortalità media dell'ultimo decennio bensì sulle *inumazioni mediamente eseguite nell'ultimo decennio* aumentate del 50%; a ciò bisogna calcolare l'incidenza delle aree destinate alla reinumazione di salme non completamente mineralizzate provenienti da esumazioni ordinarie , da

estumulazioni nonché da eventi straordinari quali disastri ,epidemie ecc.

L'art. 13 e 14 della succitata Circolare esplicativa indica delle novità anche nel campo dei sistemi costruttivi a tumulazione (sovraccarichi, misure minime e massime, spessori ecc.) e sugli *impianti di Cremazione*.

Ai fini della verifica del dimensionamento dell'area occorrente per il Cimitero si è tenuto conto delle seguenti valutazioni normative :

- Il calcolo dell'ampiezza dell'area da assegnare al Cimitero è stato fondato essenzialmente sulla superficie dei *Campi d'inumazione e tipo di sepolture alternative*; lo scopo è quello di ottenere un'area sufficiente per tutti i seppellimenti richiesti in base alle statistiche di popolazione e di mortalità del nostro bacino di appartenenza ma soprattutto in base alle reali operazioni eseguite nel Cimitero Consortile;
- Calcolo delle aree occupate dai viali e dai giardini;
- Per il calcolo delle aree dei campi d'inumazione viene assunta la media annuale dei morti nell'ultimo decennio; tenuto conto del periodo di 5 anni per i processi di mineralizzazione delle salme, l'area in questione dovrà essere almeno cinque volte più estesa dello spazio necessario per il numero presunto dei morti da seppellire in ciascun anno;
- La superficie occupata sul terreno da una singola fossa viene calcolata in modo diverso per adulti e per i fanciulli al di sotto dei 10 anni:

Per le salme di *adulti* vengono considerate le seguenti dimensioni delle fosse e delle relative aree di influenza per il dimensionamento dei campi di inumazione:

- *Fosse di Tipo Singole (Fs) da realizzarsi nelle aree cimiteriali esistenti e di completamento;*

la Superficie totale di calcolo è pari a 3,31 mq (2,4 x 1,40 m) ~ 3.50 mq.

Lo scavo deve avere le dimensioni di m 1,80 x 0,80 ; la distanza fra le fosse dovrà essere, su tutti i lati, di 0,60 m. I viali di collegamento perimetrali di distribuzione saranno almeno di 1,2 m;

- *Fosse bambini (Fb) da realizzarsi nelle nuovi campi d'inumazione; esse saranno disposte "testa contro testa" con siepi di divisioni.*

la Superficie totale di calcolo è pari a 2,31 mq (2,10 x 1,10 m) ~ 2.35 mq..

Lo scavo deve avere le dimensioni di m 1,50x0,50; la distanza fra le fosse sarà di 0,60 m; i viali di collegamento perimetrali di distribuzione saranno minimo 1,2 m;

- *Fosse bambini doppie (Fdb) disposte "testa contro testa" con siepi di divisioni;*

la Superficie totale di calcolo è pari a 2,31 mq (2,10 x 1,10 m) ~ 2.35 mq.;

Lo scavo deve avere le dimensioni di m 1,50 x 0,50 ; la distanza fra le fosse dovrà essere, trasversalmente (lato siepe) e longitudinalmente di 0,60 m; i viali di

distribuzione dovranno essere di 1,20 m;

Si è assunto un *fattore di ripartizione* di n° 7 bambini e n° 93 adulti per ogni 100 mq. Tale ripartizione è scaturita non da valutazioni teoriche da manuale (i valori del 27% e 73% sono ormai da ritenersi del tutto superati dalla naturale diminuzione della mortalità infantile); I valori desunti sono stati ricavati dalla situazione reale negli ultimi 10 anni del nostro bacino di utenza che risulta pari al 4,67% per i bambini fino a 10 anni e del 95,33% per gli adulti.

- L'area netta d'inumazione è stata maggiorata in funzione delle divisioni dei riquadri e dei viali di ripartizione secondari; considerando una ripartizione quaternaria si sono assunti coefficienti di maggiorazione di 0,35 per gli adulti e di 0,40 per i bambini.
- Si è tenuto conto, inoltre, di una maggiore assegnazione di terreno per :
 - a) eventualità di epidemie, equivalente ad 1/10 dell'area totale occorrente per le inumazioni ordinarie;
 - b) area per reparto indecomposti e contagiosi;
- L'area riservata alle costruzioni necessarie al funzionamento del cimitero e quella occupata dai viali principali, strade, giardini ecc. è stato calcolato pari ad ½ dell'area riservata alle inumazioni con i relativi vialetti di ripartizioni e siepi e a quelle per la sepoltura privata (edicole).
- Si è aggiunto l'area per le sepolture private con annessi spazi a verde; le uniche tipologie previste per tali sepolture private sono le "Edicole miste disposte a spalla"; esse sono state collocate nell'area attualmente non utilizzata a ridosso dell'area di accesso al Cimitero ed alcune nell'area del "vecchio" e formano, tipologicamente, dei gruppi edilizi omogenei con caratteristiche, dimensioni, e disposizioni appositamente normate (vedi tavole degli abachi). In tale edicole potranno essere disposti loculi per resti mortali, tumulazioni, ossari e depositi resti mortali; inoltre, nella zona d'ingresso dell'edicola privata, potrà essere disposta una Tomba di famiglia a pavimento. Sono state previste **n° 50 edicole di famiglia Edf** insistenti su di una superficie di circa 17,5 mq e di Superficie coperta pari a 8,0 mq (2,0 x 4,0).
- Nell'area di completamento del Cimitero è prevista una fascia perimetrale attrezzata con filari d'alberi di alto fusto ed ampi marciapiedi.
- Previsione di box vendita all'esterno della cinta cimiteriale ma all'interno della proprietà consortile
- Servizi igienici per i visitatori ed addetti interni rispondenti alle nuove normative di sicurezza e superamento di barriere architettoniche;

- Si è ritenuto distinguere l'area destinata a parcheggi nell'area esterna alla cinta muraria ma sempre di proprietà cimiteriale. Tale area è suddivisa parte lungo il muro di confine del cimitero lato Ovest e parte nella fascia parallela a Via Paparo lato E' prevista la sistemazione dell'area esterna (Sagrato) del Cimitero.
- Inoltre, in ottemperanza alle previsioni del Piano Triennale OO.PP., parte dell'ampliamento (circa 480,0 mq) raccoglierà alcune innovative realizzazioni quali la costruzione del "CREMATORIUM" con aree e servizi annessi utilizzabili non solo per la tale nuova struttura ma integrabili ai servizi e strutture esistenti che risultano delle tutte inadeguate.
- Si prevede, inoltre la costruzione di una nuova CAPPELLA MADRE, di Superficie coperta 100,0 mq, in una zona lasciata a verde (di circa 430,0 mq) per eventuali nuove esigenze d'inumazioni;
- Area per deposito rifiuti cimiteriali - sanitari (40 mq) ai sensi del D.P.R. 254/2003;
- Area per le dispersioni delle ceneri ex Legge n. 130/2001 di circa 90,0 mq.

13.2 CONSISTENZA DEI CAMPI DI INUMAZIONE DI PIANO

		FOSSE	mq	Mq
CAMPO 1	Campo di inumazione bambini	30	65	
CAMPO 2	Campo di inumazione	195	409	
CAMPO 3	Campo di inumazione	177	557	
CAMPO 4	Campo di inumazione	116	435	
CAMPO 5	Campo di inumazione	150	507	
CAMPO 6	Campo di inumazione	102	472	
CAMPO 7	Campo di inumazione bambini	23	78	
CAMPO 8	Campo di inumazione	150	583	
CAMPO 9	Campo di inumazione	147	620	
CAMPO 10	Campo di inumazione	163	583	
CAMPO 11	Campo di inumazione	131	482	
AREA RISERV. 1 - VERDE				63
AREA RISERV. 2 - VERDE				70
AREA RISERV. 3 - VERDE				50
AREA RISERV. 4 - VERDE				120
AREA RISERV. 5 - VERDE				63
AREA VERDE 1	verde			75
AREA VERDE 2	verde			30
AREA VERDE 3	verde			20
AREA VERDE 4	verde			75
AREA VERDE 5	verde			98
AREA VERDE 6	verde			50
AREA VERDE 7	verde			30
AREA VERDE 8	verde Edicole Private Ed f			500
TOTALI		1.384	4.791	1244

Abbiamo, quindi una capienza totale di fosse di n° 1.384 su una Superficie complessiva di 4.791 mq con un'incidenza distributiva (compreso di viali di distribuzione) di 3,47 mq/fosse.

Inoltre considerando il ciclo di inumazione di 5 anni, avremo una **capacità ricettiva di di 1.384 / 5 = ~ 277 annuo valore maggiore della media di sepolture annue negli ultimi dieci anni**

Numero Inumazioni medie ultimi 10 anni	167	
Maggiorazione del 50%	83	
Incidenza aree reinumazione 15%	25	
TOTALE	275	

13.3 VERIFICA AREA OCCORRENTE PER AREA CIMITERIALE

Ai fini del calcolo della superficie teorica occorrente per l'area cimiteriale fino al 2025 ed in considerazione di quanto sopra si considerano i seguenti punti :

DATI ASSUNTI

CALCOLO SUPERFICIE OCCORRENTE PER IL CIMITERO SECONDO I DATI ANAGRAFICI			
A) Periodo del processo di "mineralizzazione" (esumazione)	5	anni	
B) Popolazione del bacino di utenza al 2025	33.783	abitanti	
C) Tasso di mortalità ultimo decennio (dati ISTAT) ‰	5,691	0,005691	
D) Ripartizione per Fascia d'età			
D1 bambini < 10 anni (Sup. prevista = 2,35 mq)	7/100	0,070	
D2 adulti (Sup. prevista = 3,50 mq)	93/100	0,930	
E) Area riservata per vialetti secondari di ripartizione (quaternaria)			
E1 bambini < 10 anni (0,50 dell'area inumazione D1)	0,50 x D1	mq	
E2 adulti (0,38 dell'area inumazione D2)	0,38 x D2	mq	
F) Area riservata per sepolture in edicole private (N° 50 edicole x 17,50 mq)	852,50	mq	
G) Area riservata in caso di epidemia 1/30 dell'area per sepolture comuni	1/30	3,33 %	
H) Area riservata per viali principali, porticati, edifici speciali, verde ecc. 1/2 dell'area	1/2	50,00 %	
I) Area per reparto indecomposti 1/30 dell'area per sep. + viali di distribuzioni	1/30	3,33 %	
L) Area per reparto confessionali per non cattolici 1/30 dell'area per sepolture	1/30	3,33 %	
M) Area riservata per cinerario ed annessa per dispersione ceneri a corpo = 100		100Mq	
N) Area per Crematorio a corpo		450Mq	
O) Area riservata per Parcheggi		1.131Mq	
P) Area box vendita a corpo = 120 mq		120Mq	

Si procede con i dati assunto alla verifica sulla base dei dati anagrafici. Sulla scorta dei dati dell'Abaco n°5, nonché sulle valutazioni di cui al cap.12.1

VERIFICA

CALCOLO SUPERFICIE OCCORRENTE PER IL CIMITERO SECONDO I DATI ANAGRAFICI

1.	Area per sepolture comuni [D]		mq	
	1a) bambini	$5,707 \times (0,07 \times 5 \times 36.606) \times 2,35/1000$	157,76	
	1b) adulti	$7,045 \times (0,94 \times 5 \times 33.606) \times 3,50/1000$	3.121,56	
				3.279,32
2.	Area per viali di ripartizione[E]			
	1°) bambini	0,50 x 1a	78,88	
	1b) adulti	0,38 x 1b	1.186,19	
3.	Area per sepolture private [F]	N° 46 edicole x 17,50 mq		784,30
4.	Area per loculi resti mortali			450,00
5.	Area in caso di epidemia [G]	1/10 di 1.		327,93
6.	Area viali princ./port./verde ecc [H]	1/2 di (1.+2.+3.)		2.664,34
7.	Area reparto indecomposti [I]	1/30 di (1.)		227,22
8.	Area per non cattolici [L]	1/30 di (1.)		163,97
9.	Cinerario e dispersioni ceneri [M]			100,00
10.	Area per Crematorio [N]			450,00
11.	Area Cappella madre e sagrato			480,00
12.	Area Parcheggio [O]			1.131,00
13.	Area per box vendita e serv. [P]			120,00
14.	Sagrati e d aree esterne comuni			970,00
15.	Nuovo strada di accesso			245,00
16.	Servizi tecnici / Edifici Comuni			420,00
AREA TOTALE OCCORRENTE PER IL CIMITERO				12.848,16
STRUTTURE ESISTENTI				2.083,93
Sommano				14.932,09
AREA CIMITERIALE ESISTENTE				17.696,00

Il calcolo dell'ampiezza dell'area da assegnare al Cimitero è stato fondato essenzialmente sulla superficie dei *Campi d'inumazione e tipo di sepolture alternative*; lo scopo è quello di ottenere un'area sufficiente per tutti i seppellimenti richiesti in base alle statistiche di popolazione e di mortalità del nostro bacino di appartenenza ma soprattutto in base alle reali operazioni eseguite nel Cimitero Consortile;

DATI ASSUNTI

CALCOLO SUPERFICIE OCCORRENTE SECONDO I DATI SEPOLTURA E RICETTIVITA' CIMITERO

A) Periodo del processo di "mineralizzazione" (esumazione)	5	anni
B) Popolazione del bacino di utenza al 2025	33.783	abitanti
C) Numero Inumazioni medie ultimi 10 anni	167	
Maggiorazione del 50%	83	
Incidenza aree re inumazione 15%	25	
TOTALE C)	275	

D) Ripartizione per Fascia d'età			
D1 bambini < 10 anni (Sup. prevista = 2,35 mq)	7/100	0,07	
D2 adulti (Sup. prevista = 3,50 mq)	93/100	0,93	
E) Area riservata per vialetti secondari di ripartizione (quaternaria)			
E1 bambini < 10 anni (0,50 dell'area inumazione D1)	0,50 x D1	mq	
E2 adulti (0,38 dell'area inumazione D2)	0,38 x D2	mq	
F) Area riservata per sepolture in edicole private (N° 50 edicole x 17,50 mq)	852,50	mq	
G) Area riservata in caso di epidemia 1/30 dell'area per sepolture comuni	1/30	3,33 %	
H) Area riservata per viali principali, porticati, verde ecc. 1/2 dell'area per sepolture	1/2	50,00 %	
I) Area per reparto indecomposti	1/30 dell'area per sepolture	1/30	3,33 %
L) Area per reparto confessionali per non cattolici	1/30 dell'area per sepolture	1/30	3,33 %
M) Area riservata per cinerario ed annessa per dispersione ceneri a corpo =	100	100	mq
N) Area per Crematorio a corpo	450	mq	
O) Area riservata per Parcheggi	1.131	mq	
P) Area box vendita A corpo =	120 mq	120	mq

VERIFICA

CALCOLO SUPERFICIE OCCORRENTE SECONDO I DATI SEPOLTURA E RICETTIVITA' CIMITERO			
1.	Area per sepolture comuni [D]	mq	
	1a) bambini	5 x 0,07 x 275 x mq 2.35	226,30
	1b) adulti	5 x 0,93 x 275 x mq 3.5	4.476,52
			4.702,75
2.	Area per viali di ripartizione[E]		
	1a) bambini	0,50 x 1a	113,12
	1b) adulti	0,38 x 1b	1.701,08
			1.814,19
3.	Area per sepolture private [F]	N° 50 edicole x 17,50 mq	852,50
4.	Area per loculi resti mortali		450,00
5.	Area in caso di epidemia [G]	1/30 di 1.	156,76
6.	Area viali princ./port./verde ecc [H]	1/2 di (1.+2.+3.)	3.650,62
7.	Area reparto indecomposti [I]	1/30 di (1.)	117,57
8.	Area per non cattolici [L]	1/30 di (1.)	117,57
9.	Cinerario e dispersioni ceneri [M]		100,00
10.	Area per Crematorio [N]		450,00
11.	Area Cappella madre e sagrato		480,00
12.	Area Parcheggio [O]		1.131,00
13.	Area per box vendita e serv. [P]		120,00
14.	Sagrati e d aree esterne comuni		970,00
15.	Nuovo strada di accesso		245,00
16.	Servizi tecnici / Edifici Comuni		420,00
AREA TOTALE OCCORRENTE PER IL CIMITERO			15.890,45
STRUTTURE ESISTENTI			1.805,55
Sommano			17.696,00
AREA CIMITERIALE ESISTENTE			17.696,00

14. ASSUNTI PROGETTUALI

Alla base delle scelte progettuali possono considerarsi le seguenti considerazioni sintetiche :

1. L'intervento proposto si sviluppa interamente nell'area delimitata e di proprietà consortile cimiteriale esistente.
2. Non si prevede ampliamento e, quindi aree soggette ad esproprio.
3. Le edicole funerarie previste si sviluppano lungo il muro perimetrale, in gran parte già esistente, senza mai superarlo ed hanno un'altezza di 5,5 mt (corpi su due livelli) e 2,6 mt (corpi su un livello e cappelle private);
4. La tipologia di interventi è conforme e compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti sopra riportati;
5. Considerata la tipologia dell'intervento si possono considerare nulli gli impatti socio-economici nel contesto delle attività produttive e commerciali esistenti.

Dalle verifiche e dai calcoli precedentemente esposti sono stati desunti i seguenti principi assunti quali punti base del Piano Regolatore Cimiteriale :

- Riassetto e recupero dell'esistente;
- Ampliamento e previsione di nuove edicole a fornetto mediante ristrutturazione edilizia (abbattimento e ricostruzione con recupero nuovi loculi), intergrate con quelle esistenti;
- Ampliamento e previsione di nuove funzioni speciali intergrate con quelle esistenti;
- Riassetto delle strade d'accesso, dei parcheggi e delle zone a verde;
- Previsione di box vendita all'esterno della cinta cimiteriale ma all'interno della proprietà consortile;

14.1 RIASSETTO E RECUPERO DELL'ESISTENTE -

L'attuale cimitero, comunemente distinto in "vecchio" e "nuovo" Cimitero (riferendosi ad un primo ampliamento fatto negli anni '70-'80), risulta del tutto inadeguato alle grosse esigenze e richieste di loculi e di campi di inumazioni; d'altronde ipotizzare di "congelare" l'attuale Cimitero destinandolo a "Cimitero monumentale", consentendo unicamente operazioni di manutenzione e di restauro, comporterebbe un ampliamento dell'area cimiteriale molto più estesa di quella prevista ed, inoltre, considerando i tempi necessari per espropri ed approvazioni, otterremmo un collasso della struttura esistente.

Ristrutturazione, quindi, intesa sotto molteplici tipologie d'intervento:

- a) "Recupero Edilizio" delle strutture esistenti con possibilità di un utilizzo più razionale con conseguente recupero di nuovi loculi;
- b) Integrazioni e riequilibrio delle Insulae esistenti mediante il completamento delle strutture presenti;
- c) Integrazioni e riequilibrio delle Insulae esistenti e delle zone libere mediante il

completamento delle strutture esistenti. In esse si prevedono aree per la costruzione di “Edicole private” del tipo miste disposte a spalla. In particolare sono previste nell’isola II e III n°20 edicole del tipo miste private + n° 4 aree per edicole del tipo a forma libera per tumulazione. Riqualficazione dell’attuale zona dei servizi e spogliatoi per n° 7 aree per Edicole private.

- d) Riutilizzo dell’area libera ad Ovest del Cimitero, di proprietà consortile per la costruzione di n°15 nuove “Edicole private” disposte su unico livello;
- e) Chiesa o Cappella Madre - E’ adibita alla benedizione dei feretri, alle cerimonie e funzioni religiose in onore dei defunti. Essa è stata posta nelle immediate vicinanze del Crematorium; è posta al centro ed in sommità di un ampio giardino ed è circondato da un peristilio completamente attrezzato ad “Edicole private”. La cappella potrà essere dotata di una cripta sotterranea (sacello). Si prevede un’area da destinare alla costruzione eventuale di una nuova cappella madre con antistante sagrato per funzioni religiose nei giorni commemorativi dei defunti.
- f) I crematori sono impianti dove si cremano cadaveri, ossa umane, parti anatomiche riconoscibili, resti mortali esiti di fenomeni cadaverici trasformativi conservativi. Il P.R.C. prevede la costruzione del “Crematorium” ,al fine di garantire il servizio della cremazione sia per i defunti provenienti dal bacino di appartenenza dei Comuni consorziati, sia per i defunti che vengono dalle aree esterne appartenenti all’area Provinciale e/o Regionale. Il crematorio deve essere costruito con le caratteristiche tecniche espressamente previste entro i recinti dei cimiteri, secondo quanto stabilito dall’art. 78 del D.P.R. 285/90. La cremazione costituisce servizio pubblico, con la particolarità che Il costo delle cremazioni richieste da altri comuni sprovvisti di apposita area crematoria In cui le persone avevano in vita la residenza, e rimborsato all’ente gestore dell’impianto, nel sole caso di indigenza del defunto, della sua famiglia o in caso di disinteresse da parte dei familiari.

La struttura del Crematorio dovrà essere costituita da uno spazio attrezzato per il rito, detta anche spazio o sala del commiato; deposito mortuario (analogo per struttura e funzione alla camera mortuaria del cimitero), dove collocare le spoglie mortali in attesa della cremazione; forno e sistema filtrante; aree di servizio ed uffici.

Le ceneri derivanti dalla cremazione devono essere raccolte in un’urna e nel Cimitero deve essere predisposto un edificio per la raccolta di queste urne. La dispersione fuori dai cimiteri e l’affido delle urne contenenti le ceneri al familiare pre-individuato, è prevista come principale dalla L. 130/2001. Secondo quanto stabilito dall’art. 80 del DPR. 285/90, è previsto il Cinerario comune” per la

raccolta e conservazione in perpetuo delle ceneri provenienti dalla cremazione delle salme, per le quali sia stata espressa la volontà del defunto di scegliere tale forma di dispersione dopo la cremazione oppure per le quali i familiari del defunto non abbiano provveduto ad altra destinazione. Il Cinerario comune con annessa area per la dispersione delle ceneri è localizzato nell'area del Lotto "B".

g) Recupero ed ampliamento di zone a verde;

14.1.1 LE TOMBE DI PREGIO STORICO-ARTISTICO

È compito del Consorzio individuare quali tombe, indipendentemente dal fatto che presentino un particolare pregio architettonico, debbano essere salvaguardate, ripristinate, rifatte, per onorare il ricordo di persone alle quali siano stati riconosciuti particolari meriti o che abbiano concorso ad eventi significativi. Fino alla definizione puntuale delle tombe salvaguardate vale il criterio che ogni tomba costruita da almeno 50 anni nel cimitero Consortile debba essere salvaguardata.

14.2 GLI SPAZI DI RIPOSO, MEDITAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Il cimitero moderno è uno dei pochi posti di socializzazione delle nostre città, come lo sono divenuti gli ospedali, i supermercati, gli ipermercati.

La particolarità del cimitero, rispetto agli altri luoghi, è che la frequentazione è principalmente di persone anziane, con necessità particolari date dal loro stato (fisico ed emotivo).

Il cimitero diviene per queste persone un rifugio, un luogo di incontro, di condivisione di esperienze e di sofferenze. La tomba è al tempo stesso elemento che ricorda il dolore e che dà sicurezza; in un certo senso è considerata una proprietà, assieme ai ricordi che vi sono contenuti.

È per questo motivo che si sono effettuate scelte progettuali capaci di esaltare queste caratteristiche:

- grande attenzione al mantenimento e al rinnovo delle dotazioni di verde esistenti e ove possibile un suo incremento;
- individuazione di apposite zone di sosta per il riposo e la socializzazione, dove le distanze dall'ingresso e dai parcheggi consiglia la presenza di panchine;
- distanze dalle fontanelle e dai contenitori di rifiuti contenute;
- percorsi chiari, da dotare di segnalazioni adeguate.

14.3 AMPLIAMENTO E PREVISIONE DI NUOVE FUNZIONI SPECIALI

La razionalizzazione dell'intera area cimiteriale ed in particolar modo l'utilizzo dell'area completamente libera e privo di urbanizzazioni a ridosso del cimitero prevede la

presenza di numerose nuove funzioni e la previsione di nuovi tipi di sepolture e ciò per favorire un'inversione di tendenza alla più comune forma di sepoltura oggi sul territorio consortile (Inumazione) del tutto anomala rispetto alla tendenza in campo nazionale (Tumulazione e Cremazione). Inoltre è da tener in considerazione che l'inumazione prevede l'utilizzo di una superficie molto più estesa ed "inerte" temporalmente rispetto ad altre forme di sepoltura quali la tumulazione e la cremazione, e quindi in totale contrasto alla pochezza dell'area cimiteriale a disposizione per futuri ampliamenti.

L'area in ampliamento prevista nel Piano è distinta in due grosse zone :

una, molto più estesa, a N-W verso i grossi assi di collegamento con la grande viabilità esistente (autostrade, tangenziale ecc.); In quest'area sono contenuti edifici comuni, una nuova Cappella Madre, edifici speciali, varie e nuove forme di sepolture (fosse comuni, colombari, edicole, cinerari ecc.).

14.4 RIASSETTO DELLE STRADE D'ACCESSO, DEI PARCHEGGI E DEL VERDE

Il P.R.C. contenitore di così diversificate e specializzate funzioni doveva naturalmente prevedere una completa razionalizzazione di tutta la viabilità esistente e delle relative aree di sosta e di parcheggio.

Due sono essenzialmente le zone a parcheggio, ambedue all'interno delle proprietà consortili. Una zona per visitatori lungo la fascia di proprietà consortile parallela a Via Paparo; una zona antistante il sagrato per parcheggi destinati ai disabili; una zona a ridosso dell'area destinata a "Crematorio" e secondo accesso carrabile per il Cimitero, per i carri funebri che vengono dall'esterno del nostro territorio ed in attesa delle operazioni di cremazione.

Infatti sull'esistente si è ipotizzato un tipo d'intervento di "Ristrutturazione edilizia" con recuperi immediati di aree per tipi diversi di sepolture (inumazione, tumulazione, edicole, cappelle private ed altro), e ciò sopperendo, seppur in minima parte, alla impellente necessità di spazio immediato di cui attualmente si soffre nonché avviare "gradualmente" il processo di sensibilizzazione alle nuove forme di sepolture (cremazione e tumulazioni in colombari).

14.5 RIASSETTO E RECUPERO DELL'ESISTENTE

15. ELEMENTI DELLA COMPOSIZIONE

Gli elementi della composizione sono suddivisi in :

15.1 A. EDIFICI COMUNI

Sono quelli che si ritengono indispensabili, pur con una razionale graduazione di consistenza e di sviluppo secondo l'entità, al funzionamento tecnico, igienico ed amministrativo dei cimiteri.

15.1.1 RECINZIONI

L'intera area del Cimitero, compresa quella di ampliamento è recintata mediante muro alto non meno di 4,50 metri dal piano esterno di campagna, sul quale possono appoggiarsi lapidi, edicole ed altri monumenti funebri. Essa delimita il perimetro di un anello alberato perimetrale attrezzato con ampi marciapiedi e panchine.

15.1.2 INGRESSI

Gli accessi principali al Cimitero sono due, di cui uno già esistente e destinato ad ingresso monumentale. Sono previsti ingressi carrozzabili per i cortei funebri, per l'accesso di servizio, sorvegliati da posti per il custode nonché accessi pedonali. Inoltre si prevede un doppio accesso carrabile ad uso automezzi di servizio e trasporti, che servirà autonomamente il Crematorio e la zona del cosiddetto "Nuovo Cimitero".

15.1.3 UFFICIO CUSTODIA E DI SORVEGLIANZA (ART. 52/1 D.P.R. 285/1990)

A sinistra entrando dall'ingresso principale è previsto l'*Ufficio Custodia* ai sensi di quanto previsto dalla circolare Ministero Sanità n. 24 del 24 giugno 1993, e cioè custodia amministrativa, ovverosia la presenza delle registrazioni di entrata e uscita di cadaveri, resti mortali, ceneri ed ossa, come le traslazioni da sepoltura a sepoltura.

15.1.4 LOCALE DI PRONTO SOCCORSO

Il locale è previsto per eventuali disgrazie o malori in cui occorressero visitatori e parenti.

15.1.5 CAMERA MORTUARIA

Il cosiddetto "**deposito mortuario**", su scala nazionale è meglio conosciuto con la formula di camera mortuaria (Art. 64 e 65 DPR 285/1990).

Tale struttura, posta sulla destra dell'ingresso principale del Cimitero, è dotato di un adeguato numero di posti salma o feretro in relazione alla capacità ricettiva del cimitero ed al numero di spostamenti dovuti a traslazioni, estumulazioni;

15.1.6 NUOVA CAPPELLA MADRE

E' adibita alla benedizione dei feretri, alle cerimonie e funzioni religiose in onore dei defunti. Essa è stata posta nelle immediate vicinanze delle cappelle private. La cappella potrà essere dotata di una cripta sotterranea (*sacello*).

15.2 B. COMPLESSO DELLE SEPOLTURE

Il tipi di sepoltura possono riassumersi in :

15.2.1 INUMAZIONI

Nel rispetto dell' art.23 del R.Servizi Cimiteriale e Capo XIV DPR 285/90

- *Fosse di Tipo Singole (Fs) da realizzarsi nelle aree cimiteriali esistenti e di completamento;*

la Superficie totale di calcolo è pari a 3,31 mq (2,4 x 1,40 m) ~ 3.50 mq.

Lo scavo deve avere le dimensioni di m 1,80 x 0,80 ; la distanza fra le fosse dovrà essere, su tutti i lati, di 0,60 m. I viali di collegamento perimetrali di distribuzione saranno almeno di 1,2 m;

- *Fosse bambini (Fb) da realizzarsi nelle nuovi campi d'inumazione; esse saranno disposte "testa contro testa" con siepi di divisioni.*

la Superficie totale di calcolo è pari a 2,31 mq (2,10 x 1,10 m) ~ 2.35 mq.

Lo scavo deve avere le dimensioni di m 1,50x0,50; la distanza fra le fosse sarà di 0,60 m; i viali di collegamento perimetrali di distribuzione saranno minimo 1,2 m;

- *Fosse bambini doppie (Fdb) disposte "testa contro testa" con siepi di divisioni;*

la Superficie totale di calcolo è pari a 2,31 mq (2,10 x 1,10 m) ~ 2.35 mq.

Lo scavo deve avere le dimensioni di m 1,50 x 0,50 ; la distanza fra le fosse dovrà essere, trasversalmente (lato siepe) e longitudinalmente di 0,60 m; i viali di distribuzione dovranno essere di 1,20 m;

15.2.2 COLOMBARI

Sono costituiti da un insieme di loculi disposti in portici per deposito di resti mortale (art. 70 R.P.M.

Essi riguardano strutture a "Colombario" di tipo longitudinale per quelli più datati, quelli "a fornello" per le strutture realizzate nell'ultimo decennio. Le strutture sono soggette a concessione novantennale.

Per il loro dimensionamento si rimanda alle tavole degli **Abachi** nonché alle normative della Circolare Ministeriale n°24/93 e successive.

15.2.3 CAPPELLE PRIVATE

Sono piccole costruzioni contenenti numerosi loculi per tumulazione, per resti mortali, ossarietti e tomba – cripta sotterranea. con annessi spazi a verde; le uniche tipologie previste per tali sepolture private sono le “*Edicole mista disposte a spalla Edp*”; esse formano, tipologicamente, dei gruppi edilizi omogenei con caratteristiche, dimensioni, e disposizioni rigorosamente normate . In tale edicole potranno essere disposti n° 5 loculi per resti mortali in ossarietto, n° 5 tumulazioni in ossarietto, n° 5 tumulazioni; inoltre, nella zona d’ingresso, potrà essere disposta una *Tomba di famiglia a pavimento*. L’area antistante dovrà essere trattata esclusivamente a prato; in essa potrà, eventualmente, essere posta una o più nude pietre tombale di dimensioni contenute e senza opere murarie annesse.

Sono state private n° 50 edicole **Edp** insistenti su di una superficie di 17,5 mq e di Superficie coperta pari a 8,0 mq (2,0 x 4,0). Di queste n° 4 sono a disposizione “libera”.

15.2.4 TOMBA DI FAMIGLIA

E’ un tipo di sepoltura perpetua; consiste in una sepoltura privata in cripta sotterranea. Essa è stata prevista unicamente nelle Edicole private a Cappelle del Tipo Edp.

15.3 C. EDIFICI SPECIALI

15.3.1 CREMATORIUM

Cenni storici - Il rito antichissimo della cremazione fu riproposto in Italia negli anni immediatamente successivi all’Unità. La questione approdò per la prima volta in Parlamento nel 1867, quando il deputato Salvatore Morelli, patriota e libero pensatore presentò un disegno di legge che prevedeva la sostituzione dei cimiteri con templi crematori. In quegli anni si ebbero innumerevoli scritti, discorsi, conferenze, memorie che interessarono Accademie e Governi, a favore del rito dell’incinerazione. Furono anche fatti esperimenti sul metodo di distruzione delle salme mediante gas illuminante (prof. Polli e Clericetti, 1872) mediante liquidi (prof. Gorini, 1872), mediante forno a riverbero (prof. Brunetti, 1873).

Il 23 gennaio 1874 morì il cav. Alberto Keller, ricco industriale di Milano, noto per le sue opere filantropiche. Nel testamento egli dispose che la sua salma fosse data alle fiamme. Si procedette alla costruzione di un tempio crematorio, reso possibile sia dalla generosità finanziaria della famiglia Keller, sia dalla cessione gratuita del terreno nel

Cimitero monumentale da parte del Comune di Milano. Fu questo il primo tempio crematorio costruito in Italia e nel mondo. Fu inaugurato il 22 febbraio 1876 per cremare la salma del Keller.

Intanto la Chiesa, ritenendo che la cremazione avesse carattere antireligioso perché propugnata da esponenti della Massoneria e del socialismo, prese posizione con un documento del S. Ufficio nel 1886, in cui negava la messa d'esequie a chi avesse ordinato la cremazione della propria salma.

La prima "Società per la cremazione" fondata in Europa fu quella di Milano (1876), guidata da uomini di grande ingegno e volontà: il senatore Malachia de Cristoforis, il dott. Paolo Gorini, il dott. Gaetano Pini, il prof. Giovanni Polli, Giovanni Sacchi, Giulio Mylius, Osvaldo Luzzatti, Giuseppe Pozzi.

Nel 1888 la legge Crispi sull'Igiene e la Sanità pubblica del Regno sancì la concessione gratuita da parte dei Comuni delle aree necessarie, all'interno dei cimiteri, per la costruzione di forni crematori. Il Regolamento di Polizia Mortuaria del 1891 stabilì le condizioni necessarie per effettuare le cremazioni. Tale Regolamento fu recepito nella legislazione sanitaria di Giolitti (1907).

Da allora l'attività dei cremazionisti fu diretta, con fervore quasi mistico per il nuovo rito funebre, a indire Congressi nazionali e internazionali, a risolvere problemi di indole tecnica e sociale-legislativa, a combattere i pregiudizi di ispirazione religiosa e conservatrice, a fondare via via nuove Società.

Nel 1964 la Chiesa tolse il divieto canonico della cremazione, in seguito alle insistenti richieste della Federazione Internazionale della Cremazione. La Congregazione del S. Ufficio inviò a tutti i vescovi una circolare per informarli che la S. Sede, su richiesta di alcuni presuli ed episcopati, aveva deciso di modificare le norme canoniche nei confronti di coloro che, prima di morire, avevano deciso che il loro corpo fosse cremato

Da allora lo sviluppo della cremazione non incontrò più ostacoli da parte cattolica, anche se permane nei più conservatori la preferenza a favore dell'inumazione. Contrari invece al nostro rito gli islamici e gli ebrei ortodossi.

Attualmente la cremazione è accettata senza pregiudiziali ed anzi privilegiata dalle persone più responsabili per i suoi vantaggi: l'igiene, la purificazione, la conservazione delle ceneri in un'urna per 99 anni, l'economia. Infatti la cremazione è stata definita dal Regolamento di Polizia Mortuaria un "servizio pubblico gratuito", pagato dal Comune di residenza del defunto. Cosicché la spesa per le esequie si limita al trasporto della salma ed all'acquisto di una celletta per l'urna.

La cremazione viene realizzata negli impianti gestiti da Società di cremazione o direttamente dai Comuni. Le Società per la cremazione (SO.CREM.) aderenti alla Federazione italiana per la cremazione ammontano a 42. Impianti crematori, istituiti e

gestiti esclusivamente dai rispettivi Comuni, ove non esiste una SO.CREM., sono 22. Complessivamente esistono 68 forni crematori.

Fra le innovazioni è da ricordare l'abrogazione di un inciso dell'art. 411 codice penale, che vieta la dispersione delle ceneri di un cadavere. Altre enunciazioni significative sono la pari dignità fra cremazione, inumazione e tumulazione; la dispersione delle ceneri in natura; il divieto della tassa d'ingresso nell'area cimiteriale d'una salma destinata alla cremazione, la semplificazione delle procedure, l'obbligo dei Comuni di edificare templi crematori, ecc..

Ora il nuovo Regolamento ha fatto un passo avanti consentendo la dispersione delle ceneri in area verde all'interno del cimitero, cioè un'effettiva dispersione in un terreno apposito, ma sempre nell'area cimiteriale.

Normative – Il D.P.R. 285/90 prevede che la cremazione di un cadavere debba avvenire unicamente in crematori costruiti all'interno dei cimiteri, soggetti alla sorveglianza del Sindaco.

Le operazioni da effettuare riguardano :

- ricezione del feretro, con controllo dell'autorizzazione al trasporto, alla cremazione e alla sepoltura. L'eventuale sosta in attesa di cremazione dovrà avvenire mediante deposito del feretro nella camera mortuaria del cimitero.
- Immissione del feretro nel forno, in genere di seguito al rito religioso o civile.
- Procedimento di cremazione eseguito dal personale incaricato.
- Raccolta delle ceneri in un'urna cineraria di materiale resistente ed infrangibile e a chiusura ermetica.
- Consegna dell'urna cineraria da parte del personale addetto alla cremazione, al responsabile del servizio cimiteriale.
- Redazione del verbale di consegna dell'urna all'incaricato del trasporto.

L'articolo 78 del D.P.R. 285/90 demanda a chi costruisce l'impianto l'onere di produrre la documentazione di regolarità delle emissioni in atmosfera .

Tariffe – Le Società per la Cremazione hanno da tempo attivato un confronto con le Amministrazioni comunali anche sul tema delle tariffe. L'onerosità della cremazione, prima gratuita, è stata stabilita con il Decreto Ministeriale del Ministero Interno 1 luglio 2002, recante: "Determinazione delle tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali".

Oggi siamo in presenza di un ulteriore atto: il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero della salute, ha emesso il 16 maggio 2006 il decreto concernente *"Adeguamento delle tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la*

dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali". I limiti massimi valevoli per la tariffa di cremazione e per quella di dispersione delle ceneri, fissati agli articoli 1 e 2 del decreto, decorrono dal 1 maggio 2006 sono valevoli fino al 31 dicembre 2006 e sono rivalutati annualmente con decorrenza 1° gennaio.

Servizio Pubblico	Tariffa*	Norma
Cremazione di cadavere	€ 440,82	D.M.16.05.2006
Cremazione di resti mortali (80%)	€ 352,65	D.M. 01.07. 2001
Cremazione di parti anatomiche riconoscibili (75%)	€ 330,61	D.M. 01.07.2001
Cremazione di nati morti, prodotti abortivi fino a 28 settimane	€ 146,94	D.M. 01.07.2001
Dispersione delle ceneri all'interno dei cimiteri	€ 178,11	D.M.16.05.2006

* Tali tariffe sono da intendersi quale imponibile nei casi in cui sia applicabile l'IVA (aliquota del 20%).

L'onere per la cremazione di cui sopra è a carico:

- del gestore del cimitero nel caso i resti provengono da esumazioni ordinarie (necessità per carenza di spazio);
- dei concessionari nei casi previsti dagli art. 90 e 100 del D.M. 285/90;
- del proprietario dei sepolcri privati nei casi previsti al Capo XXI del citato decreto n° 285/90;
- dei richiedenti in ogni altro caso.

La misura del corrispettivo (come la sua variazione nel tempo), per ciascuna tipologia di cremazione svolta dall'affidatario del servizio nel cimitero consortile sede di impianto (a mezzo concessione, appalto, gestione con azienda speciale, società mista) sarà relazionata al contratto che regola i rapporti fra le parti.

Ad ogni situazione locale può corrispondere un diverso criterio di determinazione del corrispettivo, essendo la tariffa fissata dal Ministero dell'Interno calcolata nell'ipotesi di costi pieni per il Comune e, quindi, da considerare come limite massimo.

Per cui sarà diversa la situazione se il Consorzio ha fornito la disponibilità del fabbricato ed impianto o nel caso in cui l'affidatario ha provveduto direttamente all'investimento.

La misura del corrispettivo, laddove si procederà a gara per l'affidamento del servizio, deriva dall'esito della gara stessa.

Caratteristiche tecniche dell'impianto – l'impianto dovrà rispondere alla migliore tecnologia disponibile nel rispetto della legislazione vigente sull'emissione di fumi in atmosfera ed è in grado di trattare anche casse con rivestimento interno in zinco. Il forno crematorio potrà essere di tipo statico "single end" a suola calda con processo bistadio con processi termodistruttivi a combustione controllata e a fiamma indiretta (800°-1100°) con dispersori di calore, filtri, ventilatori ecc.. Nella struttura del fornodovranno essere incorporate la camera di cremazione e la camera di post-combustione, dove i fumi vengono trattati termicamente nel rispetto dei parametri di legge. L'impianto dovrà

essere in grado di garantire ampiamente il rispetto dei valori minimi di emissione previsti dalla normativa vigente e dalle norme locali.

L'impianto dovrà tenere un sistema di rilevazione continua con registrazione delle temperature e del tenore d'ossigeno libero nei fumi. L'alimentazione dovrà, preferibilmente, essere a gas metano di rete. L'impianto dovrà comprendere filtri depolveratori per l'abbattimento delle "polveri" secondo i limiti previsti dalle normative vigenti. I fumi depolverati e depurati saranno inviati da un aspiratore alla canna fumaria per l'emissione in atmosfera.

L'impianto dovrà essere dimensionato con apposita "verifica di fattibilità" da predisporre a base dell'intervento progettuale.

I locali previsti per il funzionamento del tempio crematorio sono:

- Peristilio d'ingresso per il pubblico.
- Ingresso per il personale e parcheggio di servizio per i carri funebri e per la ricezione del feretro .
- Atrio per la ricezione (controllo autorizzazioni ecc.)
- Esposizione della salma con accessi indipendenti per i parenti e per i necrofori.
- Sala autoptica (art. 54 DPR 285/90).
- Locali per osservazioni (art.13 DPR 285/90).
- Ambienti per il forno di incenerimento (preferibilmente si possono prevedere max n° 2 forni di cui uno necessario per la rotazione della manutenzione).
- Locali per il pubblico, per i ministri del culto, uffici e relativi servizi igienici.
- Locali di deposito e di servizio.

- Spazi per il commiato (art. 3/b l. 130/2001), su istanza del familiare del defunto, possono tenersi riti per il commiato ma che possono essere utilizzate anche per la custodia e l'esposizione delle salme, e come tali devono essere in possesso delle caratteristiche igienico-sanitarie previste per i servizi mortuari.

15.3.2 GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE (ART. 49/1 D.P.R. 285/1990 - ART. 3/B L. 130/01)

Si prevede, vista la disponibilità di spazio ed il suo dimensionamento contenuto, di individuare una zona per la dispersione delle ceneri all'uopo destinata. Lo spazio previsto per l'aspersione delle ceneri sarà quello posto nella zona del Lotto "B".

15.3.3 CINERARIO

L'edificio per accogliere le urne cinerarie è previsto sul muro perimetrale dell'area del Lotto "B". Le urne possono essere collocate in appositi spazi dati in concessione ad enti

morali o privati.

Le ceneri saranno raccolte accuratamente e deposte in urne di dimensioni 0,3 x 0,30 x 0,50 (art. 76 DPR 285/90), suggellate e collocate nelle cellette di speciali colombari e raggiungibili tramite porticati coperti. Le dimensioni delle urne e le relative caratteristiche tecniche sono dettate dalla Circolare Ministeriale n° 24 del 24/06/1993.

15.3.4 CINERARIO COMUNE

Novità sostanziale è data dal prevedere, (in assonanza anche con il D.P.R.285/90 e con Circ. Ministero Sanità n° 24 del 24/06/1993) tale manufatto adatto alla raccolta e conservazione in perpetuo delle ceneri. Si tratta di un manufatto nel quale vengono disperse, preferibilmente attraverso un rito apposito, le ceneri provenienti dalla cremazione delle salme per le quali sia stato espresso in vita la volontà del de cuius di scegliere tale forma di sepoltura.

La dispersione delle ceneri avviene dentro una struttura che le raccoglie in modo indistinto, non permettendone una reale sparpagliamento in natura (in genere coincide con l'ossario comune ed ha la forma di una cripta o un pozzo anche epigeo, cioè collocato in superficie rispetto al piano di calpestio).

15.4 D. SERVIZI TECNICI

Al funzionamento del complesso cimiteriale sono stati previsti i seguenti servizi:

15.4.1 MAGAZZINI E DEPOSITI

Tali strutture saranno utilizzate per depositi materiali necessari alla manutenzione dei campi di inumazione e di campi verdi (attrezzi, sementi, terra vegetale, concime, ecc.); Magazzini e deposito per il materiale residuo della demolizione di vecchie tombe. Locali per giardinieri, operai, guardiani, affossatori.

15.4.2 SPOGLIATOI, SERVIZI IGIENICI

Sono previsti gruppi di servizi igienici per gli operatori nonché per il pubblico, dislocati con la massima discrezione e filtrati da zona a verde;

15.4.3 AREA BOX PER LA VENDITA

Nelle aree destinate a parcheggio, a sagrati esterni al cimitero sono consentite, a titolo precario piccole costruzioni temporanee amovibili per il ristoro, per la vendita di fiori ed oggetti per il culto e per la onoranza dei defunti. Sono direttamente collegati all'impianto

cimiteriale Tali box sono stati localizzati nel cortile principale, attuale accesso del Cimitero.

Le costruzioni temporanee consentite devono armonizzarsi con i contesti ambientali nei quali si trovano, e privilegiare l'utilizzo di strutture leggere in legno, ferro e vetro, secondo una tipologia unificata sulla base di un progetto unitario. Tale progetto può essere realizzato dall'Ufficio tecnico del Consorzio anche mediante un piano di valorizzazione commerciale. Tale progettazione dovrà altresì rispettare le normative vigenti ed i regolamenti in materia di accessibilità (L.13/1989 e successive integrazioni), sicurezza (D.Lgs. 81/08) ed igiene.

15.4.4 ATTREZZATURE IMPIANTISTICHE

1) Per attrezzature impiantistiche si intende il complesso delle reti delle quali devono essere dotati i cimiteri, e precisamente:

- a) impianto idraulico;
- b) impianto di illuminazione;
- c) Rete elettrica b.t.
- d) Cabina ENEL e di trasformazione energia a bassa tensione.
- e) impianto drenante;
- f) impianto fognario;

2) Sono consentiti tutti gli interventi necessari alla messa a norma e al miglioramento degli impianti esistenti e alla realizzazione o integrazione di quelli carenti o mancanti con particolare attenzione allo smaltimento delle acque bianche e nere.

16. CONSISTENZA PREVISIONE DEL PIANO REGOLATORE

Si riportano in sintesi la consistenza tipologica a seguito degli interventi previsti dal P.R.C. In particolare ;

		FOSSE	mq	Mq
CAMPO 1	Campo di inumazione bambini	30	65	
CAMPO 2	Campo di inumazione	195	409	
CAMPO 3	Campo di inumazione	177	557	
CAMPO 4	Campo di inumazione	116	435	
CAMPO 5	Campo di inumazione	150	507	
CAMPO 6	Campo di inumazione	102	472	
CAMPO 7	Campo di inumazione bambini	23	78	
CAMPO 8	Campo di inumazione	150	583	
CAMPO 9	Campo di inumazione	147	620	
CAMPO 10	Campo di inumazione	163	583	

CAMPO 11	Campo di inumazione	131	482	
AREA RISERV. 1 - VERDE				63
AREA RISERV. 2 - VERDE				70
AREA RISERV. 3 - VERDE				50
AREA RISERV. 4 - VERDE				120
AREA RISERV. 5 - VERDE				63
AREA VERDE 1	verde			75
AREA VERDE 2	verde			30
AREA VERDE 3	verde			20
AREA VERDE 4	verde			75
AREA VERDE 5	verde			98
AREA VERDE 6	verde			50
AREA VERDE 7	verde			30
AREA VERDE 8	verde Edicole Private			500
TOTALI		1.384	4.791	1244

Per Area Riservata si intendono quelle zone che vengono utilizzate a *verde* fino a quando le stesse saranno destinate agli scopi previsti dal P.R.C.

G) Area riservata in caso di epidemia	1/30 dell'area per sepolture comuni
I) Area per reparto indecomposti	1/30 dell'area per sepolture
L) Area per reparto confessionali per non cattolici	1/30 dell'area per sepolture

Inoltre l' Area Verde n° 8 corrisponde alle aree esterne vincolate annesse alle Edicole private di famiglia previste in progetto.

Tipologia costruttiva	n°manufatti		%
Colombario "a fornetto"	6	2204	41,65
Colombario "a fornetto" di progetto	5	464	8,77
Colombario "longitudinale"	65	1295	24,47
Edicola	61	324	6,12
Edicola privata di progetto	50	600	11,34
Cappella	19	290	5,48
Sarcofago	5	5	0,09
Tomba	3	4	0,08
Cappella madre	1	53	1,00
Cappella madre di progetto	1	53	1,00
Edifici Comuni	4	0	0,00
Edifici Comuni di progetto	2	0	0,00
Edifici Speciali	2	0	0,00
Servizi Tecnici	2	0	0,00
TOTALE	224	5292	100

17. SERVIZIO DI NECROFORIA – OPERAZIONI CIMITERIALI

Il servizio di necroforia si riferisce, nel rispetto del regolamento di polizia mortuaria, alle seguenti prestazioni aventi le caratteristiche tecniche di seguito indicate:

17.1 INUMAZIONI

L'inumazione consiste nel seppellimento della bara in una fossa scavata nella terra. Lo scavo della fossa dovrà esclusivamente avvenire in forma singola, essendo esclusa la possibilità del permanere di scavi aperti all'interno dei Cimiteri, e con impiego di casseri e di quanto altro necessario affinché non siano interessati gli scavi limitrofi.

L'operazione di inumazione comprende le seguenti fasi:

- a) trasporto del feretro dall'ingresso del cimitero o dalla sala mortuaria sino a quello della sua inumazione;
- b) per le salme provenienti da Comuni di distanza superiore a Km. 100 occorre procedere all'asporto del coperchio della cassa, al taglio dello zinco interno ed a rimettere il coperchio in legno sulla cassa, qualora la cassa abbia un involucro interno in zinco;
- c) eliminazione della cassa metallica nel caso in cui questa contenga la cassa di legno;
- d) scavo della fossa, nel campo di inumazione, a mano o con l'impiego di piccoli mezzi meccanici, secondo i criteri e le dimensioni di cui al D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285, evitando di interessare le sepolture limitrofe e provvedendo ove necessario alla bonifica terreno

Le fosse dovranno avere le seguenti dimensioni:

* profondità mt. 1,80/2,00;

* lunghezza mt.2,10/2,20;

* larghezza mt. 0,90/0,80;

* distanza da ogni lato mt. 0,50.

- e) sistemazione del feretro nella fossa;
- f) riempimento della fossa utilizzando la terra scavata, con addizione di sabbia secondo la natura del terreno e le caratteristiche del campo, onde agevolare il drenaggio ed evitare cedimenti del tumulo, operazione da ripetersi ogni qualvolta se ne presenti la necessità e comunque a richiesta dell'Amministrazione;
- g) risanamento e livellamento dell'area circostante;
- h) mantenimento, nel tempo, dell'omogeneo livellamento della terra per eliminare gli abbassamenti dovuti dall'assestamento del terreno.

17.1.1 INUMAZIONE DI ARTI E FETI DI PROVENIENZA OSPEDALIERA

Secondo il combinato disposto degli artt. 5, 6, 7 e 50 del Regolamento di polizia

mortuaria di cui al D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285, nei cimiteri devono essere ricevuti anche i resti mortali, le parti di cadavere, i nati morti ed i prodotti del concepimento.

L'impresa dovrà dunque provvedere, raccolti i permessi di trasporto e di seppellimento dell'ASL, a ricevere gli organi di cui sopra provenienti da ospedali o cliniche negli appositi campi adibiti per questa esigenza.

17.1.2. CIPPI E COPRITOMBA

Ai sensi dell'art. 24 comma 1. del Regolamento Consortile per i Servizi Cimiteriali, attualmente in vigore, rimane a cura dei parenti del defunto o altri soggetti interessati ogni fossa nei campi comuni di inumazione deve essere ricoperta da copritomba in marmo, riportante le generalità del defunto. La forma e le dimensioni del copritomba deve essere realizzata in conformità del modello tipo predisposto con apposita delibera del C.d.A. del Consorzio Cimiteriale e previo pagamento del corrispettivo in tariffa.

Ogni fossa nei campi di inumazione deve essere contraddistinta da un cippo e portante un numero progressivo. Sul cippo verrà applicata una targhetta in materiale inalterabile con indicazione del nome e cognome del defunto, della data di nascita e di morte e della data del seppellimento. L'installazione delle lapidi e dei copritomba, la loro manutenzione e conservazione dello stato di decoro, fanno carico interamente ai richiedenti o loro aventi causa. In caso di incuria, abbandono o morte dei soggetti tenuti alla conservazione, il Consorzio è autorizzato a provvedere con le modalità ed i poteri di cui agli artt. 63 e 99 del D.P.R. 285/90. Sulle lapidi collocate presso loculi, ossari o cinerari è possibile piccoli manufatti (supporto della lampada votiva, vasetti, foto-ricordo, etc.) nel limite di massimo di ingombro di 8 cm. dal piano della lastra e purché tali piccoli oggetti siano stati fissati direttamente dal fornitore della lapide, che se ne assumerà piena e totale responsabilità relativamente alla tenuta.

17.2 TUMULAZIONI

Per tumulazione si intende il seppellimento di un cadavere in una tomba in muratura, colombaio singolo o posto in tomba di famiglia.

L'operazione comprende i seguenti oneri:

- a) trasporto del feretro a partire dall'ingresso del cimitero o dalla sala mortuaria sino a quello della sua tumulazione;
- b) apertura del tumulo e collocazione del feretro nel sito di tumulazione;
- c) chiusura del tumulo, secondo le disposizioni dell'art. 76, commi 8) e 9), del D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285;
- d) smontaggio e rimontaggio dei ponteggi pesanti, qualora non sia possibile utilizzare gli appositi elevatori;

e) pulizia dell'area interessata all'operazione;

17.2.1. TUMULAZIONI IN TOMBA DI FAMIGLIA.

L'operazione comprende i seguenti oneri:

- a) predisposizione di ponteggio alla base inferiore delle tombe di famiglia,
- b) collocazione del feretro nel sito di tumulazione ;
- c) chiusura del tumulo, secondo le prescrizioni dell'art. 76, commi 8) e 9) del D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285;
- d) smontaggio del ponteggio;

17.2.2. TUMULAZIONI DI RESTI MORTALI PROVENIENTI DA ALTRO COMUNE:

L'operazione comprende i seguenti oneri:

- a) apertura del tumulo;
- b) sistemazione della cassetta di zinco nella sede di tumulazione;
- c) chiusura del tumulo come indicato e disposto dall'art. 76, commi 8) e 9), del DPR n. 285/90;
- d) smontaggio e rimontaggio dei ponteggi pesanti, qualora siano interessate la quarta e la quinta fila;
- e) Pulizia dell'area interessata all'operazione.

17.2.3. RIPRISTINO TUMULI IN CASO DI PERDITE ORGANICHE

L'operazione comprende i seguenti oneri:

- a) apertura del tumulo;
- b) estrazione della cassa;
- c) disinfestazione e disinfestazione del colombaio;
- d) sistemazione della cassa in zinco;
- e) saldatura della cassa di zinco;
- f) chiusura del tumulo.

17.3 ESUMAZIONI

Non sono previste esumazioni in corso di contratto se non su richiesta dell'autorità giudiziaria o dei familiari, le cosiddette esumazioni straordinarie.

17.3.1 NORME GENERALI

a). **Le esumazioni** dovranno essere eseguite nel rispetto del Regolamento Consortile dei Servizi cimiteriali, secondo le prescrizioni del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e del Decreto del Ministro dell'Ambiente del 26 giugno 2000, n. 219.

Esse saranno effettuate rispecchiando fedelmente i tempi e le modalità contenute nel capo IV artt. 33-34 e 35 del Regolamento di Servizi cimiteriali in vigore.

b) Sarà compito del gestore dei servizi consortili portare a conoscenza dei Dolenti la volontà di procedere ad esumazioni almeno 1 mese prima dell'inizio delle operazioni dell'esumazione stessa.

A tale scopo l'elenco delle salme da esumare dovrà essere reso noto da parte dell'Appaltatore ai competenti uffici consortili almeno 3 (sei) mesi prima dall'inizio delle operazioni, per consentire l'individuazione dei familiari.

I necrofori e gli operatori adibiti alle operazioni dovranno indossare idonee protezioni sanitarie, quali: tuta usa e getta, guanti in lattice, mascherine in grado di proteggere da esalazioni organiche, occhiali di protezione, stivali al ginocchio con puntali in ferro e suola antiforo ecc.

L'area interessata dal ciclo di esumazioni dovrà essere recintata con appositi pannelli sia per motivi di sicurezza in quanto cantiere lavori, sia per impedire la vista delle operazioni ad estranei e curiosi.

Le operazioni iniziano con la rimozione delle lapidi, cippi che saranno conferiti ad apposite discariche di R.S.U. Lo scavo potrà essere svolto con mezzo meccanico (tipo miniescavatore a cingoli gommati o skyloader tipo bobcat attrezzato) ovvero a mano, facendo uso di pala, vanga, o piccone. Nel caso di scavo con mezzo meccanico questi avverrà fino all'affiorare del coperchio ligneo della cassa, senza mai procedere oltre. La prosecuzione dello scavo avverrà a mano con idonea attrezzatura utensile, in sequenza progressiva secondo l'ordine di sepoltura, portando a termine una sola esumazione per volta.

c) Al termine della raccolta di tutti i resti ossei di ciascun defunto, svolgendo l'operazione con meticolosità, precisione e cura, si procederà alla completa rimozione e pulizia e alla sistemazione degli stessi all'interno della apposita cassetta di zinco di cui all'art. 36 del D.P.R. 285/90 riportante all'esterno gli identificativi anagrafici (nome, cognome, data di nascita e morte data dell'inumazione). Sarà inoltre necessario vangare il fondo della fossa, al fine di rimescolare la porzione di terreno che è rimasta in aderenza con il feretro, su cui si sono concentrati gli esiti della putrefazione e scheletrizzazione cadaverica e quindi per riattivare le caratteristiche microbiologiche del terreno.

Qualora il Responsabile del servizio cimiteriale lo riterrà opportuno, (generalmente

obbligatorio quando si opera in campi comuni che hanno già svolto almeno due turni decennali di inumazioni), si dovrà fornire e porre in opera idonee operazioni di bonifica del terreno, così da migliorare le caratteristiche mineralizzanti di tali terreni.

L'introduzione dei resti ossei avverrà all'interno della camera mortuaria o cappella cimiteriale, eventualmente anche in presenza dei familiari che non dovranno intralciare le operazioni. Il trasferimento delle ossa avverrà con estrema cura, cautela e precisione da parte degli addetti, equipaggiati con i dovuti D.P.I., con abbigliamento decoroso, pulito ed in ordine, procedendo con la disposizione del cranio, ossa femorali, tibia, bacino ecc. via via fino alle ossa più minute; terminata l'introduzione delle ossa, sarà eseguita la chiusura ermetica della cassetta.

d) Tutto il materiale, resti mortali esclusi, risultante dalle operazioni di esumazione dovrà essere trattato come rifiuto speciale cimiteriale e trattato in conformità alle disposizioni contenute nel D. Lgs 5 febbraio 1997 n. 22 e nel decreto, già citato, 26 giugno 2000 n. 219.

e) Se la salma risultasse mineralizzata si procederà alla raccolta dei resti che dovranno essere posti nelle apposite cassetine di zinco, aventi le caratteristiche previste dall'art. 36 comma 2 DPR n. 285.

f) Nel caso la salma non dovesse essere completamente mineralizzata si dovrà procedere alla raccolta della stessa che verrà collocata in apposita bara di legno (casce per indecomposti) che conseguentemente verrà reinumata nelle apposite aree riservate alle salme non completamente mineralizzate.

Tutti gli adempimenti relativi alla corretta gestione delle attività di trasporto e smaltimento rifiuti sono a carico dell'appaltatore che dovrà pertanto:

- provvedere alla fornitura e compilazione dei formulari di identificazione e dei Registri di carico e scarico dei rifiuti;
- provvedere ad ogni altro adempimento previsto dalla normativa in vigore.

Infine i resti mortali risultanti dalle esumazioni e per i quali non esistono specifiche richieste da parte di familiari interessati dovranno essere collocati negli ossari comuni previsti dall'art. 67 del D.P.R. n. 285 già citato.

17.3.2. ESUMAZIONI ESEGUITE AL DI FUORI DEL CICLO DI ROTAZIONE QUINQUENNALE DEL CIMITERO:

Operazione eseguita nell'interesse del servizio per reperire fosse da inumazione o nell'interesse del privato per motivate esigenze. Tale operazione comprende gli stessi oneri cui ai punti precedenti nel caso di richiesta di ricomposizione dei resti mortali in cassetta di zinco prevista dall'art. 36 del D.P.R. n.285/90.

17.3.3. ESUMAZIONI STRAORDINARIE O COMANDATE DALLE AUTORITA' GIUDIZIARIE

L'appaltatore dovrà garantire tutti i lavori conseguenti ad esumazioni o traslazioni straordinarie, anche prima del tempo necessario alla mineralizzazione dei cadaveri, secondo gli ordini ed istruzioni, impartiti dal Responsabile del Servizio Cimiteriale o dalle Autorità Giudiziarie.

17.3.4. ESUMAZIONI CON BONIFICA TERRENO

a) Qualora in fase di esumazione il materiale di scavo risulti non idoneo, ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione comunale, per condizioni di composizione e di struttura del terreno, o anche per rinvenimento di materiali di qualsiasi genere anche di natura inquinante, (p.es. detriti di materiale da costruzione), lo stesso dovrà essere smaltito in conformità alle disposizioni di legge, portato in discarica e sostituito da materiale idoneo.

b) Nel caso di inumazioni da svolgersi in campi da riciclare, secondo le risultanze della pianta cimiteriale, le operazioni di scavo devono procedere con esame visivo per individuare eventuali rifiuti o reperti organici. In tal caso gli stessi dovranno idoneamente essere reinumati.

17.4 ESTUMULAZIONI

Le estumulazioni dovranno essere eseguite nel rispetto delle norme sanitarie vigenti e potranno essere effettuate solo nei periodi dell'anno ivi previsti e dietro autorizzazioni dei competenti organi sanitari, seguendo le prescrizioni del Regolamento Consortile dei Servizi cimiteriali art. 36 e le prescrizioni dell'art. 3 comma 1 lettera b) del D.P.R. 15/7/2003, n. 254 del D.Lgs del 5 febbraio 1997, n. 22 e del Decreto del Ministro dell'Ambiente del 26 giugno 2000 n. 219, in materia di rifiuti speciali.

Per estumulazione si intende il recupero dei resti di salme sepolte in tombe o colombari, da effettuare non prima di 20 anni dalla tumulazione.

Sarà compito del gestore dei servizi portare a conoscenza dei dolenti la volontà di procedere ad estumulazioni almeno 1 mese prima dell'inizio delle operazioni stesse.

L'operazione in oggetto consta delle seguenti fasi:

a) PREPARAZIONE DEL LOCULO

apertura del loculo e demolizione della muratura a chiusura ermetica esistente, avendo cura di eseguire tale operazione equipaggiando gli operatori cimiteriali di idonei D.P.I. (D. Lgs. n. 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni), raccogliendo le macerie in apposito contenitore per lo stoccaggio e smaltimento. Tale operazione dovrà essere

svolta evitando e/o limitando pericoli igienico-sanitari per i fruitori del cimitero o di quel sito cimiteriale, disponendo al termine dell'abbattimento del diaframma murario, la pulizia del loculo ed una forma di protezione del contenuto del loculo stesso dalla vista dei passanti.

L'apertura del loculo consentirà di appurare in prima analisi lo stato della cassa lignea e di quella in zinco perché si possano predisporre le modalità di estrazione del feretro per la constatazione della "trasformazione cadaverica" e quindi se la salma è scheletrizzata o inconsunta.

b) ESTRAZIONE DEL FERETRO

l'operazione dovrà avvenire nella completa sicurezza degli operatori e delimitando opportunamente l'area di lavoro attrezzando in modo chiaro, sicuro e netto il perimetro entro il quale sono ammessi solamente gli addetti autorizzati. Per l'estrazione dovrà essere utilizzata idonea impalcatura (se loculo posto in quota), trabattelli o montafetro per lavorare in sicurezza e garantire una totale, corretta e completa esecuzione operativa; l'attrezzo sarà predisposto di ausili per l'estrazione anche tramite scorrimento del feretro e sua traslazione ad idonea altezza di lavoro dal piano di calpestio d'opera.

c) RACCOLTA DEI RESTI OSSEI

al Coordinatore delle operazioni cimiteriali (se non diversamente disposto dal Responsabile del Servizio Cimiteriale), compete il riconoscimento della salma consunta o inconsunta e quindi la valutazione sul se può procedersi alla estumulazione o se risulti necessaria la inumazione del cadavere o l'indirizzo a cremazione come resto mortale.

La cassa lignea deve essere rimossa a partire dal coperchio e se necessario dalle parti laterali. Rimosso il coperchio ligneo è necessario rimuovere il coperchio metallico, per dissaldatura o taglio con idoneo utensile/elettro utensile. E' obbligo eseguire le operazioni con precisione, cautela e perfetto coordinamento, avendo cura di non eseguire operazioni violente o per le quali venga praticato sforzo fisico inutile.

Constatato lo stato delle "spoglie mortali" ovvero in presenza di resti ossei si procede alla raccolta di questi, deponendoli da subito in cassetta in zinco per la deposizione temporanea in camera mortuaria e destinazione finale in ossario comune, salva diversa volontà della famiglia.

d) ACCERTAMENTO DI SALMA INCONSUNTA

constatato lo stato delle "spoglie mortali" ovvero in presenza di salma inconsunta potrà procedersi secondo tre opzioni:

- *ritumulazione*, previa ricollocazione in nuovo feretro doppio o nel precedente feretro

qualora lo stesso risultasse riassembleabile (comunque escludendo le risaldature del coperchio metallico), deponendo questo accuratamente ricomposto e chiuso all'interno del cassone di zinco, il cui coperchio di zinco verrà saldato perimetralmente senza soluzione di continuità apponendo eventuale sigillatura ed applicando targhetta metallica (con speciale collante) in cui saranno riportati gli estremi anagrafici del defunto;

- *cremazione*, previa ricollocazione dei resti mortali in idonea nuova cassa lignea standard da fornire, a cura dell'appaltatore e suo trasferimento in camera mortuaria;

- *inumazione*, previa preparazione di fossa con le stesse modalità descritte per tale operazione, da svolgersi però in idoneo "campo speciale per risepelliti" indicato dal Custode presso il cimitero, provvedendo al trasferimento del resto mortale in cassa lignea.

e) PULIZIA DEL VANO LOCULO

al termine delle operazioni specifiche relative all'estumulazione si provvederà alla pulizia accurata del loculo utilizzando sabbia fine e segatura da spargere sull'intera parte interna del loculo, raccogliendo con idonei attrezzi tutto questo materiale assorbente, destinandolo come rifiuto da incenerire. Saranno utilizzati di seguito specifici prodotti, dei quali l'appaltatore si fa carico della fornitura, per la disinfezione ed eliminazione di odori, al termine delle operazioni.

Se il loculo sarà subito riutilizzato per nuova sepoltura (stesso concessionario) o per la collocazione della cassetta di resti ossei, si provvederà a tali operazioni con le modalità descritte rispettivamente nelle tumulazioni e/o collocazioni di resti ossei/ceneri.

Si provvederà ad eseguire la imbiancatura interna di tutte le facce verticali, orizzontali a latte di calce, dato in due successive mani, a pompa od a pennello, previa eventuale realizzazione di nuova impermeabilizzazione interna dell'intradosso del piano di appoggio feretro e del bordo perimetrale, per almeno cm. 10, delle parti interne. I materiali da impiegare dovranno essere forniti dall'appaltatore (comprese eventuali manovalanze specializzate per dare esecuzione all'opera).

Tutti gli adempimenti relativi alla corretta gestione delle attività di trasporto e smaltimento rifiuti sono a carico dell'appaltatore che dovrà pertanto:

- provvedere alla fornitura e compilazione dei formulari di identificazione e dei Registri di carico e scarico dei rifiuti;
- provvedere ad ogni altro adempimento previsto dalla normativa in vigore.

17.4.1 ESTUMULAZIONI ESEGUITE AL DI FUORI DEL CICLO DI ROTAZIONE VENTENNALE

Operazione eseguita nell'interesse del privato per motivate esigenze.

Tale operazione comprende gli stessi oneri cui agli articoli precedenti, con gli oneri di

ricomposizione dei resti mortali in cassetta di zinco prevista dall'art. 36 del D.P.R. n. 285/90.

17.4.2 ESTUMULAZIONI STRAORDINARIE O COMANDATE DALLE AUTORITÀ GIUDIZIARIE

L'appaltatore dovrà garantire tutti i lavori conseguenti ad estumulazioni o traslazioni straordinarie, anche prima del tempo necessario alla mineralizzazione dei cadaveri, secondo gli ordini ed istruzioni, impartiti dal Responsabile del Servizio Cimiteriale o dalle Autorità Giudiziarie.

17.5 TRASLAZIONE DI SALME O DI RESTI

Per traslazione si intende lo spostamento di una salma da un posto ad un altro. Tale spostamento può avvenire all'interno del cimitero urbani o per il trasferimento in altro comune.

L'operazione comprende i seguenti oneri:

- a) apertura del tumulo (loculo o sepoltura privata), estrazione del feretro o cassetta, chiusura tumulo;
- b) eventuale collocazione del feretro in apposito cassa di zinco qualora la cassa non sia in buono stato e la traslazione avvenga verso altro cimitero. Tale cassa sarà fornita a spese dei familiari del defunto e la fornitura sarà a carico dell'appaltatore;
- c) trasporto del feretro o cassetta nella nuova sede (all'interno dello stesso cimitero);
- d) apertura nuovo tumulo, collocazione del feretro o cassetta, chiusura tumulo;
- e) pulizia di tutta l'area interessata all'operazione.

17.6 ARRIVO SALME IN CAMERA MORTUARIA

Accettazione e scarico salme in camera mortuaria provenienti da altri comuni, in attesa di sepoltura.

18. ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CIMITERO CONSORTILE

Il servizio di attività di gestione si riferisce, nel rispetto del Regolamento Consortile dei servizi cimiteriali polizia mortuaria, alle seguenti prestazioni aventi le caratteristiche tecniche di seguito indicate:

18.1 PULIZIE

18.1.1. LAVORI DI PULIZIA AREE INTERNE ED ESTERNE NEL CIMITERO A CARATTERE PERIODICO:

- Servizi igienici a disposizione del personale e del pubblico
- Locali a disposizione del personale
- Camere mortuarie e locali di accesso pubblico
- Aree pavimentate entro le strutture cimiteriali
- Aree pavimentate di pertinenza oltre le mura cimiteriali – zona di accesso
- Aree libere entro e oltre le mura cimiteriali
- Aree coperte entro le mura cimiteriali fuori terra
- Reti di scarico entro le mura cimiteriali

18.2 MANUTENZIONE VERDE E STESURA GHIAINO

- Tappeti erbosi e stesura ghiaino
- Cespugli e siepi a forma obbligata
- Cespugli e siepi a forma libera

18.3 MANUTENZIONE VIALI INTERNI ALL' AREA CIMITERIALE

- Conglomerato bituminoso (Tappetino)
- pavimentazioni

18.4 ALTRI INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA EDILIZIA ED IMPIANTISTICA

In aggiunta alla manutenzione delle lampade votive, l'affidatario dovrà assicurare la manutenzione ordinaria dei fabbricati e degli impianti cimiteriali dove per manutenzione ordinaria si intendono le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o a mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.

Detta manutenzione ordinaria serve a garantire il mantenimento nel tempo del funzionamento e degli standard prestazionali di tutti gli impianti e delle strutture del cimitero mediante l'attuazione di tutti gli interventi necessari (idraulico, muratore, elettricista, fabbro, ...).

18.5 GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti normalmente prodotti da esumazione ed estumulazione (ad esempio, assi e resti lignei delle casse utilizzate per la sepoltura, simboli religiosi, piedini, ornamenti e mezzi di movimentazione della cassa; avanzi di indumenti, imbottiture e similari, resti non mortali di elementi biodegradabili inseriti nel cofano, altri rifiuti legati a tali operazioni) dovranno essere conferiti in appositi contenitori a tenuta stagna forniti

dalla ditta affidataria.

Tutti gli altri rifiuti urbani vanno conferiti negli appositi contenitori per rifiuti urbani, predisposti dal Comune di Massa di Somma, in modo differenziato (secco, umido, carta, plastica, vetro e lattine).

19. IMPIANTI ELETTRICI E LAMPADE VOTIVE

Il servizio a cura del Consorzio e/o affidatario del servizio riguarda gestione delle lampade votive e degli impianti elettrici esistenti presso il Cimitero consortile, previo adeguamento e messa a norma degli impianti stessi, e la loro manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'adeguamento, la messa a norma e la manutenzione dovranno riguardare gli impianti:

- a) delle lampade votive;
- b) dell'illuminazione dei viali e delle aree interne al cimitero consortile;
- c) di tutti i servizi annessi al cimitero consortile: servizi igienici, illuminazione della cappella, dei locali del custode e di tutti i locali presenti all'interno del cimitero;
- d) di tutte le apparecchiature elettriche ed accessori elettrici esistenti nell'area del cimitero: trasformatori, lampade, portalampade, cablaggi, apparati elettronici, quadri, interruttori, linee elettriche, fari, prese elettriche, ecc.

La manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti con la più scrupolosa osservanza delle leggi e dei regolamenti in vigore, nonché delle vigenti norme per l'esecuzione degli impianti elettrici (D.M. 22.01.2008 n. 37 norme CEI e UNI applicabili) consisterà:

- controllo e nella verifica delle apparecchiature di comando, di trasformazione e di protezione e delle linee elettriche di alimentazione, nonché nelle riparazioni e/o sostituzioni di apparecchiature e dispositivi di impianto e quant'altro necessario ed indispensabile per il buon funzionamento dell'impianto, che dovrà essere mantenuto sempre efficiente e funzionante;
- mantenimento in piena efficienza di tutti gli impianti, assicurando l'erogazione di una tensione non superiore a 24V/50Hz a tutte le lampade votive, sostituendo a proprie spese tutte quelle linee, trasformatori d'isolamento, lampade, ecc. non rispondenti al mantenimento in piena efficienza degli impianti stessi ed adeguando periodicamente le potenze dei trasformatori ai carichi installati che dovessero subire variazioni per effetto dell'aggiunta di nuove lampade;

La distribuzione dell'energia elettrica , prevista dal punto di consegna da parte dell'ENEL, nei pressi dell'ingresso del cimitero, in linea di massima, sarà costituita dai seguenti circuiti:

- una linea 380/220volts, che assolve una funzione di trasporto energia nell'ambito del cimitero;
- posti di trasformazione con trasformatori-riduttori 380-220/24 volts, che rendono la corrente innocua;
- linee di distribuzione a 24 volts per l'alimentazione delle singole lampade votive;

19.1 ADEGUAMENTO E MESSA A NORMA

I lavori d'adeguamento degli impianti alla vigente normativa, sia quelli già esistenti che quelli di nuova realizzazione, dovranno essere svolti nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti (legge 5 marzo 1990, n. 46, nuovo decreto ministeriale del 22 gennaio 2008, n. 37), senza arrecare danni a persone o cose e tenendo conto dell'insieme architettonico del cimitero Essi dovranno prevedere l'adeguamento e/o il rifacimento delle linee elettriche di alimentazione, sia m.t. che b.t., qualora insufficienti e/o inadeguate e/o non più a norma, al fine di garantire il corretto funzionamento delle lampade votive, l'eventuale sostituzione delle apparecchiature di trasformazione non più efficienti e/o l'installazione di nuovi trasformatori, se ritenuto necessario.

TITOLO III - ATTUAZIONE DEL PIANO E CATEGORIE D'INTERVENTO

20. AREE OMOGENEE – AMBITI APPLICATIVI - AREE DI INTERVENTO

20.1 AREE OMOGENEE

Il PRC definisce, per ciascuna delle **Aree di intervento omogenee** interne alle aree cimiteriali, le categorie di intervento, e la relativa disciplina edificatoria.

Le presenti norme disciplinano gli interventi costruttivi, le destinazioni d'uso, le funzioni e le tipologie di sepoltura nel sistema cimiteriale.

Le aree Omogenee costituiscono le porzioni interne alle aree cimiteriali, assoggettate ad una specifica disciplina di intervento.

20.2 SETTORI CIMITERIALI

I Settori Cimiteriali costituiscono le porzioni interne alle aree cimiteriali corrispondenti ad organismi architettonici autonomi con elementi e caratteristiche riconducibili a progettazione e realizzazione unitaria, anche per gli oggetti di finitura e arredo cimiteriale.

20.3 UNITÀ BASE

Costituiscono le e minime porzioni interne ai settori, omogenee per tipologia di sepoltura e caratteri architettonici e ornamentali.

20.4 AMBITI DI APPLICAZIONE

Gli ambiti sono così identificati:

- a) *Zona Monumentale*: i cui caratteri appaiono ancora riconoscibili e distinguibili e che, per i valori ad esso intrinseci, di carattere storico, etno-antropologico, architettonico ed artistico, appare meritevole di tutela;
- b) *Zone Storiche*: corrispondenti ai nuclei storici ed ai loro ampliamenti realizzati con progetti unitari e meritevoli di conservazione;
- c) *Zone di Ampliamento*: corrispondenti alle addizioni realizzate nel corso degli ultimi 50 anni;
- d) *Zone di Completamento-Espansione*: corrispondenti alle aree individuate dal PRC per futuri ampliamenti o da realizzarsi sulla base di progetti già esistenti

20.5 AREE DI INTERVENTO

Il PRC individua le seguenti aree di intervento all'interno dell'area cimiteriale:

- A) *Area di Tutela*, che comprende manufatti di particolare pregio storico-artistico;
- B) *Area di Conservazione*, che comprende manufatti storici;
- C) *Area di Valorizzazione*, che comprende manufatti di buona qualità realizzati in epoca recente, con stile architettonico riconoscibile ed eventuale apparato decorativo di pregio artistico;
- D) *Area di Riqualificazione*, che comprende manufatti di bassa qualità realizzati in epoca recente e di scarso pregio architettonico e artistico;
- E) *Area di Riconfigurazione Morfologica*, che comprende manufatti incongrui per tipologia, uso e caratteri morfologici (ingressi, sepolture, ecc.);
- F) *Area di Saturazione*, che comprende aree libere interne al perimetro cimiteriale;

20.6 INTERVENTI PUBBLICI E INTERVENTI PRIVATI

Il PRC individua e disciplina gli interventi pubblici realizzati direttamente dal Consorzio

ovvero dal Gestore e quelli realizzati dai privati in quanto concessionari ovvero proprietari.

Al Consorzio spetta:

- a) l'approvazione dei piani di manutenzione eseguiti, per settori omogenei, e, con progetti architettonici unitari per le singole aree di pertinenza cimiteriale di ogni singolo cimitero, attrezzature impiantistiche, percorsi, aree verdi e arredi, ingressi e recinzioni, servizi e le parti comuni degli edifici per le sepolture collettive.
- b) l'attribuzione del ruolo di controllo di tutte le attività svolte all'interno del sistema cimiteriale previste dalle presenti norme..

Al Privato sono consentiti:

- a) interventi edilizi limitatamente a cappelle, tombe, avelli nel rispetto delle prescrizioni del presente PRC;
- b) manutenzione ordinaria.

21. INTERVENTI EDILIZI

1) Nelle aree di intervento omogenee delle presenti norme sono consentiti i seguenti interventi edilizi nel rispetto dell'art. 3 **D.P.R. 380/2001** (come modificato dal D.Lgs. 301/2002) e Legge n. 457/78, art. 31:

A) "MANUTENZIONE ORDINARIA":

interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;

B) "MANUTENZIONE STRAORDINARIA":

opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità cimiteriali e non comportino modifiche delle destinazioni di uso;

C) "INTERVENTI DI RESTAURO E DI RISANAMENTO CONSERVATIVO ":

interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;

D) “RIPRISTINO TIPOLOGICO”

interventi che riguardano elementi non conformi alla normativa vigente ed incongrui all'ambiente cimiteriale.

E) “INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA” :

interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e *ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente*, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica; *[lettera così modificata dal D.Lgs. 301/2002]*

F) “INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE” :

interventi di trasformazione edilizia e urbanistica non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti. Sono comunque da considerarsi tali:

- f.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente;
- f.2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal Consorzio;
- e.3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;
- e.5) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee;

G) “INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA”:

interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

H) “DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE”

Gli interventi di “demolizione” si applicano ai manufatti o parti di essi in contrasto con le caratteristiche architettoniche della relativa area omogenea di appartenenza.

I) “CAMBIO D'USO”

Costituisce mutamento dell'uso il passaggio da una destinazione ad un'altra

2) Gli interventi edilizi di competenza del Consorzio, con esclusione degli interventi d'urgenza e della manutenzione ordinaria, devono essere programmati, anche per stralci, attraverso progetti unitari di settore e nel rispetto delle Norme Tecniche di attuazione".

3) Gli interventi edilizi privati di cui al comma 1 del presente articolo possono essere realizzati nel rispetto dei disposti meglio specificati nell'art. Modalità di Intervento, con i titoli abilitativi e le modalità procedurali specificate nella seguente tabella e delle schede tipologiche.

21.1 MANUTENZIONE ORDINARIA

1) Si considerano opere di manutenzione ordinaria il ripristino o la riparazione parziale di pavimentazione, intonaci, tinte, rivestimenti, opere in ferro; la riparazione, l'impermeabilizzazione o il ripristino parziale delle coperture; il ripristino o la riparazione degli impianti elettrici. In particolare, in ambito cimiteriale si considerano la posa o la sostituzione di lapidi; la posa o la sostituzione di arredi funebri, di iscrizioni o di arredi vegetali in vaso o fioriera.

2) Con riferimento alle finiture esterne (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, elementi architettonici o decorativi, pavimentazioni, manto di copertura) sono ammesse opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione parziale fino al limite del 30% delle finiture delle singole unità (cappelle, tombe) o dei singoli settori, purchè ne siano conservati i caratteri originari, quali per esempio materiali, forma e colore. Tra queste:

- a) ripristino parziale della tinteggiatura, di intonaci, e di rivestimenti;
- b) pulitura delle facciate;
- c) riparazione, e sostituzione parziale del manto di copertura;
- d) riparazione e sostituzione di grondaie e pluviali;
- e) ripristino o riparazione degli impianti elettrici;
- f) riparazione e sostituzione parziale di infissi e opere in ferro;
- g) posa o sostituzione di lapidi;
- h) posa o sostituzione di arredi funebri, iscrizioni o arredi vegetali.

3) Con riferimento agli impianti e apparecchi igienico-sanitari già esistenti sono ammesse come manutenzione ordinaria opere di riparazione, sostituzione e parziale adeguamento.

21.2 MANUTENZIONE STRAORDINARIA

1) Sono lavori di manutenzione straordinaria in ambito cimiteriale le opere così definite:

- a) gli interventi di rifacimento del tinteggio delle facciate,
 - b) la sostituzione del rivestimento esterno,
 - c) la riparazione o il consolidamento di parti strutturali,
 - d) la riorganizzazione funzionale degli spazi interni che non preveda aumenti di superficie e di volumi, ovvero del numero di loculi e tumuli.
- 2) Con riferimento alle finiture esterne (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura) sono ammesse, sulla base di un progetto unitario eseguito per ciascun settore del cimitero o per ciascuna unità (tomba, cappella), opere di:
- a) rifacimento e nuova formazione di intonaci e rivestimenti;
 - b) tinteggiatura;
 - c) impermeabilizzazione e rifacimento totale del manto di copertura;
 - d) sostituzione di infissi, elementi decorativi ed elementi di arredo (panchine o fontane)
 - e) integrazione e completamento della vegetazione esistente, abbattimento di alberi
- 3) Nelle aree di tutela, conservazione e valorizzazione, il tinteggio dovrà essere eseguito previa indagine stratigrafica finalizzata all'individuazione del colore originale.
- 4) Nelle aree non soggette a tutela o conservazione è ammessa la realizzazione di nuovi rivestimenti in materiale diverso da quello originale e l'inserimento di nuovi elementi ornamentali.
- 5) Con riferimento agli elementi strutturali (fondazioni, strutture portanti verticali o orizzontali, scale, tetto) sono ammesse opere di consolidamento, rinnovamento e sostituzione di parti limitate di elementi strutturali degradati. È ammesso il rifacimento di parti limitate di muri portanti, qualora siano degradati, purché ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari.
- 6) Con riferimento agli impianti igienico-sanitari, sono ammesse opere di installazione ed integrazione.
- 7) Con riferimento agli impianti tecnologici (impianti elettrici, idrici, di scarico, di sollevamento, antincendio e ascensori; allarmi; videosorveglianza; reti e impianti di trattamento, allontanamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi e aeriformi) sono ammesse opere di installazione di impianti tecnologici non presenti in precedenza e delle relative reti.
- 8) Gli interventi edilizi di manutenzione straordinaria devono rispettare le indicazioni materiche e formali contenute nell'Allegato "Repertorio delle tipologie edilizie funerarie consentite e istruzioni tecniche per interventi edilizi e nuove costruzioni".

21.3 "INTERVENTI DI RESTAURO E DI RISANAMENTO CONSERVATIVO " come

definito dal d.lgs. n.42/2004, art.29 comma 4)

La caratteristica essenziale della categoria del restauro e risanamento conservativo è dunque quella della conservazione dell'organismo edilizio preesistente assicurandone la funzionalità, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo edilizio.

Affinché si possa trattare di restauro e risanamento conservativo deve pertanto trattarsi di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, ne consentano destinazioni d'uso compatibili, senza che possano essere mutati la qualificazione tipologica del manufatto preesistente, ovvero i caratteri architettonici e funzionali che ne consentono la qualificazione in base alle tipologie edilizie, gli elementi formali che configurano l'immagine caratteristica dello stesso e gli elementi strutturali, che materialmente compongono la struttura dell'organismo edilizio. Non è dunque qualificabile come restauro e risanamento conservativo l'intervento che apporti elementi aggiuntivi alla originaria struttura.

21.4 RIPRISTINO TIPOLOGICO E ADEGUAMENTO NORMATIVO

- 1) Sono lavori di ripristino tipologico le opere in area cimiteriale in cui si considerano come tali gli interventi che riguardano elementi non conformi alla normativa vigente ed incongrui all'ambiente cimiteriale.

Il tipo di intervento prevede:

- a) l'adeguamento normativo dei percorsi, anche esterni, secondo le disposizioni della Legge 13/1989;
- b) l'ampliamento delle aperture delle cripte (botole), per facilitare le operazioni di tumulazione;
- c) la trasformazione degli avelli con dimensioni fuori standard ;
- d) la messa in opera di sistemi atti a garantire l'areazione naturale degli avelli (loculi areati);
- e) la messa a norma degli impianti.

21.5 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

- 1) Sono lavori di ristrutturazione edilizia le opere in ambito cimiteriale in cui si considerano come tali gli interventi ai manufatti che, pur non presentando particolari caratteristiche o tipologiche, sono compatibili con l'organizzazione dell'impianto cimiteriale.

Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi

dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, nonché la realizzazione di volumi tecnici necessari per l'installazione o la revisione di impianti tecnologici.

- 2) Nell'ambito degli interventi di "ristrutturazione edilizia" sono compresi anche quelli consistenti nella demolizione e successiva ricostruzione di un fabbricato identico a quello preesistente, quanto a sagoma, volumi e area di sedime, per l'installazione di impianti tecnologici", e la correzione del terreno con enzimi per facilitare la scheletrizzazione delle salme.
- 3) Nei casi di "ristrutturazione edilizia" non comportante demolizione e ricostruzione, è ammessa la modifica della sagoma alle seguenti condizioni:
 - a) mantenimento o diminuzione del volume;
 - b) divieto di realizzazione di volumi aggiuntivi, ad eccezione di quelli tecnici;
 - c) l'altezza massima non può superare l'altezza esistente dell'edificio oggetto di "ristrutturazione edilizia".
- 4) Nei casi di "ristrutturazione edilizia" comportante demolizione e successiva fedele ricostruzione del fabbricato:
 - a) la modifica della sagoma è ammessa alle seguenti condizioni:
 - realizzazione di nuovi volumi tecnici;
 - b) la fedele ricostruzione del fabbricato non deve necessariamente avvenire mediante la ripetizione degli elementi formali e delle tecnologie costruttive originarie, ma può essere realizzata seguendo nuovi processi tecnologici, nel rispetto di quanto stabilito alla lettera a).
- 5) Il riadattamento dei campi di inumazione/tumulazione, eseguito dal Comune, comporta la preliminare analisi chimica. Tale intervento comporta inoltre la realizzazione di provvedimenti per la messa in sicurezza idraulica (sistemi drenanti, ecc.).

21.6 RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA

- 1) Sono lavori di ristrutturazione urbanistica in ambito cimiteriale gli interventi su manufatti incongrui, mediante il rifacimento, anche con altro uso e la ricostruzione, il rifacimento e lo spostamento secondo le prescrizioni e della cartografia di piano.
- 2) Gli interventi di ristrutturazione urbanistica devono mantenere una coerenza morfologica e tipologica con l'ambito circostante, ricercato anche in termini di riqualificazione dell'ambiente cimiteriale, e non possono prevedere aumenti di volume del costruito.
- 3) I progetti pubblici di ristrutturazione urbanistica possono essere attuati, fatti salvi i diritti di terzi, solo a decadenza delle concessioni d'uso. Tali progetti possono

prevedere usi e volumi diversi da quelli in essere e la riedificazione di nuove costruzioni diverse per sagoma e volume.

- 4) I manufatti privati ad uso edicola, cappella e tomba devono essere ricostruiti nel rispetto delle indicazioni volumetriche e tipologiche prescritte e rispettare le distanze minime indicate nell'Allegato "Repertorio delle tipologie edilizie funerarie consentite e istruzioni tecniche per interventi edilizi e nuove costruzioni". È ammessa la realizzazione del manufatto in posizione diversa da quella originaria.

21.7 DEMOLIZIONE

- 1) Gli interventi di "demolizione" si applicano ai manufatti o parti di essi in contrasto con le caratteristiche architettoniche della relativa area omogenea di appartenenza, compatibilmente all'uso dell'oggetto.

Tali interventi prevedono l'eliminazione di parti incongrue esistenti , anche per la futura ricostruzione di oggetti diversi.

- 2) Gli interventi di demolizione sono di competenza del Consorzio e dei privati.
- 3) A decadenza delle concessioni, i manufatti in concessione privata nelle aree soggette a configurazione morfologica devono essere demoliti.

21.8 CAMBIO D'USO

- 1) Costituisce mutamento dell'uso il passaggio da una destinazione ad un'altra, ad esclusione di quelli individuati al comma 3.
- 2) Nelle strutture cimiteriali (resti mortali e tumulazione non costituiscono cambio dell'uso:
 - a) il passaggio da Colombari avelli a Colombari nicchie cinerarie;
 - b) il passaggio da Colombari avelli a Colombari ossari;
 - c) il passaggio da Tumulazione a deposito Resti mortali e viceversa;
 - d) l'inserimento di nuovi ossari e nicchie cinerarie;
 - e) l'inserimento di servizi igienici e vani tecnici per gli impianti.
- 3) Non costituisce cambio d'uso nelle aree di inumazione la riconfigurazione del disegno delle fosse, l'inserimento di scatolari, la scelta del tipo di inumazione, la realizzazione di piccole aree verdi.

21.9 INTERVENTO DI NUOVA COSTRUZIONE

Gli interventi di nuova costruzione possono essere di competenza pubblica o privata.

- 1) Sono di competenza pubblica gli interventi di nuova costruzione di:
 - a) strutture ad avelli, ossari o nicchie cinerarie;
 - b) campi di inumazione;

- c) campi di tumulazione;
 - d) cippi commemorativi e monumenti;
 - e) servizi;
 - f) percorsi;
 - g) aree verdi e arredi;
 - h) ingressi e recinzioni;
 - i) parcheggi, zone filtro e di riqualificazione del recinto;
 - j) attività commerciali, chioschi;
 - k) manufatti speciali per attrezzature impiantistiche.
- 2) Sono di competenza privata:
- l) cappelle/edicole;
 - m) tombe;
 - n) piccoli manufatti di arredo delle fosse;
 - o) cippi commemorativi e monumenti.
- 3) I manufatti di nuova costruzione non devono superare l'altezza degli edifici esistenti misurata alla linea di gronda, e devono mantenere una coerenza morfologica e tipologica con il contesto.
- 4) La realizzazione di nuovi campi di inumazione/tumulazione deve rispettare le indicazioni di inumazione e tumulazione, previsto dall'art.72 del D.P.R. 285/1990.
- 5) La realizzazione di nuovi campi di inumazione/tumulazione comporta la preliminare analisi chimica e/o eventuale correzione della composizione litologica con emendanti.
- 6) Interventi privati di nuova costruzione sono consentiti nel rispetto delle prescrizioni indicate nell'allegato "Repertorio delle tipologie edilizie funerarie consentite e istruzioni tecniche per interventi edilizi e nuove costruzioni.
- 7) Gli interventi privati di cui al comma 1, lettera l), m) sono soggetti a Permesso di Costruzione se non rispecchiano il Repertorio delle Tipologie"; in caso contrario sono soggetti a Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.).
- 8) Gli interventi privati di cui al comma 1, lettera n), o) sono soggetti a Denuncia di inizio attività.
- 9) La realizzazione di manufatti fuori terra, ipogei o semi-ipogei comporta il calcolo e il collaudo nel rispetto del "Testo Unico, Norme tecniche per le costruzioni".
- 10) I progetti di completamento di strutture di sepoltura devono essere realizzati curando l'integrazione formale e materica con l'esistente e possono prevedere l'inserimento di spazi accessori alle funzioni cimiteriali.
- 12) Varianti in corso d'opera a progetti approvati possono comportare parziali trasformazioni e l'integrazione di usi diversi da quelli principali, nei limiti previsti

dall'art. 25 (ristrutturazione edilizia) e art. 27 (cambi d'uso) delle seguenti norme.
Nelle nuove costruzioni sono vietati intonaci e rivestimenti plastici, colori al quarzo.

22. DISCIPLINA ATTIVITA' EDILIZIA (D.P.R. 380/01 – Legge 73/2010)

Dal 26 maggio 2010 è in vigore la Legge 73/2010 che ha modificato il Testo Unico per l'Edilizia DPR 380/2001. In particolare una serie di attività, definite dall'articolo 6 del D.P.R. modificato, vengono definite di edilizia libera e quindi NON assoggettate a titolo edilizio abilitativo (DIA o PDC).

Si possono distinguere tre tipologie di opere soggette a diversa disciplina, sempre nel rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e nel rispetto delle altre normative di settore : norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, efficienza energetica, codice dei beni culturali e paesaggio di cui al D.Lgs.42/2004, vincolo idrogeologico etc.

22.1 ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA (art. 6, DPR 380/2001 – art. 5 DL 40/2010 Legge 73/2010)

Gli interventi eseguiti senza alcun titolo abilitativo (*Interventi Edilizi Liberalizzati*), quindi NON soggetti ad alcuna comunicazione all'Amministrazione comunale: sono quelli tassativamente elencati all'articolo 6 comma 1 del DPR 380/2001 come modificato

- a) *gli interventi di manutenzione ordinaria;*
- b) *gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;*
- c) *le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;*

22.2 INTERVENTI EDILIZI SOGGETTI A COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI (C.I.L.) DA PARTE DELL'INTERESSATO (art.6 com.2 lettere b), c), d), e) del DPR 380/2001 - art. 5.2, 5.3 DL 40/2010 Legge 73/2010.

Sono quelli tassativamente elencati all'articolo 6 comma 2 lettere b), c), d), e) del DPR 380/2001 come modificato. La comunicazione deve essere corredata delle autorizzazioni eventualmente obbligatorie ai sensi delle normative di settore. In particolare:

- c) *le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento*

urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interratoe non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati;

d) i pannelli solari, fotovoltaici e termici, senza serbatoio di accumulo esterno, a servizio degli edifici;

e) gli elementi di arredo delle aree pertinenziali delle strutture cimiteriali.

22.3 INTERVENTI EDILIZI SOGGETTI A COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI (C.I.L.) DA PARTE DELL'INTERESSATO, CORREDATA DA UNA RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA A FIRMA DI PROFESSIONISTA ABILITATO (all'art.6 com.2 lettera a) del DPR 380/2001 - art. 5.4 DL 40/2010 Legge 73/2010.

Interventi di manutenzione straordinaria come puntualmente definita all'articolo 6 comma 2 lettera a) del DPR 380/2001 come modificato. A questa comunicazione vanno allegati gli opportuni elaborati progettuali previsti dal comma 4 del citato articolo, a firma di un tecnico abilitato, il quale dichiara preliminarmente di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente e che asseveri sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio del titolo abilitativo.

a) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, e non implicino incremento dei parametri urbanistici;

Alla allegata comunicazione di inizio lavori, l'interessato allega le autorizzazioni eventualmente obbligatorie e i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori.

L'interessato agli interventi di cui al comma 2 allega alla comunicazione di inizio dei lavori le autorizzazioni eventualmente obbligatorie ai sensi delle normative di settore e, limitatamente agli interventi di cui alla lettera a) del medesimo comma 2, i dati identificativi dell'impresa alla quale intende affidare la realizzazione dei lavori.

Limitatamente agli interventi di cui al comma 2, lettera a), l'interessato, unitamente alla comunicazione di inizio dei lavori, trasmette all'amministrazione comunale una relazione tecnica provvista di data certa e corredata degli opportuni elaborati progettuali, a firma di un tecnico abilitato, il quale dichiara preliminarmente di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente e che asseveri, sotto la propria responsabilità, che i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti e che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di un titolo abilitativo.

Denuncia di inizio attività

22.4 DOMANDA DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITÀ (D.I.A.) (artt. 22 e 23 del D.P.R. 380/01 - art. 4 della l. 493/93 come sostituito dall' art. 2, comma 60, l. 662/96 e s.m.i.- L.R. 19/2001 modificato dall'art. 49 comma 11 della L.R. n. 16/2004.)

1. Sono realizzabili mediante denuncia di inizio attività gli interventi non riconducibili all'elenco di cui *all'articolo 10* (nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica; ristrutturazione edilizia) che *all'articolo 6* (Attività edilizia libera) in particolare :

- a) *opere di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo;*
- b) *opere di eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti consistenti in rampe o ascensori esterni, ovvero in manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;*
- c) *recinzioni, muri di cinta e cancellate;*
- e) *opere interne di singole strutture cimiteriali che non comportino modifiche della sagoma e dei prospetti e non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile;*
- f) *impianti tecnologici che non si rendano indispensabili, sulla base di nuove disposizioni, a seguito della revisione o installazione di impianti tecnologici;*
- g) *varianti a c Permessi di Costruire già rilasciate che non incidano sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non cambino la destinazione d'uso e la categoria edilizia e non alterino la sagoma e non violino le eventuali prescrizioni contenute nella concessione edilizia;*

2. Sono inoltre possibili mediante D.I.A. gli interventi di nuova edificazione delle Edicole private che rispondono del tutto alle Caratteristiche Tipologiche e dimensionali riportate nell' allegati tipologico.

3. La realizzazione degli interventi che riguardino immobili sottoposti a tutela storico-artistica o paesaggistica - ambientale, e' subordinata al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dalle relative previsioni normative.

22.5 PERMESSO DI COSTRUIRE (art. 10 D.P.R. 380/2001 come modificato dal D.Lgs. 301/2002)

Gli interventi subordinati a Permesso di Costruire riguardano interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio ed in particolare:

- a) *gli interventi di nuova costruzione;*
- b) *gli interventi di ristrutturazione urbanistica;*
- c) *gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche*

del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici.

22.6 AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (artt. 134 e 142 D.Lgs. 42/2004.Lgs. - art. 12.1bl D.Lgs. 157/2006 -art. 2 D.Lgs. n. 62/2008)

L'area cimiteriale risulta assoggettata a vincoli di carattere paesaggistico classificabili secondo gli artt. 134 e 142 del D.Lgs. 42/2004 - Codice Urbani - come sostituito dall'art. 12 comma 1, lettera b del Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157 e poi modificato dall'articolo 2 del D.Lgs. n. 62/2008.

In tali Zone per ogni intervento edilizio è necessaria l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs n° 42 del 22.01.04.

22.6.1 "INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONI"

Ai sensi dell' art. 149 comma a) del D.lg. 42/2004 i seguenti interventi non sono soggetti ad " autorizzazione" e, quindi, non interessati alle indicazioni del D.P.C.M. del 12.12.2005 in ordine ai criteri per la redazione della relazione paesaggistica:

- In generale tutte le opere che prevedono essenzialmente interventi volti alla conservazione del patrimonio esistente, assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione rigualificazione e consolidamento e ripristino strutturale, dove per *prevenzione* si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene nel suo contesto e per *manutenzione* si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e strutturale.
- Opere che non costituiscono elemento di pregiudizio dei valori paesaggistici e non interferiscono in alcun modo con le visuali panoramiche che rappresentano la natura stessa del vincolo in quanto sono tutte opere "intra moenia" essendo addossate a recinto cimiteriale e non fuoriscenti dalle altezze dello stesso, ma al contrario, costituisce un fattore di conservazione e cura dell'area.

22.7 OPERE PUBBLICHE ESEGUITA DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE STATALI E LOCALI (art. 3 Regolamento Edilizio ed annesso P.d.F. Comune di Massa di Somma

Non sono soggette ad autorizzazioni :

- a) le opere pubbliche da eseguirsi direttamente da Amministrazioni statali. Tali Amministrazioni devono depositare presso l'UTC del Comune di Massa, prima dell'inizio di qualsiasi opera, comunicazione dell'inizio dei lavori.
- b) le opere pubbliche da eseguirsi da parte del Comune o del Consorzio;

- c) le opere e le installazioni per la segnaletica stradale;
- d) le opere di assoluta urgenza e di necessità immediata ordinate dal Sindaco.

23. DOCUMENTAZIONE DA PRODURRE E REGOLAMENTO CONSORTILE PER GLI INTERVENTI EDILIZI

- 1) In ottemperanza all' art. 85 R.C.S.C. Regolamento Consortile dei Sevizi Cimiteriali, non può essere eseguita alcuna opera privata - nuova opera, restauro, modifica - senza la preventiva approvazione del progetto relativo ed il rilascio di apposito permesso e/o autorizzazione. In questo sono indicati il versamento del deposito cauzionale, i termini di esecuzione dei lavori, lo spazio autorizzato per il deposito di materiali e di scarica e l'orario.
- A tale scopo l'istanza va presentata al Responsabile dell'ufficio Tecnico di Massa e a quello Consortile. L'U.T.C. di Massa provvederà al rilascio del relativo titolo autorizzativo previo visto del tecnico consortile.
- 2) I titoli abilitativi di cui al comma 1 del presente articolo sono stabiliti in funzione del tipo di intervento edilizio che si intende realizzare.
- 3) I lavori andranno eseguiti nel rispetto degli articoli 83-84-86 del R.C.S.C.
- 4) L'istanza dei titoli abilitativi di cui al comma 1 deve essere redatta da un tecnico abilitato, sulla base della modulistica fornita dal Consorzio e dal Comune di Massa di Somma.
- 5) All'istanza del titolo abilitativo per gli interventi edilizi devono essere allegati in duplice copia i seguenti elaborati e documenti:

PERMESSO DI COSTRUZIONE		Cappella	Tombe	
a	Relazione tecnico-descrittiva	x	x	
b	Documentazione fotografica	x	x	
c	Elaborati grafici quotati dello stato di fatto	Planimetria generale	1:200	1:200
		Pianta	1:50	1:20
		Prospetti	1:50	1:20
		Sezioni	1:50	1:20
d	Elaborati grafici quotati di progetto	Planimetria generale	1:200	1:200
		Pianta	1:50	1:20
		Prospetti	1:50	1:20
		Sezioni	1:50	1:20
		Particolari costr. –decor.	1:20-10	1:20-10
e	Elaborati grafici quotati di raffronto	Planimetria generale	1:200	1:200
		Pianta	1:50	1:20
		Prospetti	1:50	1:20
		Sezioni	1:50	1:20
f	Titolo di possesso/concessione	x	x	
g	Quietanza versamento diritti cimiteriali.	x	x	

h	Verifica del superamento delle barriere	x	x
----------	-----------------------------------------	---	---

- 6) All'istanza di Denuncia di Inizio Attività devono essere allegati in duplice copia i seguenti elaborati e documenti:

D.I.A.	DICHIARAZIONE INIZIO	Cappella	Tombe	
a	Relazione tecnico-descrittiva	x	x	
b	Documentazione fotografica	x	x	
c	Elaborati grafici quotati dello stato di fatto	Planimetria generale	1:200	1:200
		Pianta	1:50	1:20
		Prospetti	1:50	1:20
		Sezioni	1:50	1:20
d	Elaborati grafici quotati di progetto	Planimetria generale	1:200	1:200
		Pianta	1:50	1:20
		Prospetti	1:50	1:20
		Sezioni	1:50	1:20
		Particolari costr. –decor.	1:20-10	1:20-10
e	Elaborati grafici quotati di raffronto	Planimetria generale	1:200	1:200
		Pianta	1:50	1:20
		Prospetti	1:50	1:20
		Sezioni	1:50	1:20
f	Titolo di possesso/concessione	x	x	
g	Quietanza versamento diritti cimiteriali.	x	x	
h	Verifica del superamento delle barriere	x	x	

- 7) Il titolo di possesso/concessione può essere prodotto con autocertificazione del proprietario/concessionario sotto la propria responsabilità.
- 8) Al Consorzio spetta la vigilanza ed il controllo sugli interventi edilizi realizzati dai privati in ambito cimiteriale.
- 9) In ambito cimiteriale costituisce abuso edilizio:
- l'occupazione di una area di sedime maggiore o comunque diversa da quella assegnata in concessione;
 - la modifica dell'altezza dell'edificio e del manufatto funebre non preventivamente autorizzata;
 - la realizzazione di interventi edilizi in assenza dei titoli abilitativi, di cui al comma 1
- 10) Nel caso di interventi edilizi realizzati su manufatti esistenti, l'assenza di titolo abilitativo comporta l'annullamento della concessione; mentre la mancata osservanza delle indicazioni di progetto comporta la decadenza del titolo abilitativo e l'annullamento della concessione, secondo le procedure previste dagli art. 31 e 34 del T.U. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni.
- 11) La realizzazione di nuovi manufatti in assenza di titolo abilitativo comporta l'annullamento della concessione ed il passaggio di proprietà dello stesso

Consorzio, secondo le procedure previste dagli art. 31 e 34 del T.U. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni.

A titolo esemplificativo si riporta Tabella riepilogativa (**Tab 1**) con le indicazioni delle *Zone Omogenee, Ambiti di Applicazione ed Aree di Intervento* con la relativa *Disciplina Urbanistica* di riferimento.

24. MODALITA' DI INTERVENTO

24.1 INTONACI

- 1) Qualora non sia possibile il recupero degli intonaci esistenti, è ammesso il loro rifacimento nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) utilizzo di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e/o grassello di calce) e sabbia;
 - 2) Nei casi di rifacimento, integrazioni o manutenzione degli intonaci, l'intervento deve essere obbligatoriamente esteso a tutti i prospetti della struttura cimiteriale interna a ciascun Settore e dei recinti cimiteriali"
 - 3) L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci deve avere cura di recuperare e di evidenziare le lapidi, gli affreschi, i bassorilievi, gli elementi commemorativi, e quant'altro particolare costituisca documento rilevante dell'evoluzione storica della struttura cimiteriale.

24.2 COLORITURE

- 1) Sugli edifici è ammesso l'utilizzo di:
 - a) coloriture ad affresco, con intonaci colorati in pasta;
 - b) tinteggio a calce;
 - c) tinteggio a tempera;
 - d) tinteggio a base di silicati, preferibilmente steso a velatura e non coprente.
- 2) In nessun tipo di intervento edilizio è ammesso l'impiego di tinteggi al quarzo ovvero plastici.
- 3) Nel caso di coloritura di un fronte di una unità architettonica (cappella), l'intervento deve essere obbligatoriamente esteso anche ai restanti fronti.

24.3 RIVESTIMENTI

- 1) Gli interventi che interessano le superfici verticali del complesso cimiteriale

devono tendere all'utilizzo di caratteri materici e cromatici coerenti e congrui all'interno di ciascun settore cimiteriale.

2) Gli interventi che interessano le superfici verticali che definiscono il limite esterno di complessi cimiteriali devono tendere all'armonizzazione e unitarietà.

3) Le indicazioni riguardanti i rivestimenti vengono fornite nelle Schede delle Parti comuni allegate, distinguendo i rivestimenti esterni dai rivestimenti interni. Per rivestimenti esterni si intendono le finiture e i materiali delle superfici verticali prospicienti i percorsi scoperti. Per rivestimenti interni si intendono le finiture e i materiali delle superfici verticali delle costruzioni presenti nei cimiteri.

24.4 COPERTURE

Gli interventi che interessano le coperture dei complessi cimiteriali devono tendere alla costruzione di tetto piano.

24.4 ELEMENTI DI FINITURA

1) I canali di gronda e i pluviali devono essere realizzati preferibilmente in rame.

2) Le mensole possono essere ricostruite, seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali. In particolare è sconsigliato l'uso di elementi costruttivi non tradizionali come, per esempio, travetti di cemento precompresso (anche se dipinti) o solettine di c.a. (anche se intonacate).

3) Le copertine a protezione di parti aggettanti delle facciate devono essere realizzate in rame o ardesia/marmo.

4) I pluviali devono rispettare le seguenti condizioni:

a) non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi;

b) in presenza degli aggetti di cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo;

c) devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata;

d) nel caso di facciata, la parte terminale del pluviale deve essere posizionata sotto traccia e raccordata alla fognatura comunale.

24.5 ELEMENTI DECORATIVI / LAPIDI

1) Le lapidi e le targhe commemorative devono rispettare le seguenti condizioni:

a) avere dimensioni e foggia tali da armonizzarsi con l'aspetto esteriore del

manufatto;

b) non comportare alterazioni incompatibili con i caratteri architettonici o decorativi della facciata;

1. Negli interventi di “restauro e risanamento conservativo” è vietato rimuovere gli elementi decorativi di rifinitura della facciata, gli elementi in ferro quali per esempio ringhiere, cancelli e cancellate, o gli elementi di arredo funebre fissi.

2. In caso di documentato degrado degli elementi di cui al comma 1, è ammessa la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori.

3. In caso di presenza di elementi decorativi incongrui per colore, forma o materiale, che siano stati disposti successivamente al 1950 è auspicabile la rimozione.

24.6 PORTE E SERRAMENTI

1. Nel “restauro e risanamento conservativo”, le porte, i portoni e i serramenti storici devono essere oggetto di manutenzione e restauro. In caso di estremo degrado di porte o portoni o quando essi siano stati profondamente alterati, ovvero sostituiti anche con altri materiali, è necessario ripristinare la forma e il materiale originale.

2. Nel caso di rifacimento delle porte e dei serramenti, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

a) devono essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale, uniformandole se di foggia diversa;

d) nelle zone storiche o monumentali, nel “restauro e risanamento conservativo” non è ammesso l’uso di materiali plastici, legno,

e) la colorazione deve armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata;

f) sono vietati i serramenti in lega leggera (alluminio anodizzato) e i profilati di tipo industriale.

3. Negli interventi di “manutenzione straordinaria”, “restauro e risanamento conservativo” e “ristrutturazione edilizia” riguardanti l’intera facciata, devono essere rimossi gli infissi esterni realizzati in lega leggera e quant’altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell’edificio.

24.7 SPAZI APERTI E PAVIMENTAZIONI

1) All’interno delle strutture cimiteriali devono essere conservati e valorizzati:

a) gli spazi aperti e il verde;

2) Gli spazi aperti quali aree verdi, percorsi e campi di inumazione, devono rispettare le seguenti condizioni:

- a) obbligo di mantenimento delle parti verdi ove esistenti;
 - b) obbligo di mantenimento e ripristino della pavimentazione originaria.
 - c) divieto di messa in opera di manti bituminosi o cementizi come, per esempio, i masselli prefabbricati in calcestruzzo;
 - d) sono ammessi interventi dei manufatti esistenti (muri di cinta, portali di accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali e stradelli pedonali), comprese eventuali modifiche, dettate da esigenze di ordine funzionale strettamente legate all'accessibilità, quali ad esempio la creazione di rampe;
 - e) è ammessa la realizzazione di stradelli pedonali e tracce carrabili in laterizio o in pietra;
 - f) sono ammessi interventi di mantenimento o eventuale ripristino delle alberature presenti con specie arboree autoctone.
- 3) Gli interventi di rifacimento delle pavimentazioni, o di parti di queste, devono:
- a) tendere quanto possibile all'utilizzo di uno stesso materiale in ciascun settore cimiteriale;
 - b) utilizzare materiali antigelivi con finiture antisdrucchiolo;
 - c) assicurare l'accessibilità alle persone diversamente abili e ai mezzi di servizio;
 - d) garantire la pendenza necessaria al defluvio delle acque.
- 4) Le indicazioni riguardanti i materiali ammessi per le pavimentazioni vengono fornite dall'Allegato "Prescrizioni di Settore ed essenze arboree ammesse all'interno dei recinti cimiteriali", nelle Schede delle Parti comuni.

24.8 ASSETTO DELLE STRUTTURE VERTICALI

- 1) Gli interventi volti a migliorare l'organizzazione del sistema resistente devono considerare sia l'assetto fondazionale dell'edificio, sia la reciproca coesione fra i suoi singoli elementi strutturali.

25. DISCIPLINA EDIFICATORIA DELLE EDICOLE FUNERARIE PRIVATE DI FAMIGLIA (Ed f)

E' ammessa l'edificazione contestuale di due o più edicole contigue, ad opera di più concessionari, purché siano rispettate le misure esterne di ingombro complessivo e sia mantenuta la scansione esterna delle coperture e delle aperture come indicato nell'elaborato Tipi e modalità di aggregazione.

- a) Tutte le opere da realizzare devono essere conformi al D.P.R. n. 285 del

10/09/1990 in materia di Polizia mortuaria, e alla legislazione tecnica in materia edilizia.

- b) Al progetto “Edicola Privata Tipo” è consentito apportare varianti, previa autorizzazione, alla tipologia degli elementi strutturali portanti, alla tipologia dei vuoti, ai materiali strutturali e di rivestimento.

25.1 DIMENSIONI

Le dimensioni esterne dell'edicola, sia in pianta che in alzato, devono rispettare le misure indicate nell'elaborato Tipi e modalità di aggregazione, quelle interne non devono essere inferiori alle misure minime indicate nello stesso elaborato. L'accesso dall'esterno al loculo deve essere libero da qualsiasi ingombro.

Sono ammesse misure in alzato maggiori, purché non superiori a quelle necessarie per la realizzazione dei loculi con una tolleranza del 5%, in ogni caso l'altezza massima non può essere superiore a ml. 3.50.

25.2 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

a) **Fondazioni.** Le strutture di fondazione, già predisposte, costituite da travi in c.a. opportunamente dimensionate, poggiate su uno strato di conglomerato cementizio a basso dosaggio potranno, essere oggetto di successiva variazione, secondo il sistema costruttivo che si intenderà adottare in fase esecutiva (c.a. normale, prefabbricata e struttura metallica, ecc.).

b) **Strutture verticali.** Le murature in elevazione potranno essere realizzate in blocchetti di c.l.s., in pietra naturale, in mattoni, ecc., con struttura in muratura portante, in cemento armato o altro materiale rispondenti alle rispettive norme tecniche per l'esecuzione;

c) **La tipologia** e l'ubicazione delle **forometrie** alle facciate (finestre, portale e bacheca e/o edicola) “delle edicole funerarie tipo” potrà essere variata nella forma e nello stile.

d) **La fascia**, su tutto il perimetro, dei cornicioni andrà realizzata con materiale lapideo, nel rispetto dell'elenco dei litotipi ammessi., intonaco naturale a tinte tenui o scossaline in lamiera preverniciata o rame;

e) **I materiali** di rivestimento delle facciate potranno essere in pietra naturale, nel rispetto dell'elenco dei litotipi ammessi, e/o intonaci, tutti di colore tenue a tinta unica;

f) **Le cornici** e/o ornate dei vuoti potranno essere realizzate con materiale lapideo;

- g) **Gli infissi** potranno essere realizzati in ferro verniciato, acciaio *Corten* o in alluminio preverniciato di colorazione scura;
- h) **Il rivestimento** interno dovrà essere realizzato con materiali naturali ad esclusione di materiali plastici;
- i) **Le falde** delle coperture dovranno essere impermeabilizzate con guaina bituminosa rinforzata ardesiata, lastre di rame, tegole in argilla di colore naturale e tegole tipo ardesia in rame, argilla o pietra naturale;
- j) **E' fatto** divieto utilizzare canali di gronda, scossaline, discese pluviali, converse, coprigiunti di dilatazione ecc. in materiale plastico;
- k) **Qualunque epigrafe** o iscrizione sui prospetti delle cappelle, potrà essere realizzata con qualunque materiale con esclusione dei materiali plastici e/o elementi illuminanti.
- l) **Il disegno della facciata** presente nell'elaborato Tipi e modalità di aggregazione è prescrittivo e va realizzato nel rispetto delle misure e dei materiali indicati.
- m) **Il giunto tecnico**, presente tra due edicole contigue, deve essere opportunamente tamponato con lamiera di rame, preferibilmente di spessore 8/10.

25.3 ELENCO DEI LITOTIPI AMMESSI

Il seguente elenco riporta i litotipi o gruppi di litotipi di produzione italiana più reperibili di cui è ammesso l'utilizzo. E' ammesso l'utilizzo anche di un litotipo non compreso in elenco purché simile ad uno tra quelli elencati. Un litotipo si considera simile quando appartiene alla stessa categoria petrografica, cromatica e di natura del pigmento per i marmi.

1. Arabescato (escluso Arabescato Rosso).
3. Bardiglio.
4. Beige Tirreno.
5. Bianco Carrara (Chiaro, Statuario, Venato).
6. Bianco della Versilia (Chiaro, Venato).
7. Bianco di Lasa.
8. Bianco di Musso.
9. Botticino.
11. Calacatta.
14. Crevola d'Ossola.
15. Grigio Venato Piemonte.
18. Peperino Grigio.
19. Perlato di Sicilia.

- 24. Piperno.
- 28. Trachite.
- 29. Travertino.
- 30. Granito bianco o grigio.

26. ESSENZE AMMESSE ALL'INTERNO DEI RECINTI CIMITERIALI

Nelle aree verdi interne al recinto cimiteriale, devono essere piantumate esclusivamente specie arboree a lenta crescita, non caduche, e con apparato radicale poco invasivo come indicate nel seguente elenco:

- Thuja (*Tuia cipressaceae*);
- Tasso bacata (*Taxus bacata*)
- Cipresso leylandi (*Cipressi leylandi*)
- Bosso comune (*Buxus sempervirens*)
- Picea conica (*Picea glauca coni*)

TITOLO VI

27. DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

27.1 VALIDITÀ DEL PRC

1. Il Piano Cimiteriale è operativo a decorrere dalla esecutività dell'atto di approvazione. E' fatto salvo il recepimento, da parte del PRC, qualora fossero necessarie modifiche alle destinazioni d'uso urbanistico.
2. Il piano ha validità quindicennale e deve essere aggiornato almeno ogni cinque anni.
3. Nell'ambito dell'attuazione del PRC deve essere sviluppato un sistema informativo per il monitoraggio continuo delle proiezioni del fabbisogno di sepolture nel cimitero consortile.

27.2 PROGRAMMAZIONE

Il Consorzio prevede la pianificazione degli interventi edilizi secondo le varie categorie d'intervento e della manutenzione delle parti tecnologiche dei comparti cimiteriali, mediante una programmazione triennale, definita annualmente con piani operativi corredati di progetti architettonici. I piani devono garantire:

- a) la disponibilità delle sepolture per inumazione definendo per ogni campo la tipologia;
- b) la tutela, conservazione, valorizzazione e riqualificazione degli spazi comuni;

c) la sostenibilità del piano attraverso la disponibilità di un quantitativo di spazi di sepoltura adeguato al fabbisogno previsionale di 3 anni, per ogni tipologia di sepoltura. Tale quantitativo deve essere determinato attraverso l'aggiornamento periodico del fabbisogno, tenuto conto anche dei programmi di esumazione ed estumulazione.

27.3 REGOLAMENTI E PIANI PARTICOLAREGGIATI

È facoltà del Consorzio approvare ulteriori specifici regolamenti di gestione e piani particolareggiati costituenti sviluppi operativi della presente normativa, volti ad ottenere obiettivi di qualità negli interventi di riqualificazione ambientale, di recupero del patrimonio edilizio ed in generale dell'ambiente cimiteriale.

27.4 RINVII E DEROGHE

Per quanto non contemplato nella presente normativa si demanda alla disciplina del Regolamento Urbanistico ed Edilizio del Comune di Massa di Somma, al Regolamento Consortile per i Servizi cimiteriali, ai Capitolati per la gestione ed i servizi Cimiteriali e alle normative vigenti in tema di polizia mortuaria.

ZONE OMOGENEE	AMBITI DI APPLICAZIONE	AREE DI INTERVENTO	INTERVENTI EDILIZI ex art. 3 D.P.R. 380/2001 e s.m.								Demoliz. Senza ricostruzioni	Cambio d'uso	DISCIPLINA ATTIVITA' URBANISTICA
			M.O.	M.S.	Restaur o Ris. Cons.	Ripristino Tipologico	R.E.	N.C.	R.U.				
			3.1.a	3.1.b	3.1.c	3.1.c	3.1.d	3.1.d	3.1.f	22.3.b			
Zona Monumentale - Zona Storica	Interesse storico / monumentale	Tutela	✓	✓	✓							✓	
	Costruzioni < di 50 anni	Conservazione	✓	✓		✓	✓			□		✓	
Zone di Ampliamento	Costruzioni ultimi 50 anni	Valorizzazioni	✓	✓		✓	✓			✓	□	✓	
		Riqualificazione	✓	✓		✓	✓			✓		✓	
		Riconfigurazione Morfologica	✓	✓		✓	✓			✓	✓		✓
Zone di Completamento - Espansione	Saturazione	Nuove costruzioni	✓						✓	✓			
		Nuove funzioni-aree riservate e/o verde	✓						✓	✓			

DISCIPLINA ATTIVITA' EDILIZIA (D.P.R. 380/01 – Legge 73/2010)

A	ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA (art. 6, DPR 380/2001 – art. 5.1 DL 40/2010 Legge. 73/2010)
B	COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI (C.I.L.) DA PARTE DELL'INTERESSATO (art.6 com.2 lettere b), c), d), e) del DPR 380/2001 - art. 5.2, 5.3 DL 40/2010 Legge. 73/2010
C	COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI (C.I.L.) DA PARTE DELL'INTERESSATO + RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA A FIRMA DI PROFESSIONISTA ABILITATO (art.6 com.2 lettere b), c), d), e) del DPR 380/2001 - art. 5.4 DL 40/2010 Legge. 73/2010
D	DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITÀ (D.I.A.) (artt. 22 e 23 del D.P.R. 380/01 - art. 4 della l. 493/93 come sostituito dall' art. 2, comma 60, l. 662/96 e s.m.i.- L.R. 19/2001 modificato dall'art. 49 comma 11 della L.R. n. 16/2004.)
E	PERMESSO di COSTRUIRE (art. 10 D.P.R. 380/2001 come modificato dal D.Lgs. 301/2002)
1	AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (artt. 134 e 142 D.Lgs. 42/2004.Lgs. - art. 12.1bl D.Lgs. 157/2006 -art. 2 D.Lgs. n. 62/2008)
2	INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONI art. 149 comma a) del D.lg. 42/2004 e, quindi, non interessati alle indicazioni del D.P.C.M. del 12.12.2005
3	OPERE PUBBLICHE ESEGUITA DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE STATALI E LOCALI (art. 3 Regolamento Edilizio ed annesso P.d.F. Comune di Massa di Somma)

INDICE

TITOLO I – CONSIDERAZIONI GENERALI.....	1
1. MOTIVI, NATURA E FUNZIONE DEL PIANO REGOLATORE CIMITERIALE.....	1
2. ANALISI NORMATIVA	3
2.1 LA NORMATIVA NAZIONALE	3
2.2 LA NORMATIVA DELLA REGIONE CAMPANIA	4
2.3 IL REGOLAMENTO CONSORTILE DEI SERVIZI CIMITERIALI	4
2.4 NORME E PROBLEMATICHE DI CARATTERE GENERALI.....	4
3. LE PREVISIONI URBANISTICHE / LE SOLUZIONI ARCHITETTONICHE	9
3.1 CRITICITA'	10
3.2 PRESUPPOSTI PROGETTUALI ARCHITETTONICI.....	11
3.3 L'ELABORAZIONI MATEMATICHE DEI DATI DEMOGRAFICI.....	11
3.4 LE SCELTE DI BASE DEL PIANO.....	12
3.5 LIVELLI DEL PIANO	12
TITOLO II – RELAZIONE ILLUSTRATIVA.....	14
4. CENNI STORICI.....	14
4.1 LA COSTRUZIONE.....	14
4.2 PAESAGGIO AGRARIO	17
4.3 TESSITURA URBANA (edifici – viabilità).....	17
5. STATO DEI LUOGHI.....	17
6. RIFERIMENTI CATASTALI PROPRIETA' CONSORTILE	20
7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	20
7.1 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE	21
8. VINCOLI	22
8.1 AMBIENTALI	23
8.2 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	23
8.3 LINEAMENTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI GENERALI DEL TERRITORIO	23
8.4 ZONA P.I.R. DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI	24
8.4.1 DIVIETI E LIMITAZIONI	25
8.4.2 INTERVENTI AMMISSIBILI.....	25
8.4.3 INTERVENTI CONSENTITI PER TUTTE LE ZONE	25
8.5 FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE.	26
8.5.1 COSTRUZIONI PRESENTI NELLA ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE	27
8.6 ZONE DI TUTELA MONUMENTALE	27
8.7 ZONE SOGGETTE A VINCOLI PAESAGGISTICI	28
9. STATO DI FATTO DEGLI SPAZI CIMITERIALI	28
9.1 LOCALIZZAZIONE.....	28
9.2 PARCHEGGI ESTERNI	29
9.3 SERVIZI ESISTENTI ALL'INTERNO DELLE ZONE DI RISPETTO	29
9.4 CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA.....	29
9.5 RECINZIONE CIMITERIALE (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990).....	30
9.6 ACCESSIBILITÀ PEDONALE – BARRIERE ARCHITETTONICHE	30
9.7 ACCESSIBILITÀ DEI MEZZI MECCANICI, DEI FERETRI.....	30
9.8 PRESENZA DEI SERVIZI IGIENICI (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990).....	30
9.9 SERVIZI IDRICI E DI ILLUMINAZIONE INTERNA (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990).....	31
9.10 SERVIZI DI "INFORMAZIONE" AL CITTADINO	31
9.11 SERVIZI DI CUSTODIA E DI SORVEGLIANZA (ART. 52/1 D.P.R. 285/1990).....	31
9.12 RICETTIVITÀ E DOTAZIONE DELLA STRUTTURA	31

9.12.1	SALA AUTOPTICA	31
9.12.2	DEPOSITO MORTUARIO O CAMERA MORTUARIA (ART. 66 D.P.R. 285/1990).....	31
9.12.3	SPAZI PER IL COMMiato (ART. 3/B L. 130/2001)	32
9.12.4	CREMATORIO	32
9.12.5	GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE (ART. 49/1 D.P.R. 285/1990 - ART. 3/B L. 130/2001).....	32
9.12.6	OSSARIO COMUNE/CINERARIO COMUNE (ART. 60/1 D.P.R. 285/1990)..	32
9.12.7	CAMPI COMUNI DI INUMAZIONE (ART. 49/1 D.P.R. 285/1990).....	32
9.12.8	TOMBE DI FAMIGLIA E SARCOFAGI	32
9.12.9	LOCULI PER LA TUMULAZIONE – EDICOLE PRIVATE.....	33
9.12.10	COLOMBARI PER DEPOSITO RESTI MORTALI (ART. 85 D.P.R. 282/1990)...	33
9.12.11	CAPPELLA.....	33
9.12.12	DEPOSITO RIFIUTI.....	33
9.1.13	MAGAZZINO E SPOGLIATOIO.....	34
10.	ANALISI DELLA DOMANDA ATTUALE E DI PREVISIONE.....	34
10.3	TASSO DI MORTALITÀ	37
10.3.1	CONSIDERAZIONI GENERALI.....	37
10.3.2	CONSIDERAZIONI BACINO DI UTENZA	38
10.3.2	TASSO DI MORTALITÀ	42
11.	RICETTIVITÀ DELLA STRUTTURA CIMITERIALE ESISTENTE.....	44
12.	ANALISI DELL'OFFERTA ATTUALE E DELLA PREVISIONE DI RICETTIVITÀ DELLA STRUTTURA CIMITERIALE.....	45
12.1	STIMA FORME DI SEPOLTURE ATTUALI E DI PREVISIONI	45
13.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	49
13.1	PREMESSE PER LA VERIFICA DELL'AREA CIMITERIALE	49
13.2	CONSISTENZA DEI CAMPI DI INUMAZIONE DI PIANO	52
13.3	VERIFICA AREA OCCORRENTE PER AREA CIMITERIALE	53
14.	ASSUNTI PROGETTUALI.....	55
14.1	RIASSETTO E RECUPERO DELL'ESISTENTE -	56
14.1.1	LE TOMBE DI PREGIO STORICO-ARTISTICO	58
14.2	GLI SPAZI DI RIPOSO, MEDITAZIONE E SOCIALIZZAZIONE	58
14.3	AMPLIAMENTO E PREVISIONE DI NUOVE FUNZIONI SPECIALI	58
14.4	RIASSETTO DELLE STRADE D'ACCESSO, DEI PARCHEGGI E DEL VERDE	59
14.5	RIASSETTO E RECUPERO DELL'ESISTENTE.....	59
15.	ELEMENTI DELLA COMPOSIZIONE.....	59
15.1	A. EDIFICI COMUNI	59
15.1.1	RECINZIONI	60
15.1.2	INGRESSI	60
15.1.3	UFFICIO CUSTODIA E DI SORVEGLIANZA (ART. 52/1 D.P.R. 285/1990) .	60
15.1.4	LOCALE DI PRONTO SOCCORSO	60
15.1.5	CAMERA MORTUARIA	60
15.1.6	NUOVA CAPPELLA MADRE.....	61
15.2	B. COMPLESSO DELLE SEPOLTURE	61
15.2.1	INUMAZIONI.....	61
15.2.2	COLOMBARI.....	61

15.2.3	CAPPELLE PRIVATE.....	62
15.2.4	TOMBA DI FAMIGLIA.....	62
15.3	C. EDIFICI SPECIALI.....	62
15.3.1	CREMATORIUM.....	62
15.3.2	GIARDINO DELLE RIMEMBRANZE (ART. 49/1 D.P.R. 285/1990 - ART. 3/B L. 130/01) 66	
15.3.3	CINERARIO.....	66
15.3.4	CINERARIO CO.....	67
15.4.1	MAGAZZINI E DEPOSITI.....	67
15.4.2	SPOGLIATOI, SERVIZI IGIENICI.....	67
15.4.3	AREA BOX PER LA VENDITA.....	67
15.4.4	ATTREZZATURE IMPIANTISTICHE.....	68
16.	SERVIZIO DI NECROFORIA – OPERAZIONI CIMITERIALI.....	69
16.1	INUMAZIONI.....	70
16.1.1	INUMAZIONE DI ARTI E FETI DI PROVENIENZA OSPEDALIERA.....	70
16.1.2.	CIPPI E COPRITOMBA.....	71
16.2.1.	TUMULAZIONI IN TOMBA DI FAMIGLIA.....	72
16.2.2.	TUMULAZI.....	72
16.2.3.	RIPRISTINO TUMULI IN CASO DI PERDITE ORGANICHE.....	72
16.3	ESUMAZIONI.....	72
16.3.1	NORME GENERALI.....	73
16.3.2.	ESUMAZIONI ESEGUITE AL DI FUORI DEL CICLO DI ROTAZIONE QUINQUENNALE DEL CIMITERO:.....	74
16.3.3.	ESUMAZIONI STRAORDINARIE O COMANDATE DALLE AUTORITA' GIUDIZIARIE 75	
16.3.4.	ESUMAZIONI CON BONIFICA TERRENO.....	75
16.4	ESTUMULAZIONI.....	75
16.4.1	ESTUMULAZIONI ESEGUITE AL DI FUORI DEL CICLO DI ROTAZIONE VENTENNALE.....	77
16.4.2	ESTUMULAZIONI STRAORDINARIE O COMANDATE DALLE AUTORITA' GIUDIZIARIE78	
17.	ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CIMITERO CONSORTILE.....	78
17.1	PULIZIE.....	78
17.1.1.	LAVORI DI PULIZI.....	78
17.2	MANUTENZIONE VERDE E STESURA GHIAINO.....	79
17.3	MANUTENZIONE VIALI INTERNI ALL' AREA CIMITERIALE.....	79
17.4	ALTRI INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA EDILIZIA ED IMPIANTISTICA ..	79
17.5	GESTIONE RIFIUTI.....	79
18.	IMPIANTI ELETTRICI E LAMAPADE VOTIVE.....	80
TITOLO III - ATTUAZIONE DEL PIANO E CATEGORIE D'INTERVENTO.....		81
19.	AREE OMOGENEE – AMBITI APPLICATIVI - AREE DI INTERVENTO.....	81
19.1	AREE OMOGENEE.....	81
19.2	SETTORI CIMITERIALI.....	81
19.3	UNITÀ BASE.....	82
19.4	AMBITI DI APPLICAZIONE.....	82
19.4	AREE DI INTERVENTO.....	82
19.5	INTERVENTI PUBBLICI E INTERVENTI PRIVATI.....	82

20.	<i>INTERVENTI EDILIZI</i>	83
	A) "MANUTENZIONE ORDINARIA":	83
	B) "MANUTENZIONE STRAORDINARIA":	83
	C) "INTERVENTI"	83
	D) "RIPRISTINO TIPOLOGI"	84
	E) "INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA" :	84
	F) "INTERVENTI DI NUOVA COSTRUZIONE" :	84
	G) "INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA":	84
	H) "DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE"	84
	I) "CAMBIO D'USO"	84
20.1	MANUTENZIONE ORDINARIA	85
20.2	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	85
20.3	"INTERVENTI DI RESTAURO E DI RISANAMENTO CONSERVATIVO " come definito dal d.lgs. n.42/2004, art.29 comma 4)	86
20.4	RIPRISTINO TIPOLOGICO E ADEGUAMENTO NORMATIVO	87
20.5	RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA	87
21.	<i>DISCIPLINA ATTIVITA' EDILIZIA (D.P.R. 380/01 – Legge 73/2010)</i>	91
21.1	ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA (art. 6, DPR 380/2001 – art. 5 DL 40/2010 Legge 73/2010) ..	91
21.2	INTERVENTI EDILIZI SOGGETTI A COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI (C.I.L.) DA ... PARTE DELL'INTERESSATO (art.6 com.2 lettere b), c), d), e) del DPR 380/2001 - art. 5.2, 5.3 DL 40/2010 Legge 73/2010.	91
21.3	INTERVENTI EDILIZI SOGGETTI A COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI (C.I.L.) DA PARTE DELL'INTERESSATO, CORREDATA DA UNA RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA A FIRMA DI PROFESSIONISTA ABILITATO (all'art.6 com.2 lettera a) del DPR 380/2001 - art. 5.4 DL 40/2010 Legge 73/2010.	92
21.4	DOMANDA DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITÀ (D.I.A.) (artt. 22 e 23 del D.P.R. 380/01 - art. 4 della l. 493/93 come sostituito dall' art. 2, comma 60, l. 662/96 e s.m.i.- L.R. 19/2001 modificato dall'art. 49 comma 11 della L.R. n. 16/2004.)	93
21.5	PERMESSO DI COSTRUIRE (art. 10 D.P.R. 380/2001 come modificato dal D.Lgs. 301/2002)	93
21.6	AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (artt. 134 e 142 D.Lgs. 42/2004.Lgs. - art. 12.1bl D.Lgs. 157/2006 -art. 2 D.Lgs. n. 62/2008)	94
21.6.1	"INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONI"	94
21.7	OPERE PUBBLICHE ESEGUITA DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE STATALI E LOCALI (art. 3 Regolamento Edilizio ed annesso P.d.F. Comune di Massa di Somma...)	94
22.	<i>DOCUMENTAZIONE DA PRODURRE E REGOLAMENTO CONSORTILE PER GLI INTERVENTI EDILIZI</i>	95
23.	<i>MODALITA' DI INTERVENTO</i>	97
23.1	INTONACI	97
23.2	COLORITURE	97
23.3	RIVESTIMENTI	97
23.4	COPERTURE	98
23.4	ELEMENTI DI FINITURA	98
23.5	ELEMENTI DECORATIVI / LAPIDI	98
23.6	PORTE E SERRAMENTI	99
23.7	SPAZI APERTI E PAVIMENTAZIONI	99
23.8	ASSETTO DELLE STRUTTURE VERTICALI	100
24.	<i>DISCIPLINA EDIFICATORIA DELLE EDICOLE FUNERARIE PRIVATE</i>	100
24.2	DIMENSIONI	101
24.3	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE	101
24.8	ELENCO DEI LITOTIPI AMMESSI	102
25.	<i>ESSENZE AMMESSE ALL'INTERNO DEI RECINTI CIMITERIALI</i>	103

TITOLO VI..... **103**

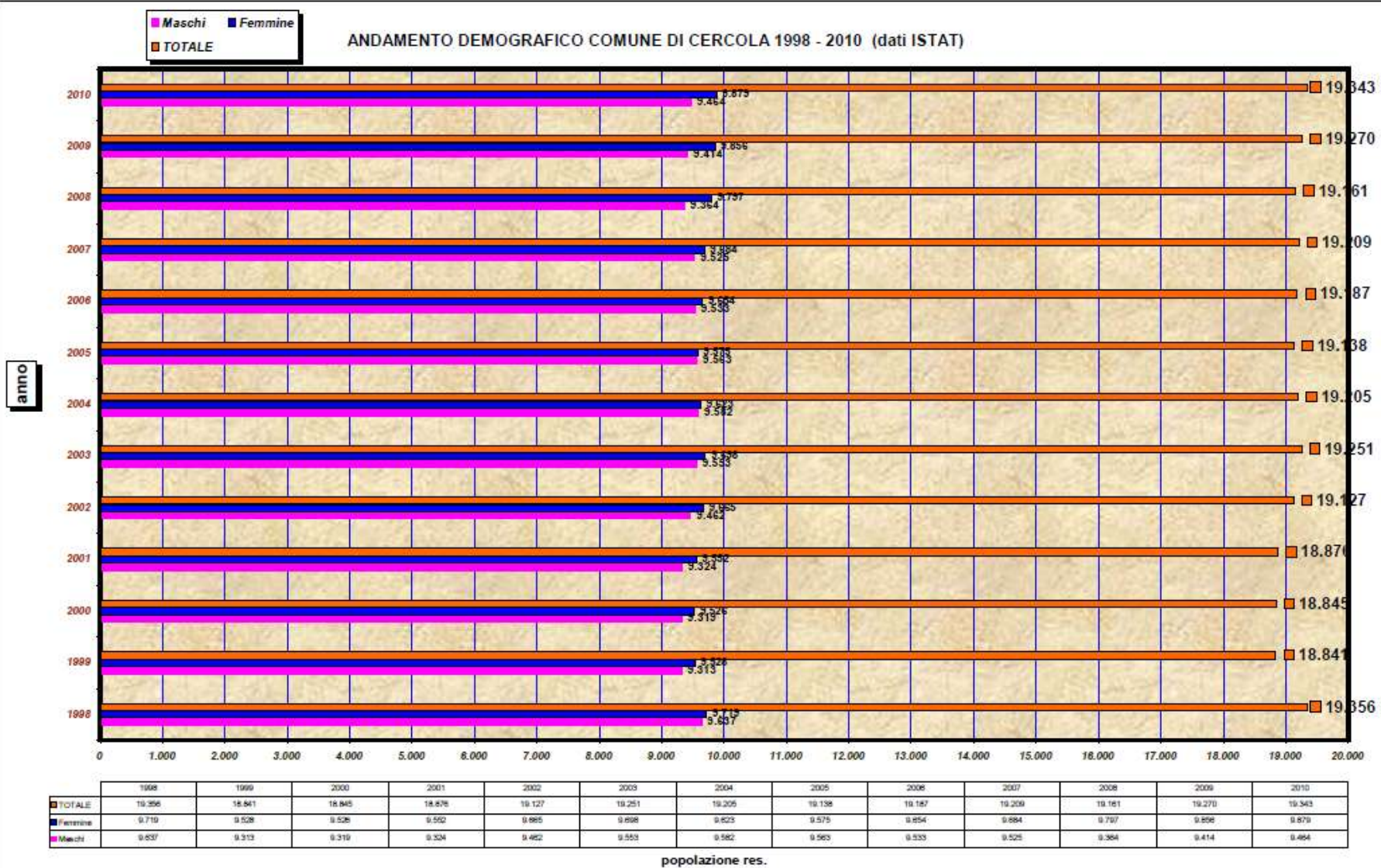
26.	DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	103
25.1	VALIDITÀ DEL PRC	103
25.3	REGOLAMENTI E PIANI PARTICOLAREGGIATI	104
34.4	RINVII E DEROGHE	104
ABACO 1	CONSISTENZA PER TIPOLOGIA	47
ABACO 2	CONSISTENZA PER CONSERVAZIONE	48
ABACO 3	CONSISTENZA PER QUALITÀ	48
ABACO 4	CONSISTENZA PER FASCE DI ETÀ	48
ABACO 5	CONSISTENZA PER PROPRIETÀ	48
ABACO 6	CONSISTENZA PER INSULAE	48

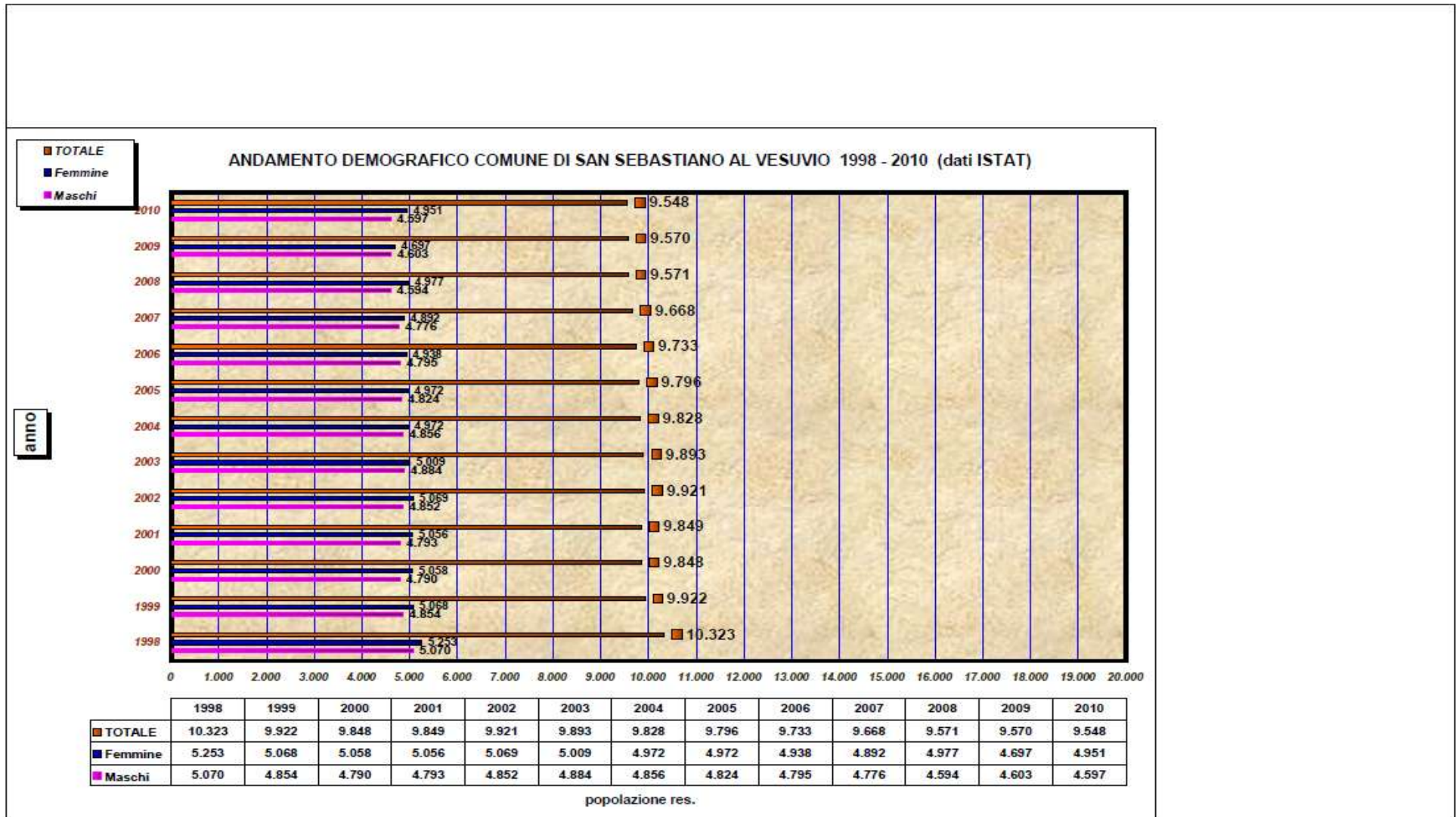
GRAFICI E TABELLE ALLEGATE :

GRAFICO 01 A	ANDAMENTO DEMOGRAFICO CERCOLA 1998 - 2010 (ISTAT)
GRAFICO 01 B	ANDAMENTO DEMOGRAFICO SAN SEBASTIANO AL VESUVIO 1998 - 2010 (ISTAT)
GRAFICO 01 C	ANDAMENTO DEMOGRAFICO MASSA DI SOMMA 1998 - 2010 (ISTAT)
GRAFICO 01 D	ANDAMENTO DEMOGRAFICO BACINO CONSORZIO 1998 - 2010 (ISTAT)
GRAFICO 02	POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ' (CENSIMENTO ISTAT 2001)
GRAFICO 03	ANDAMENTO DEMOGRAFICO E PREVISIONE AL 2020 DEI COMUNI CONSORZIATI
GRAFICO 04	ANDAMENTO MORTALITÀ 1988 – 2025
GRAFICO 05	CLASSE SEPOLTURE 1988 – 2010
GRAFICO 06	TIPI DI SEPOLTURE 1988 – 2010
GRAFICO 07	TIPOLOGIE DI SEPOLTURE 1988 – 2010
TABELLA 01	POPOLAZIONE PER SESSO E MOVIMENTO ANAGRAFICO DEI SINGOLI COMUNI
TABELLA 02	PREVISIONE DELLO SVILUPPO DEMOGRAFICO AL 2025
TABELLA 03	TASSO DI MORTALITÀ' E PREVISIONI AL 2025
TABELLA 04	RIEPILOGO SEPOLTURE CIMITERIALI E TIPOLOGIE
TABELLA 05	CONSISTENZA DEL COMPLESSO DELLE SEPOLTURE PRESENTI NEL CIMITERO
TABELLA 05 BIS	CONSISTENZA STATO DEI LUOGHI
TABELLA 06	CONSISTENZA CATASTALE
TABELLA 07	CONSISTENZA COMPLESSO SEPOLTURE PREVISIONI DI PIANO

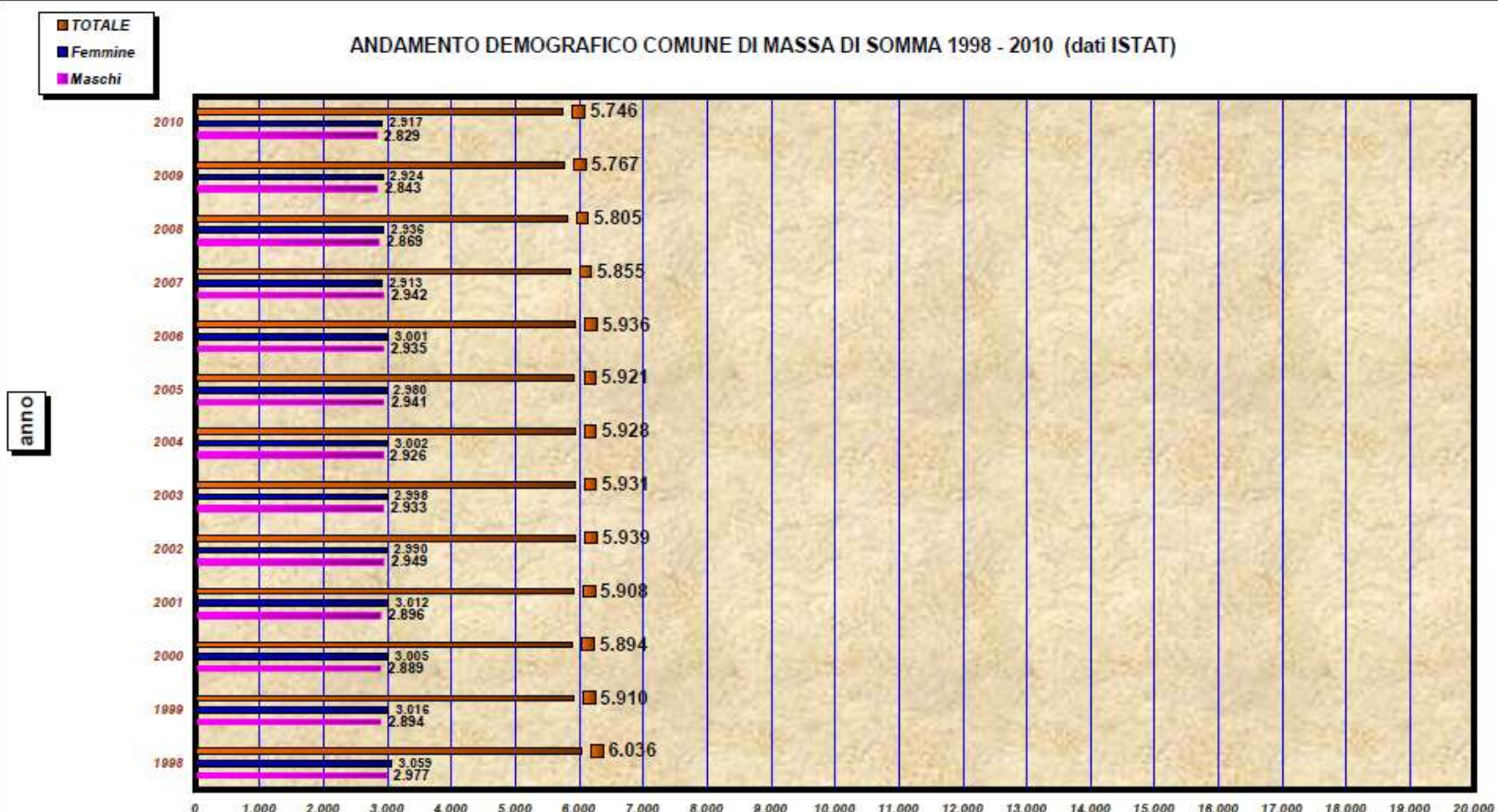
}

ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI CERCOLA 1998 - 2010 (dati ISTAT)



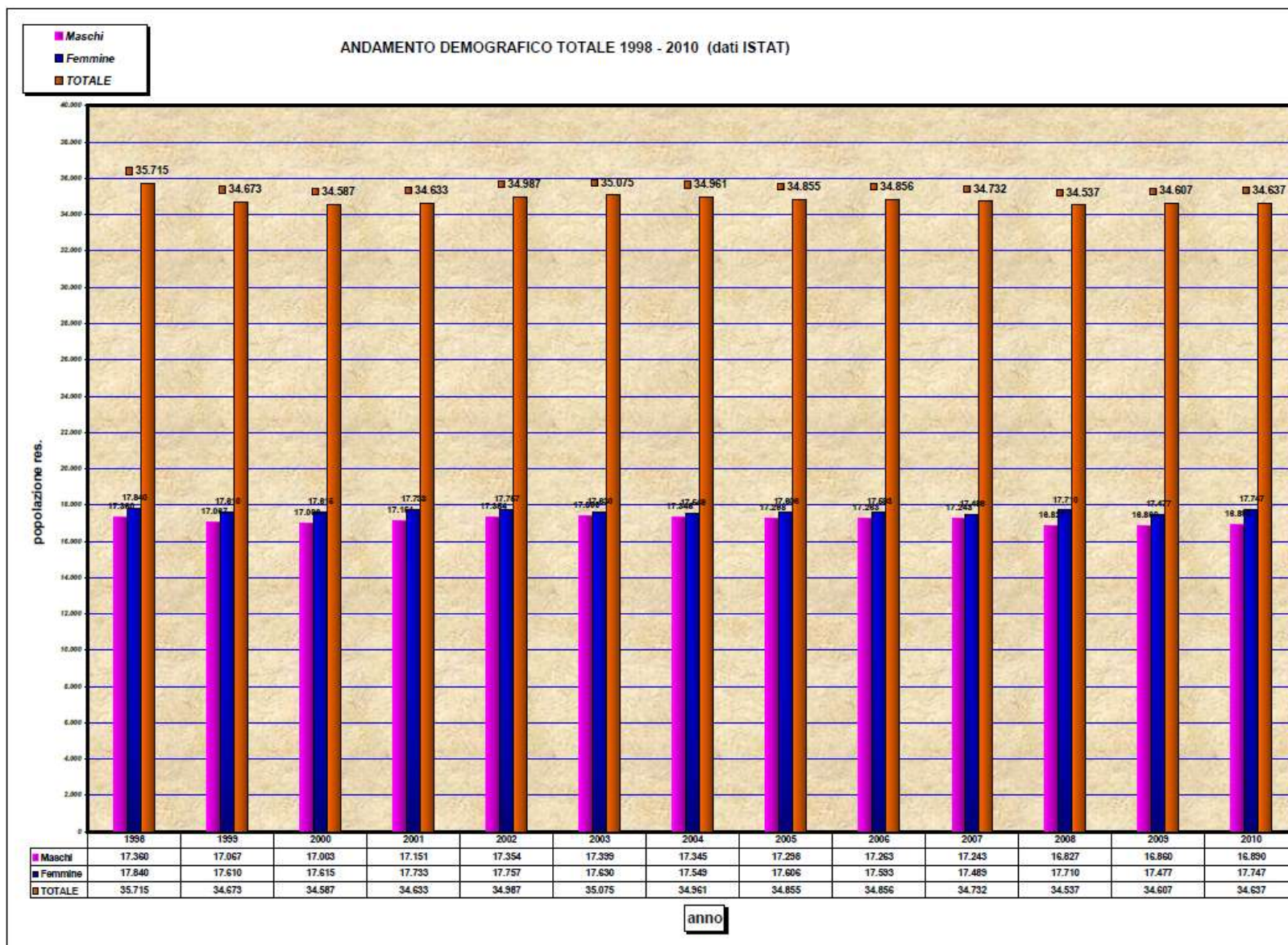


ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI MASSA DI SOMMA 1998 - 2010 (dati ISTAT)

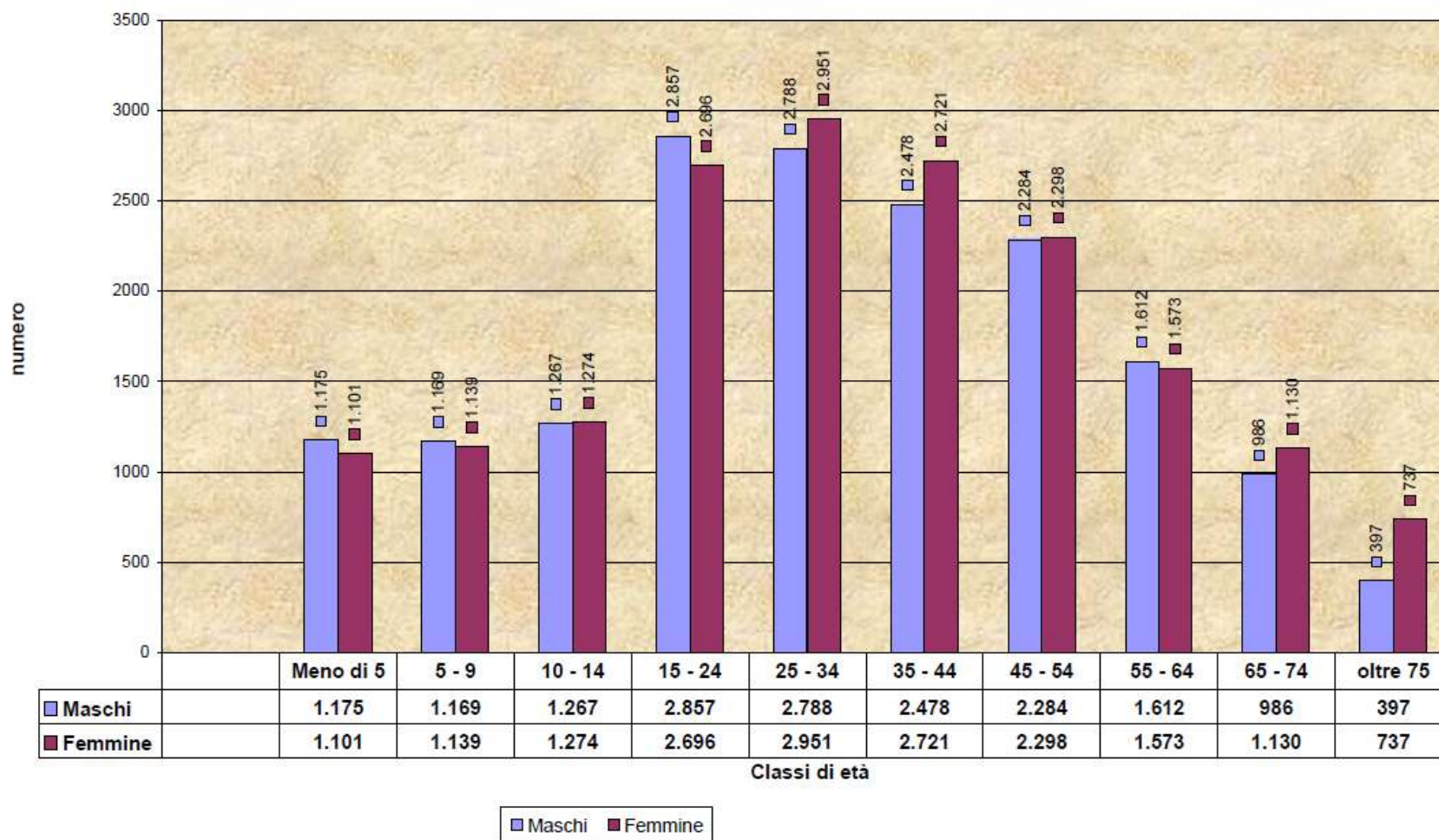


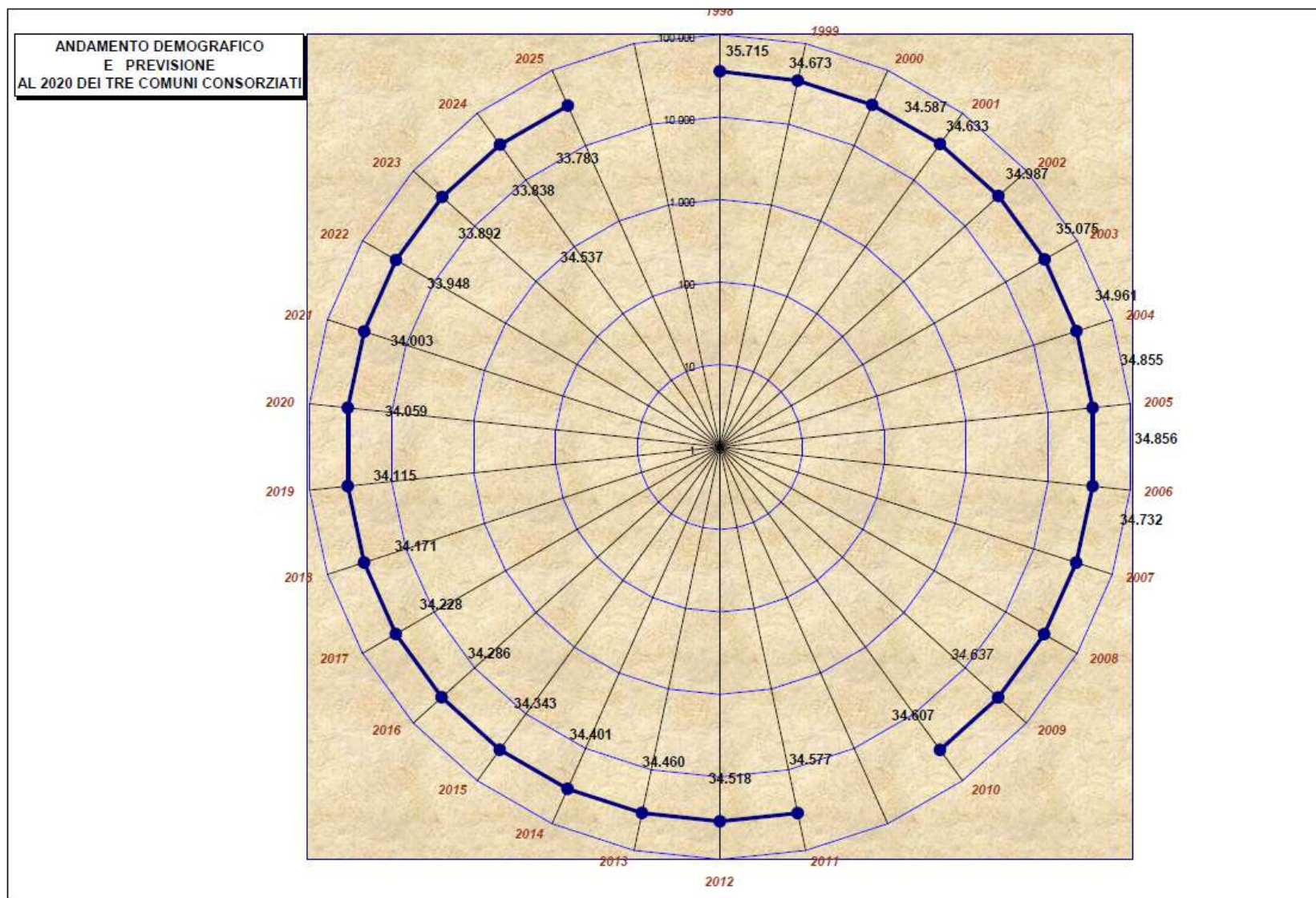
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
TOTALE	6.036	5.910	5.894	5.908	5.939	5.931	5.928	5.921	5.936	5.855	5.805	5.767	5.746
Femmine	3.059	3.016	3.005	3.012	2.990	2.998	3.002	2.980	3.001	2.913	2.936	2.924	2.917
Maschi	2.977	2.894	2.889	2.896	2.949	2.933	2.926	2.941	2.935	2.942	2.869	2.843	2.829

popolazione res.



POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETA' (CENSIMENTO ISTAT 2001)





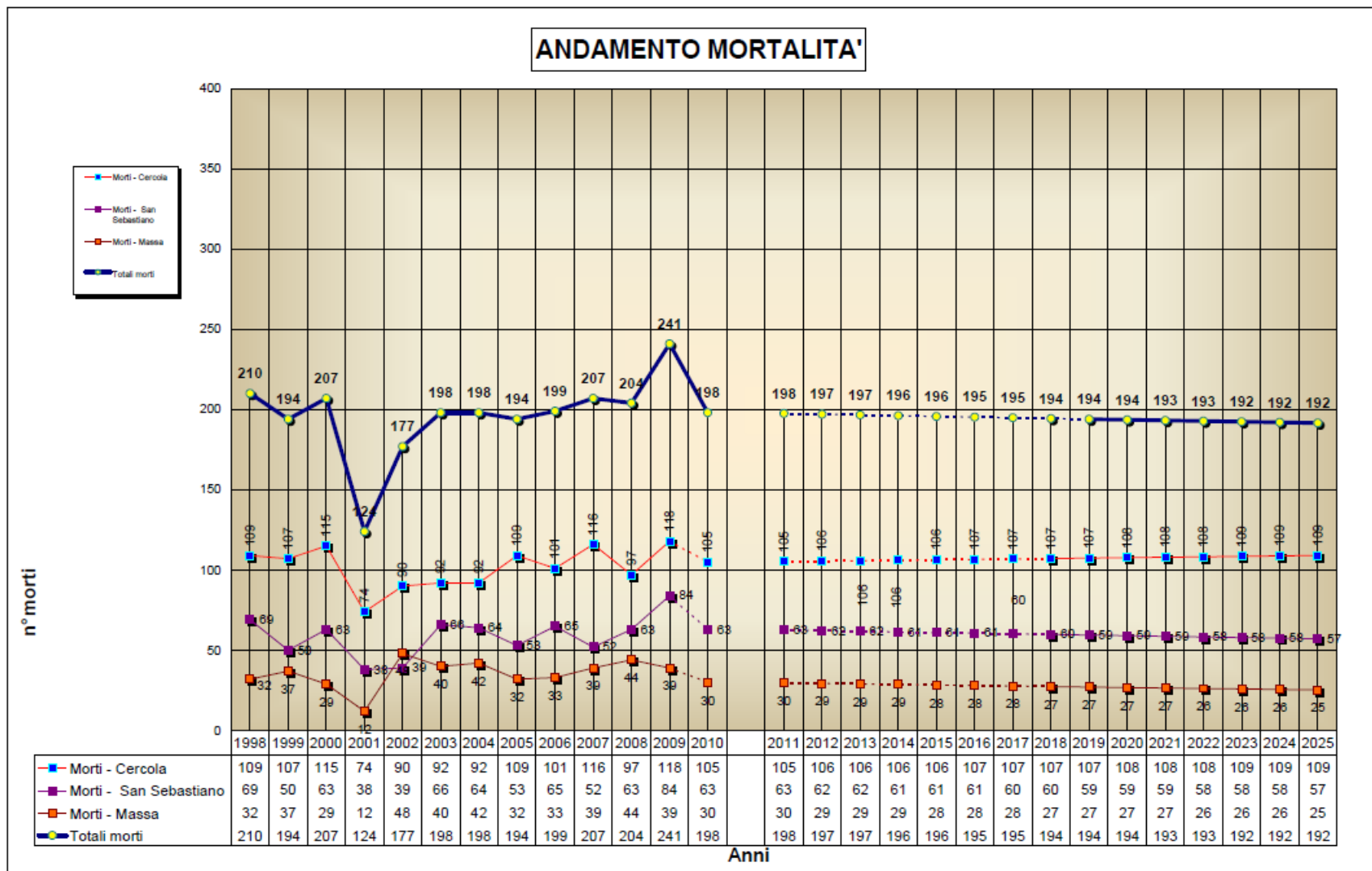
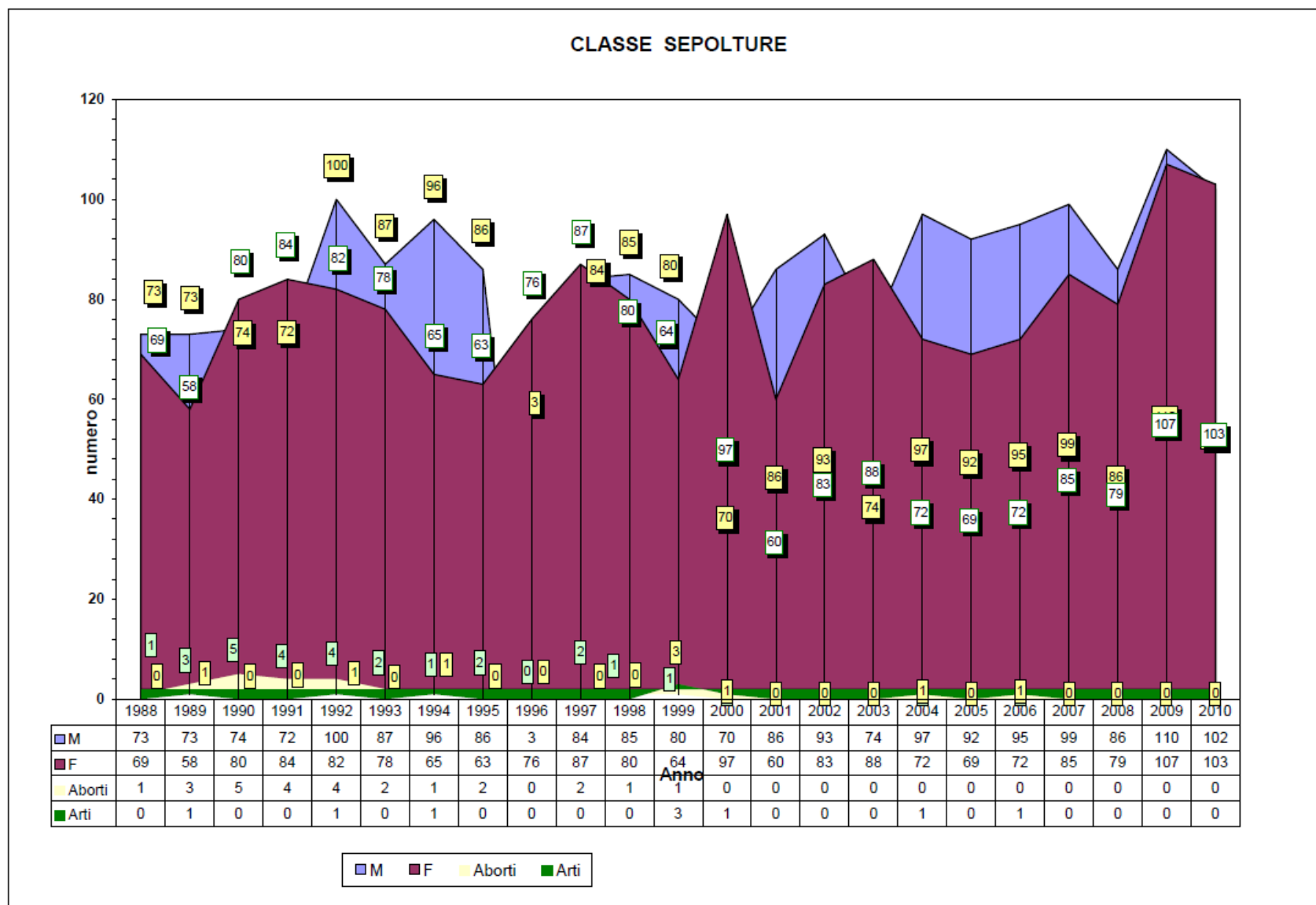
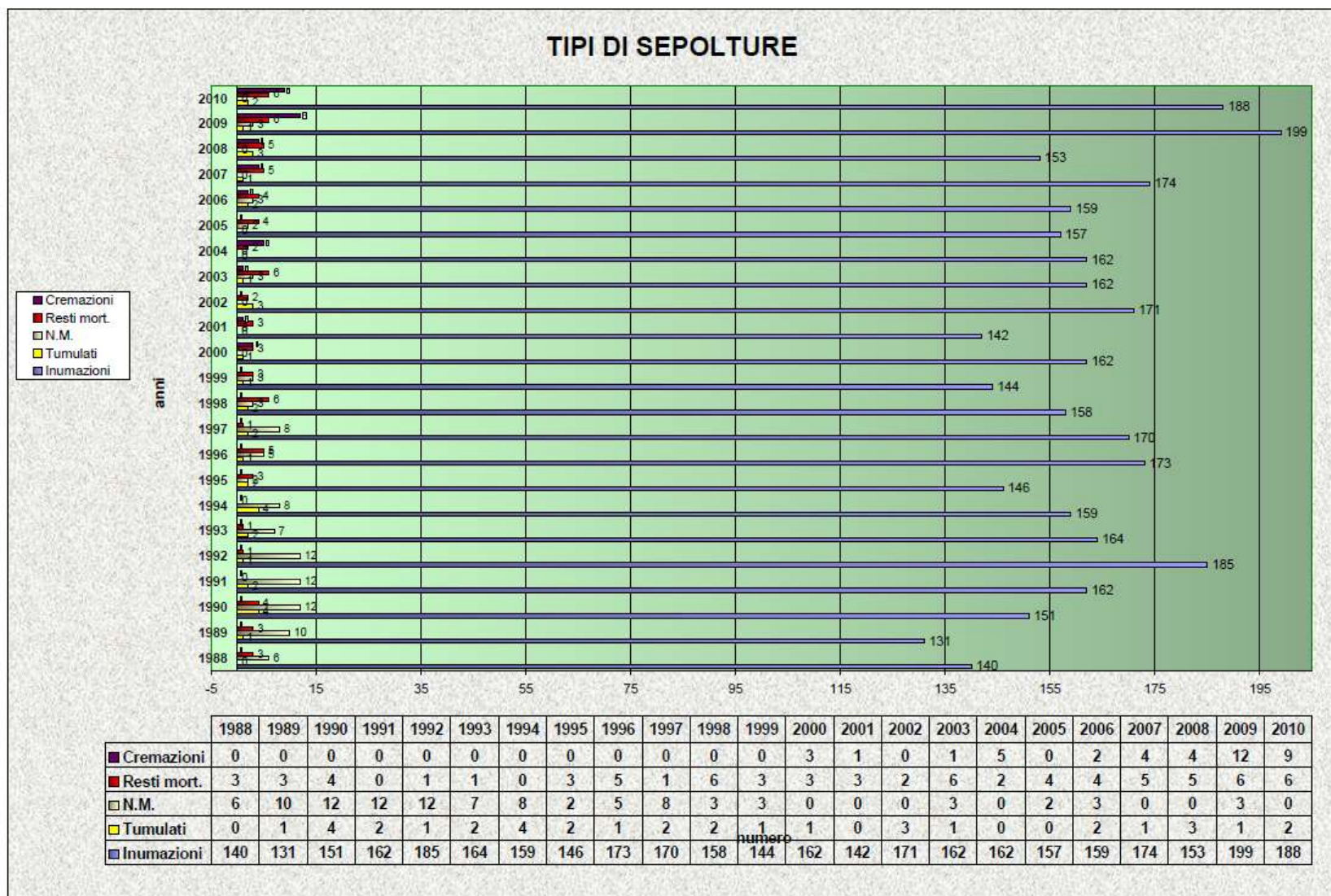
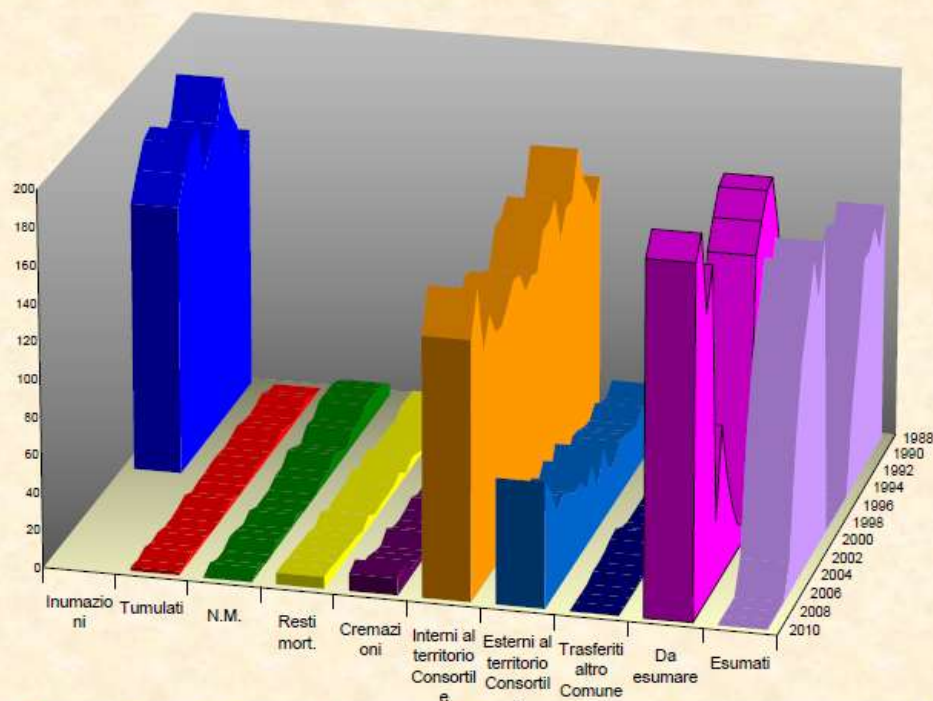


Grafico 5





TIPOLOGIE DI SEPOLTURE



■ Inumazioni ■ Tumulati ■ N.M. ■ Resti mort. ■ Cremazioni ■ Interni al territorio Consortile ■ Esterni al territorio Consortile ■ Trasferiti altro Comune ■ Da esumare ■ Esumati

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Inumazioni	140	131	151	162	185	164	159	146	173	170	158	144											
Tumulati	0	1	4	2	1	2	4	2	1	2	2	1	1	0	3	1	0	0	2	1	3	1	2
N.M.	6	10	12	12	12	7	8	2	5	8	3	3	0	0	0	3	0	2	3	0	0	3	0
Resti mort.	3	3	4	0	1	1	0	3	5	1	6	3	3	3	2	6	2	4	4	5	5	6	6
Cremazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	1	5	0	2	4	4	12	9
Interni al territorio Consortile	130	118	131	141	162	138	139	126	151	144	144	125	128	124	137	139	130	123	124	138	123	160	138
Esterni al territorio Consortile	13	15	28	23	25	29	24	25	28	29	22	23	39	22	39	31	39	38	43	46	42	57	67
Trasferiti altro Comune	3	5	7	4	2	3	1	1	0	0	0	0	0	2	6	5	3	2	2	0	0	0	0
Da esumare	13	24	28	47	70	88	113	146	173	170	158	144	3	9	14	29	50	81	35	174	153	199	188
Esumati	127	107	123	115	115	76	46	0	0	0	0	0	159	133	157	133	114	76	16	0	0	0	0



Tabella 2

PREVISIONE DELLO SVILUPPO DEMOGRAFICO											
CERCOLA	Anni 1998-2010				Ultimi cinque anni				AUMENTO PREVISTO AL 2025		TOTALE
	Pop. 1998	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	Pop. 2006	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	assoluto	percentuale			
	ab.	ab.	ab.	%	ab.	ab.	ab.	%			
	19.356	19.343	-13	-0,067	19.187	19.343	156	0,813	230	1,187	
Media annua I_{m1}			-0,005	Media annua I_{m2}			0,163	I_{ma}	0,079	19.573	
SAN SEBASTIANO AL VES.	Anni 1998-2010				Ultimi cinque anni				AUMENTO PREVISTO AL 2025		TOTALE
	Pop. 1998	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	Pop. 2006	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	assoluto	percentuale			
	ab.	ab.	ab.	%	ab.	ab.	ab.	%			
	10.323	9.548	-775	-7,508	9.733	9.548	-185	-1,901	-663	-6,947	
Media annua I_{m1}			-0,578	Media annua I_{m2}			-0,380	I_{ma}	-0,463	8.885	
MASSA DI SOMMA	Anni 1998-2010				Ultimi cinque anni				AUMENTO PREVISTO AL 2025		TOTALE
	Pop. 1998	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	Pop. 2006	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	assoluto	percentuale			
	ab.	ab.	ab.	%	ab.	ab.	ab.	%			
	6.036	5.746	-290	-4,805	5.936	5.746	-190	-3,201	-420	-7,311	
Media annua I_{m1}			-0,370	Media annua I_{m2}			-0,640	I_{ma}	-0,487	5.326	
TOTALI	Anni 1998-2010				Ultimi cinque anni				AUMENTO PREVISTO AL 2025		TOTALE
	Pop. 1998	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	Pop. 2006	Pop. 2010	Incremento dem. Assoluto	assoluto	percentuale			
	ab.	ab.	ab.	%	ab.	ab.	ab.	%			
	35.715	34.637	-1.078	-12,379	34.856	34.637	-219	-4,289	-854	-2,465	
Media annua I_{m1}			-0,370	Media annua I_{m2}			-0,640	I_{ma}	-0,487	33.783	

$$I_m = I_{m1} + I_{m2} / 2 = 0,079$$

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m/100)]^{15} = 19.573$$

$$I_m = I_{m1} + I_{m2} / 2 = -0,479$$

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m/100)]^{15} = 8.885$$

$$I_m = I_{m1} + I_{m2} / 2 = -0,505$$

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m/100)]^{15} = 5.326$$

TABELLA 3

TASSO DI MORTALITA'															
ANNO	CERCOLA			SAN SEBASTIANO AL VESUVIO			MASSA DI SOMMA			Popolazione Totale	TASSO MORTALITA' secondo ISTAT		TASSO MORTALITA' secondo sepolture		
	Popolazione residente	Tasso mortalità ISTAT		Popolazione residente	Tasso mortalità ISTAT		Popolazione residente	Tasso mortalità ISTAT			Totale Morti	‰	Sepolture totali	‰	
		Morti	‰		Morti	‰		Morti	‰						
1998	19.356	109	5,031	10.323	69	0,684	6.036	32	5,302	35.715	210	5,880	148	4,144	
1999	18.841	107	5,079	9.922	50	5,030	5.910	37	6,261	34.673	194	5,585	166	4,788	
2000	18.845	115	6,102	9.848	63	6,307	5.894	29	4,020	34.587	207	5,985	168	4,857	
2001	18.876	74	3,920	9.849	38	3,858	5.908	12	2,031	34.633	124	3,580	146	4,216	
2002	19.127	90	4,705	9.921	39	3,931	5.939	48	8,082	34.987	177	5,059	176	5,030	
2003	19.251	92	4,779	9.893	66	6,671	5.931	40	6,744	35.075	198	5,645	162	4,819	
2004	19.205	92	4,790	9.828	64	6,572	5.928	42	7,085	34.961	198	5,683	170	4,883	
2005	19.138	109	5,695	9.796	53	5,470	5.921	32	5,404	34.855	194	5,568	161	4,819	
2006	19.187	101	5,264	9.733	65	6,678	5.936	33	5,550	34.856	199	5,709	168	4,820	
2007	19.209	116	6,039	9.688	52	5,379	5.855	39	6,661	34.732	207	5,960	184	5,288	
2008	19.161	97	5,092	9.571	63	6,582	5.805	44	7,580	34.537	204	5,907	165	4,777	
2009	19.270	118	6,124	9.570	84	8,777	5,767	39	6,763	34.607	241	6,984	217	6,270	
2010	19.343	105	5,428	9.548	63	6,598	5,746	30	5,221	34.637	198	5,716	205	5,919	
2011	19.358	105	5,438	9.502	63	6,587	5,717	30	5,180	34.577	198	5,713	211	6,104	
2012	19.373	106	5,447	9.457	62	6,577	5,688	29	5,157	34.518	197	5,709	217	6,296	
2013	19.389	106	5,457	9.412	62	6,566	5,659	29	5,125	34.460	197	5,705	224	6,484	
2014	19.404	106	5,467	9.366	61	6,555	5,631	29	5,094	34.401	196	5,702	230	6,897	
2015	19.419	106	5,470	9.322	61	6,544	5,602	28	5,062	34.343	196	5,699	237	6,907	
2016	19.435	107	5,480	9.277	61	6,534	5,574	28	5,031	34.286	195	5,695	244	7,124	
2017	19.450	107	5,490	9.233	60	6,523	5,546	28	5,000	34.228	195	5,692	251	7,347	
2018	19.465	107	5,505	9.188	60	6,512	5,518	27	4,969	34.171	194	5,689	259	7,577	
2019	19.480	107	5,515	9.144	59	6,501	5,490	27	4,939	34.115	194	5,687	267	7,815	
2020	19.496	108	5,525	9.101	59	6,491	5,462	27	4,908	34.059	194	5,684	275	8,080	
2021	19.511	108	5,534	9.057	59	6,480	5,435	27	4,878	34.003	193	5,681	283	8,312	
2022	19.527	108	5,544	9.014	58	6,469	5,407	26	4,848	33.948	193	5,679	291	8,572	
2023	19.542	109	5,554	8.970	58	6,459	5,380	26	4,818	33.892	192	5,677	300	8,841	
2024	19.557	109	5,564	8.927	58	6,448	5,353	26	4,789	33.838	192	5,674	309	9,117	
2025	19.573	109	5,573	8.885	57	6,438	5,326	25	4,759	33.783	192	5,672	318	9,402	
0															

Media annuale 99-10 184 5,691 3.915 7,644

PREVISIONE AL 2025			
Popolazione	morti	T.M. ‰	morti x anno
33.783	192	5,691	194

261

PREVISIONE MORTALITA'									
CERCOLA	Anni 1998-2010			Ultimi cinque anni			AUMENTO PREVISTO AL 2025		TOTALE
	1998	2010	Incremento Mort. Assoluto	2005	2010	Incremento Mort. Assoluto	assoluto	percentuale	
	morti	morti	‰	morti	morti	‰	morti	‰	
	109	106	-4	-3,070	101	105	4	3,900	109
	Media annua I _{m1}		-0,282	Media annua I _{m2}		0,702	I _{ma}	0,259	
SAN SEBASTIANO AL VES.	Anni 1998-2010			Ultimi cinque anni			AUMENTO PREVISTO AL 2025		
	morti	morti	‰	morti	morti	‰	morti	‰	
	69	63	-6	-8,600	65	63	-2	-3,077	-6
	Media annua I _{m1}		-0,090	Media annua I _{m2}		-0,015	I _{ma}	-0,014	57
MASSA DI SOMMA	Anni 1998-2010			Ultimi cinque anni			AUMENTO PREVISTO AL 2025		
	morti	morti	‰	morti	morti	‰	morti	‰	
	32	30	-2	-6,250	33	30	-3	-9,091	-5
	Media annua I _{m1}		-0,417	Media annua I _{m2}		-1,818	I _{ma}	-1,034	25
TOTALI	210	198	-12	-18,015	199	198	-1	-8,207	TOTALE MORTI AL 2025 192
	Incremento morti		-6	Incremento percentuale		-3,217	Incremento percentuale annuo		-0,214

$$I_m = I_{m1} + I_{m2} / 2 = 0,255$$

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m/100)]^{15} = 109$$

$$I_m = I_{m1} + I_{m2} / 2 = -0,642$$

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m/100)]^{15} = 57$$

$$I_m = I_{m1} + I_{m2} / 2 = -1,117$$

$$P_{(2025)} = P_{(2010)} \times [1 + (I_m/100)]^{15} = 25$$

TABELLA 4

RIEPILOGO SEPOLTURE CIMITERIALI																									
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALI	%
M	73	73	74	72	100	87	96	86	3	84	85	80	70	86	93	74	97	92	95	99	86	110	102	983	49,175
F	69	58	80	84	82	78	65	63	76	87	80	64	97	60	83	88	72	69	72	85	79	107	103	983	49,175
Aborti	1	3	5	4	4	2	1	2	0	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26	1,301
Arti	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	3	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	7	0,350
TOTALI per anno	143	135	159	160	187	167	163	151	79	173	166	148	168	146	176	162	170	161	168	184	165	217	205	1999	100,000

RIEPILOGO PER TIPOLOGIA DI SEPOLTURA																									
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOTALI	%
Inumazioni	140	131	151	162	185	164	159	146	173	170	158	144	162	142	171	162	162	157	159	174	153	199	188	3712	185,693
Tumulati	0	1	4	2	1	2	4	2	1	2	2	1	1	0	3	1	0	0	2	1	3	1	2	36	1,801
N.M.	6	10	12	12	12	7	8	2	5	8	3	3	0	0	0	3	0	2	3	0	0	3	0	99	4,952
Resti mort.	3	3	4	0	1	1	0	3	5	1	6	3	3	3	2	6	2	4	4	5	5	6	6	76	3,802
Cremazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	1	5	0	2	4	4	12	9	41	2,051
Interni al territorio Consortile	130	118	131	141	162	138	139	126	151	144	144	125	128	124	137	139	130	123	124	138	123	160	138	3113	155,728
Esterni al territorio Consortile	13	15	28	23	25	29	24	25	28	29	22	23	39	22	39	31	39	38	43	46	42	57	67	747	37,369
Trasferiti altro Comune	3	5	7	4	2	3	1	1	0	0	0	0	0	2	6	5	3	2	2	0	0	0	0	46	2,301
Esumati	127	107	123	115	115	76	46	0	0	0	0	0	159	133	157	133	114	76	16	0	0	0	0	1497	74,887
Da esumare	13	24	28	47	70	88	113	146	173	170	158	144	3	9	14	29	50	81	35	174	153	199	188	2109	105,503

CONSISTENZA INSULAE CIMITERO CONSORTILE				
NUMERAZIONE	DESTINAZIONE	CONSISTENZA	MQ	MQ
INSULA I	area libera	0		58,5
INSULA II	area libera	0		376
INSULA III	verde	0		418,5
INSULA IV	Campo di inumazione	195	423	
INSULA V	Campo di inumazione	177	596	
INSULA VI	Campo di inumazione	157	452	
INSULA VII	Campo di inumazione	157	538	
INSULA VIII	Campo di inumazione	23	74	
INSULA IX	Campo di inumazione	106	475	
INSULA X	Campo di inumazione	147	620	
INSULA XI	Campo di inumazione	150	583	
INSULA XII	Campo di inumazione	131	482	
INSULA XIII	Campo di inumazione	163	583	
INSULA XIV	verde	0		193
TOTALI		1.406	4.816	1.046

Tipologia costruttiva	n'manufatti	capacita'	%
Colombario "a fornello"	6	2204	50,06
Colombario "longitudinale"	65	1523	34,59
Edicola	61	324	7,36
Cappella	19	290	6,59
Sarcofago	5	5	0,11
Tomba	3	4	0,09
Cappella madre	1	53	1,20
Edifici Comuni	5	0	0,00
TOTALE	165	4403	100

QUALITA'	n'manufatti	capacita'	%
di notevole interesse	13	199	4,52
di interesse	29	1142	25,94
in appalto	10	1380	31,34
caratteristica	20	332	7,54
ordinaria	82	941	21,37
bassa qualità	11	409	9,29
TOTALE	165	4403	100

FASCIA DI ETA'	n'manufatti	capacita'	%
0	17	179	4,07
I	34	537	12,20
II	6	112	2,54
III	34	384	8,72
IV	22	521	11,83
V	23	128	2,91
VI	14	1070	24,30
VII	10	392	8,90
VIII	5	1080	24,53
TOTALE	165	4403	100

FASCIA	PERIODO
0	Fine al 1900
I	dai 1901 al 1950
II	dai 1951 al 1960
III	dai 1961 al 1970
IV	dai 1971 al 1980
V	dai 1981 al 1990
VI	dai 1991 al 2000
VII	dai 2001 ad al 2010
VIII	dai 2010 ad oggi

PROPRIETA'	n'manufatti	capacita'	%
Concessione a privati	118	3959	89,92
Consorzio	10	22	0,50
Consorzio+Concessione a privati	1	53	1,20
Privata	38	369	8,36
TOTALE	165	4403	100,00

CONSERVAZIONE	n'manufatti	capacita'	%
ex novo	5	1080	24,53
buona	57	1764	40,06
normale	8	136	3,09
discreta	38	231	5,25
cattiva e/o degrado	52	892	20,26
ristrutturazione in appalto	5	300	6,81
TOTALE	165	4403	100,00

TABELLA 5

102	Edicola	Privata	8	8		1930	I	ordinaria	buona	Famiglia Mollo
103	Edicola	Concessione a privati	8	8		1993	VI	ordinaria	buona	Famiglia Ottaiano
104	Edicola	Privata	4	3	1	1965	III	di interesse	discreta	--
105	Edicola	Concessione a privati	4	4		1983	V	bassa qualità	cattive e/o in degrado	Famiglia Aliperta
106	Edicola	Privata	3	3		1920	I	di interesse	discreta	Famiglia GALLO
107	Cappella	Privata	48	48		1980	IV	caratteristica	buona	Famiglia MARTINELLI-DI SARNO
108	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1969	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
109	Colombario longitudinale	Concessione a privati	16	16		1969	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
110	Colombario longitudinale	Concessione a privati	24	24		1969	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
111	Colombario longitudinale	Concessione a privati	16	16		1969	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
112	Edicola	Privata	4	4		1985	V	bassa qualità	cattive e/o in degrado	--
113	Cappella	Privata	4	4		1980	IV	ordinaria	buona	Famiglia STEFANELLI
114	Colombario longitudinale	Concessione a privati	16	16		1970	III	bassa qualità	cattive e/o in degrado	--
115	Colombario longitudinale	Concessione a privati	16	16		1970	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
116	Colombario longitudinale	Concessione a privati	12	12		1985	V	ordinaria	discreta	--
117	Colombario longitudinale	Concessione a privati	12	12		1980	IV	ordinaria	discreta	--
118	Colombario longitudinale	Concessione a privati	24	24		2008	VII	caratteristica	buona	--
119	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1969	III	caratteristica	buona	--
120	Colombario longitudinale	Concessione a privati	4	4		1993	V	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
121	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1969	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
122	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1993	V	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
123	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1969	III	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
124	Colombario longitudinale	Consorzio	8	8		1980	IV	ordinaria	cattive e/o in degrado	--
125	Edicola	Privata	4	4		1980	IV	ordinaria	buona	Famiglia GAMMELLA
126	Cappella	Privata	2	2		1980	IV	ordinaria	discreta	Famiglia CURCIO
127	Edicola	Privata	4	4		1980	IV	ordinaria	buona	Famiglia MINIERI
128	Cappella	Privata	10	9	1	1929	I	di interesse	discreta	--
129	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1969	III	ordinaria	normale	--
130	Cappella	Privata	35	35		1921	I	di notevole interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Scarfato
131	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1969	III	caratteristica	buona	--
132	Colombario longitudinale	Concessione a privati	24	24		2008	VII	caratteristica	buona	--
133	Colombario longitudinale	Concessione a privati	24	24		2008	VII	caratteristica	buona	--
134	Colombario longitudinale	Concessione a privati	24	24		1980	IV	ordinaria	discreta	--
135	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1970	III	ordinaria	buona	--
136	Colombario longitudinale	Concessione a privati	8	8		1970	III	ordinaria	buona	--
137	Colombario longitudinale	Concessione a privati	16	16		1970	III	ordinaria	buona	--
138	Edicola	Privata	4	4		1985	V	ordinaria	buona	Famiglia Tammaro
139	Edicola	Privata	4	4		1985	V	ordinaria	buona	Famiglia Cesaro
140	Edifici comuni	Consorzio + Concessione a pr	53	53		1890	0	di notevole interesse	cattive e/o in degrado	Cappella madre
141	Edicola	Privata	4	4		1923	I	di interesse	discreta	Famiglia Figliola
142	Colombario longitudinale	Concessione a privati	232	234		1925pt-195	I	in appalto	ristrutturazione in appalto	--
143	Cappella	Privata	21	21		1890	0	di notevole interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Coppola
144	Colombario longitudinale	Concessione a privati	56	56		1920pt-195	I	in appalto	ristrutturazione in appalto	--
145	Edicola	Concessione a privati	5	5		1925	I	di interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia D'Antonio
146	Edicola	Concessione a privati	5	5		1920	I	di interesse	cattive e/o in degrado	--
147	Edicola	Concessione a privati	4	4		1930	I	di interesse	buona	--
148	Edicola	Concessione a privati	4	4		1920	I	di interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Iovine
149	Edicola	Concessione a privati	5	5		1890	0	di interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Marra
150	Edicola	Concessione a privati	7	7		1995	VI	ordinaria	buona	Famiglia Montella
151	Edicola	Concessione a privati	5	5		1995	VI	ordinaria	buona	--
152	Edicola	Concessione a privati	6	6		1990	V	caratteristica	discreta	--
153	Edicola	Concessione a privati	5	5		1930	I	di interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Piccolo Luca
154	Edicola	Concessione a privati	4	4		1920	I	di interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Ponticelli
155	Edicola	Concessione a privati	4	4		1930	I	di interesse	cattive e/o in degrado	Famiglia Fiorenza
156	Edicola	Consorzio	5	5		1957	II	ordinaria	discreta	--
157	Edicola	Concessione a privati	5	5		1920	I	ordinaria	buona	Famiglia De Lorenzo
157	Edicola	Concessione a privati	5	5		1986	V	ordinaria	buona	Famiglia Troise
157	Colombario longitudinale	Concessione a privati	352	352		1980	IV	bassa qualità	cattive e/o in degrado	Cimitero nuovo
158	Colombario longitudinale	Consorzio	4	4		1980	IV	bassa qualità	cattive e/o in degrado	Cimitero nuovo
159	Colombario a fometto	Concessione a privati	504	504		2000	VI	di interesse	buona	Lotto "A"
160	Colombario a fometto	Concessione a privati	492	492		2000	VI	di interesse	buona	Lotto "B"
161	Edifici comuni	Consorzio	0	0		1985	V	bassa qualità	cattive e/o in degrado	servizi
162	Edifici comuni	Consorzio	0	0		1970	IV	bassa qualità	cattive e/o in degrado	deposito
163	Edifici comuni	Consorzio	0	0		1976	IV	bassa qualità	cattive e/o in degrado	deposito
164	Edifici comuni	Consorzio	0	0		1945	I	bassa qualità	cattive e/o in degrado	caduti in guerra
165	Edifici comuni	Consorzio	0	0		1980	III	bassa qualità	cattive e/o in degrado	pulizia resti mortali

TABELLA 6

ELENCO PARTICELLE DI PROPRIETA' DEL CONSORZIO CIMITERIALE					
COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'	CLASSE	SUPERFICIE MQ
MASSA DI SOMMA	6	1825	FRUTTETO	2	350
MASSA DI SOMMA	6	1824	FRUTTETO	2	230
MASSA DI SOMMA	6	266	FRUTTETO	2	978
MASSA DI SOMMA	6	515	FRUTTETO	2	213
MASSA DI SOMMA	6	514	FRUTTETO	2	421
MASSA DI SOMMA	6	561	FRUTTETO	2	23
MASSA DI SOMMA	6	1134	FRUTTETO	2	1550
MASSA DI SOMMA	6	1135	FRUTTETO	2	159
MASSA DI SOMMA	6	562	FRUTTETO	2	5828
MASSA DI SOMMA	6	A CIMITERO			7944
T O T A L E					17696

TABELLA 7 BIS

		FOSSE	mq	Mq
CAMPO 1	Campo di inumazione bambini	30	65	
CAMPO 2	Campo di inumazione	195	409	
CAMPO 3	Campo di inumazione	177	557	
CAMPO 4	Campo di inumazione	116	435	
CAMPO 5	Campo di inumazione	150	507	
CAMPO 6	Campo di inumazione	102	472	
CAMPO 7	Campo di inumazione bambini	23	78	
CAMPO 8	Campo di inumazione	150	583	
CAMPO 9	Campo di inumazione	147	520	
CAMPO 10	Campo di inumazione	163	583	
CAMPO 11	Campo di inumazione	131	482	
AREA RISERV. 1 - VERDE				63
AREA RISERV. 2 - VERDE				70
AREA RISERV. 3 - VERDE				50
AREA RISERV. 4 - VERDE				120
AREA RISERV. 5 - VERDE				63
AREA VERDE 1	verde			75
AREA VERDE 2	verde			30
AREA VERDE 3	verde			20
AREA VERDE 4	verde			75
AREA VERDE 5	verde			98
AREA VERDE 6	verde			50
AREA VERDE 7	verde			30
AREA VERDE 8	verde Edicole Private			500
TOTALI		1.384	4.791	1244

Tipologia costruttiva	n°manufatti		%
Colombario "a fornello"	6	2204	41,65
Colombario "a fornello" di progetto	5	464	8,77
Colombario "longitudinale"	65	1295	24,47
Edicola	61	324	6,12
Edicola privata di progetto	50	600	11,34
Cappella	19	290	5,48
Sarcofago	5	5	0,09
Tomba	3	4	0,08
Cappella madre	1	53	1,00
Cappella madre di progetto	1	53	1,00
Edifici Comuni	4	0	0,00
Edifici Comuni di progetto	2	0	0,00
Edifici Speciali	2	0	0,00
Servizi Tecnici	2	0	0,00
TOTALE	224	6292	100

QUALITA'	n°manufatti	capacita'	%
di notevole interesse	13	199	4,52
di interesse	29	1142	25,94
in appalto	10	1380	31,34
caratteristica	20	332	7,54
ordinaria	82	941	21,37
bassa qualità	11	409	9,29
TOTALE	186	4403	100

FASCIA DI ETA'	n°manufatti	capacita'	%
0	17	179	4,07
I	34	537	12,20
II	6	112	2,54
III	34	384	8,72
IV	22	521	11,83
V	23	128	2,91
VI	14	1070	24,30
VII	10	392	8,90
VIII	5	1080	24,53
TOTALE	186	4403	100

FASCIA	PERIODO
0	Fino al 1900
I	dal 1901 al 1950
II	dal 1951 al 1980
III	dal 1981 al 1970
IV	dal 1971 al 1980
V	dal 1981 al 1990
VI	dal 1991 al 2000
VII	dal 2001 ad al 2010
VIII	dal 2010 ad oggi

PROPRIETA'	n°manufatti	capacita'	%
Concessione a privati	116	3959	89,92
Consorzio	10	22	0,50
Consorzio+Concessione a privati	1	53	1,20
Privata	38	369	8,38
TOTALE	166	4403	100,00

CONSERVAZIONE	n°manufatti	capacita'	%
ex novo	5	1080	24,53
buona	57	1754	40,06
normale	8	136	3,09
discreta	38	231	5,25
cattiva e/o degrado	52	892	20,28
ristrutturazione in appalto	5	300	6,81
TOTALE	166	4403	100,00